ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Sabato 3 Settembre 1910* — MATTINO NUM. 244

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	20 25	7 50
Estero (unione postale)	104 50	57 75	20 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* commerciali 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Finanza Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il Codice per l'infanzia

Raccogliere in un Codice unico tutte le disposizioni delle varie leggi e dei varii regolamenti relativi ai minorenni, — ecco l'ideale che persegue e che speriamo possa raggiungere la Commissione reale. Il lavoro è lungo ed arduo, per il grande numero e la grande diversità dei provvedimenti che dovrebbero essere coordinati in questo Codice unico. Non si tratta infatti di redigere soltanto un nuovo Codice penale per i reati commessi dai minorenni o contro i minorenni, ma si tratta altresì di creare un nuovo *Codice sociale*, che comprenda nei suoi articoli tutte le disposizioni legislative:

a) per la protezione dell'infanzia materialmente o moralmente abbandonata;

b) per la difesa dei fanciulli contro lo sfruttamento industriale di cui sono oggi le vittime precoci;

c) per l'organizzazione di una efficace sorveglianza intorno alle famiglie che non compiono il loro dovere educativo;

d) per la creazione o trasformazione di quei riformatori o di quelle scuole industriali o di quelle colonie agricole dove dovrebbero appunto essere accolti i minorenni in pericolo morale.

Noi vorremmo cioè imitare e, possibilmente, ampliare e migliorare il *Children Act*, la famosa legge inglese del 21 dicembre 1908 e 1.o aprile 1909, che è finora la più saggia e la più completa raccolta di quante disposizioni preventive e repressive un Governo abbia saputo immaginare ad aiuto e a protezione dell'infanzia.

L'idea di imitar l'Inghilterra è bella ma pericolosa, come forse tutte le belle e grandi idee. Si arrischia, volendo far molto, di non arrivare a far subito quel poco che sarebbe necessario. Il nostro Parlamento non dà garanzia di saper affrontare, con la costanza necessaria a risolverlo, un grave problema sociale: e un mastodontico *Codice dell'infanzia* che rinnovasse dallo fondamenta gran parte delle leggi e degli organismi amministrativi attuali, non troverebbe forse alla Camera quell'immediata accoglienza favorevole che gli si tributa dal pubblico a parole, e naufragherebbe molto probabilmente fra le secche dei soliti emendamenti e dei soliti rinvii. Il Parlamento non è disposto ad occuparsi di grandi riforme quando queste non abbiano un diretto interesse elettorale o una precisa ripercussione economica, può tutt'al più accogliere quelle riforme a piccole dosi, in modo da non essere costretto a perdervi troppo tempo e a darvi troppa attenzione. Perciò sarebbe forse opportuno, anzichè presentare in blocco alla Camera un Codice unico, sottoporle separatamente e a poco a poco alcuni brevi progetti di legge che risolvessero l'uno o l'altro lato del polledrico problema. Si otterrebbe così più velocemente la graduale realizzazione del nostro scopo.

Ma queste sono modalità di tattica parlamentare di cui dovrà occuparsi — a suo tempo — il ministro di grazia e giustizia.

La Commissione ha il dovere di adempiere al suo compito nel modo ch'essa reputi non praticamente ma idealmente, il migliore: di presentare cioè, non inorganiche riforme parziali, ma un completo progetto di *Codice per l'infanzia*.... anche nel dubbio che questo progetto venga tradotto in legge.

***

In attesa del Codice completo, esaminiamone oggi quella parte che la terza sotto-Commissione ha già formulato, e che riguarda la *Magistratura dei minorenni*.

E' senza dubbio la parte che presenta minori difficoltà di attuazione, sia perchè non ha bisogno di troppi aggravii al bilancio, sia perchè, essendo ormai adottata in molti Stati, logico e doveroso appare che venga adottata anche in Italia.

Esistono *Tribunali per fanciulli* in quasi tutti gli Stati dell'Unione Americana, in Inghilterra e in Germania; è sotto allo stato di progetto dinanzi alle Camere in Francia, in Austria ed in Svizzera.

In Italia spetta al senatore Quarta il merito di avere, nei suoi discorsi pronunziati nelle assemblee generali della Corte di cassazione di Roma, del 1908 e del 1909, richiamato l'attenzione del Governo su questo nuovo Istituto, e spetta all'on. Orlando il merito di aver raccolto il consiglio e di averlo con felice iniziativa avviciuato alla realizzazione.

Lo *Magistratura dei minorenni* non è però una semplice copia dei *Tribunali per fanciulli* è qualche cosa di più organico e di più completo.

Dice il comm. Vacca nella lucida relazione che precede il progetto di legge: «I progressi raggiunti dall'antropologia, dalla pedagogia e dalla psicologia criminale, hanno reso lo studio della delinquenza precoce più vivo e più completo, e segnato al trattamento di esso linee più razionali. Come ha osservato Enrico Ferri, occorre provenire: non è la repressione che possa guarire la piaga, e non lo possono sopratutto le prigioni attuali, veri istituti Pasteur per la cultura dei bacilli della delinquenza».

Prendo atto di questo riconoscimento ufficiale dell'utilità dell'antropologia e della psicologia criminale, che qualche ignorante vorrebbe morta, e che sol tanto vive da determinare nientemeno che una nuova corrente legislativa in tutto il mondo.

Prosegue la relazione: «Questo nuovo indirizzo scientifico che rappresenta l'evoluzione del sistema di repressione in quello di prevenzione e di educazione correzionale, si concreta nella specializzazione del giudice e del procedimento, e in un organismo di provvedimenti educativi e correttivi che possa adattarsi ai singoli casi».

In altre parole, la sotto-Commissione ha riconosciuto che il nostro Codice penale, per ciò che concerne i minorenni, non è nè giusto, nè umano, perchè punisce stoltamente (*dal 1.o gennaio 1907 al 31 ottobre 1909 furono condannati undicimila bambini fra i 9 e i 14 anni!*), e colla punizione peggiora anzichè migliorare il delinquente (*la recidiva è nei minorenni assai maggiore che negli adulti*); la sotto-Commissione ha quindi concluso: «togliamo dalla competenza del Codice questi fanciulli colpiti da pene assurde ed inutili, e creiamo una magistratura speciale che ne sappia comprendere e giudicare i traviamenti con senso di umanità, che sappia veramente salvare, anzichè barbaramente e inutilmente punire.

***

In conseguenza di tali principii, la sotto-Commissione formulò in 70 articoli un progetto di legge che istituisce un magistrato (mandamentale e circondariale) il cui unico compito è di giudicare i reati commessi dai minorenni.

Questo magistrato — compiuta l'istruzione con forme più libere e più sollecite di quelle della procedura comune — può, con provvedimento non motivato:

1.o Prosciogliere il minorenne;

2.o Rivolgergli un severo ammonimento, facendogli obbligo di presentarsi, insieme con chi esercita la patria potestà, in determinate udienze a dar conto di sè;

3.o Infliggergli la detenzione in casa per un termine non superiore ai 20 giorni, con la comminatoria, in caso di inosservanza, della sottoposizione alla libertà sorvegliata;

4.o Metterlo in libertà sorvegliata per un tempo che non oltrepassi i 21 anni, con la comminatoria, ove non tenga buona condotta, di ricoverarlo in un istituto di beneficenza o in un riformatorio;

5.o Assegnarlo ad un istituto di beneficenza o a un riformatorio;

6.o Ordinare provvedimenti di cura e di ricovero in case di deficienti o anormali.

Su questa disposizioni, la cui illuminata bontà non ha bisogno di commenti, fu unanime l'accordo della sotto-Commissione. Il dissidio cominciò fra i suoi componenti a proposito dell'età (fissare a 16, a 17, o a 18 anni, il limite dell'età minore?) e a proposito della presenza in giudizio del difensore (accordare cioè al minorenne il diritto di farsi assistere da un avvocato, o soltanto da un prossimo congiunto o da un membro delle Società di patronato o di assistenza giudiziaria?). Piccole questioni che non meritano ampia discussione.

Più importante e più grave, invece, è il dibattito sorto a proposito delle facoltà concesse al magistrato dei minorenni.

Il Procuratore generale Vacca (relatore della maggioranza) propone che il Magistrato *possa*, ove lo consigli la gravità del caso, rinviare il minorenne maggiore degli anni 14 dinanzi al giudice ordinario, possa cioè sottoporlo alle sanzioni del Codice penale comune.

L'on. Stoppato, al contrario, sostiene che il minorenne, non debba *mai* essere sottoposto alla legge comune, che a lui non si debbano *mai* applicare le pene sancite dal Codice.

Il pensiero dell'on. Stoppato è più radicale, più assoluto, più logico. Egli dice: il caposaldo della riforma deve essere che il minorenne sia totalmente avulso dalla legislazione comune: i provvedimenti che si prendono contro di lui devono sempre avere un carattere di cura (cioè di educazione, di correzione), non mai di *pena* (cioè di castigo, di repressione).

Il pensiero del comm. Vacca è meno reciso. Egli dice: inauguriamo pure per i minorenni un sistema paterno, ma non facciamogli perdere totalmente il carattere giuridico: permettiamo cioè che qualche volta, quando il magistrato lo creda opportuno, il fanciullo sia giudicato, come lo è oggi, dal Codice comune.

L'opinione dell'on. Stoppato mi sembra migliore, come quella che discende più direttamente dai principii nei quali tutti convengono. Se la sotto-Commissione ha unanimemente riconosciuto che occorre uno speciale Codice per i minorenni, perchè permettere che molti di questi ricadano sotto le sanzioni del Codice comune? Non è questa una contraddizione in termini? E non è anche pericoloso lasciare al magistrato una facoltà così grande?

Ma lo stesso comm. Vacca non si nasconde, parmi, questa contraddizione, poichè giustifica la sua proposta dicendo «che le riforme legislative, per riuscire fruttuose, devono essere graduali». E se, allo scopo di graduar la riforma, egli chiede poco per averlo subito, senza rinunciare ad aver tutto più tardi, noi riconosciamo che forse la sua tattica è praticamente la più utile.

***

Non possiamo fermarci ad esaminare tutte le parti del Progetto, ma vogliamo, prima di finire la nostra rapida rassegna, accennare a tre sole disposizioni che ci sembrano lodevolissime.

La prima è quella che sottrae il minorenne alla promiscuità tanto fatale delle carceri, dove impara dagli adulti tutto il male che ancora non sa.

Il progetto vieta l'arresto in flagranza e il rilascio del mandato di cattura. Il minorenne anche sorpreso in flagranza deve essere, secondo i casi, o affidato alla famiglia, o ricoverato in un Istituto, o rinchiuso nella casa di custodia locale, — non mai nelle comere di sicurezza. Il minorenne condannato, deve scontare la pena nelle colonie agricole e nelle case di correzione, — non mai nelle carceri comuni.

La seconda disposizione è quella che inaugura il sistema delle sentenze indeterminate, proposto or è gran tempo dalla scuola positiva italiana. Quando Enrico Ferri scriveva circa trent'anni fa, che il condannare un delinquente a un numero fisso di anni, di mesi o di giorni di carcere, era un assurdo simile a quello del medico il quale visitando per la prima volta un ammalato sentenziasse che il tal giorno, alla tal ora, questo ammalato avrebbe dovuto alzarsi dal letto ed uscir di casa, il pubblico sorrise. Oggi il pubblico non sorride più, e gli stessi giureconsulti ortodossi riconoscono che Enrico Ferri aveva ragione. Non si può precisare quando un colpevole di un delitto sarà degno di riprendere la vita sociale, come non si può prevedere con esattezza matematica quando un ammalato sarà guarito. Per questo le sentenze indeterminate sono entrate nel regime penitenziario. Per questo, il Progetto di Codice per i minorenni, stabilisce che la libertà sorvegliata e il ricovero in un riformatorio, non siano vincolati a un limite di tempo fisso, ma abbiano carattere indeterminato sino agli anni 21 compiuti, siano cioè revocati secondo che il Magistrato riconosca o meno che il minorenne sia sfato emendato.

La terza disposizione, infine, è quella che tende a limitare la pubblicità del giudizio, sia coll'imporre che questo abbia luogo a porte chiuse, sia col vietare la pubblicazione mediante la stampa degli atti dell'istruzione e del dibattimento e dei provvedimenti del magistrato.

Si vuol così tutelare la fama del minorenne e impedire una malsana suggestione sugli altri fanciulli. Ma varranno queste disposizioni a modificare davvero le consuetudini dei nostri giornali?

In alcuni Stati americani, per accordi intervenuti coi direttori dei periodici, la stampa non pubblica mai alcuna notizia relativa ai processi dei minorenni.

Noi non chiediamo questo silenzio assoluto, lalmanamente impossibile. Noi chiediamo che, almeno in parte, si voglia e si sappia imitare l'America.

Scipio Sighele

Dove avverrà l'incontro di Guglielmo II con lo Csar

Berlino, 2, ore 1.

Il *Berliner Tageblatt* crede che è a Cronberg che avrà luogo ira qualche tempo l'incontro dell'imperatore Guglielmo e dello Czar, il medesimo giornale dice non essere impossibile che il Re d'Inghilterra si rechi egualmente a Cronberg.

A convegno finito

La partenza del marchese Di San Giuliano da Ischl

Ischl, 2, ore 15.

Stamane, una Deputazione della colonia italiana di Vienna, con a capo il Presidente delle Associazioni italiane di beneficenza di Vienna, barone Vanni, è venuta ad Ischl e si è recata all'«Hôtel Bauer», per salutare il marchese Di San Giuliano, a nome della colonia.

L'ambasciatore marchese Di Avarna ha presentato i membri della Deputazione al marchese Di San Giuliano, che si è intrattenuto con lui per qualche tempo, assumendo particolareggiate informazioni sulle condizioni della colonia.

Verso le 11.45, il ministro Di San Giuliano, il conte Di Aehrenthal, l'ambasciatore D'Avarna, Merey, il capo gabinetto Fasciotti e Gsapary, si sono recati, in tre vetture di Corte, alla stazione.

Prima della partenza, Di San Giuliano ha avuto ancora un lungo colloquio con Aehrenthal.

Di San Giuliano, col barone Fasciotti, è partito, alle 11,51, per Roma, via Siemach-Rduing. Il conte Di Aehrenthal, il duca Di Avarna, il conte Gsapary, partiranno alle ore 1,30, per Vienna. Al momento di separarsi, il marchese Di San Giuliano ed il conte Di Aehrenthal, hanno inviato un telegramma di saluto al cancelliere tedesco Bethmann-Hollweg.

Alla partenza si trovavano alla stazione anche il capo-sezione Muller, il sindaco Leitner, con una rappresentanza del Consiglio municipale, il presidente delle Società italiane di beneficenza, barone Vanni, con una rappresentanza della colonia italiana, e un pubblico numeroso, che ha salutato calorosamente i due ministri.

L'on. Di San Giuliano, il conte Di Aehrenthal, i due ambasciatori, i due capi-gabinetto, il capo-sezione Muller, sono saliti nel vagone-salone, ove si sono trattenuti qualche tempo, in animato colloquio.

I due ministri si sono congedati nel modo più cordiale.

Qualche minuto prima della partenza del treno, Aehrenthal, Muller, il capo-gabinetto conte Gsapary, hanno abbandonato il vagone, intrattenendosi ancora di fuori. Aehrenthal ha scambiato cordiali parole con Di San Giuliano.

Alle ore 12, il treno è partito, mentre Di San Giuliano salutava ancora replicatamente i presenti.

Aehrenthal espresse a Di San Giuliano l'intenzione di recarsi in Italia ad ossequiare Sua Maestà il Re, e restituire la visita tra la fine del mese corrente e il principio di ottobre.

I commenti entusiasti della stampa

Vienna, 2, ore 21.

I giornali esprimono una grande soddisfazione, a proposito del comunicato pubblicato sull'intervista di Salisburgo. Rilevano che le relazioni austro-italiane hanno oggi un carattere molto cordiale.

L'*Oesterreichische Works Zeitung* dice che Aehrenthal ed il marchese Di San Giuliano seguono in Oriente gli stessi scopi, cioè, il mantenimento della pace e la salvaguardia dell'attuale *statu quo*.

L'*Extrablatt* considera come impossibile che i due Sovrani abbiano scambiato dei messaggi così calorosi, se non fossero certi di parlare in nome dei loro popoli.

La *Neue Freie Presse*, a proposito dell'autografo di Re Vittorio Emanuele all'Imperatore Francesco Giuseppe, e del telegramma di ringraziamento dell'Imperatore, scrive: «Queste manifestazioni completano il Convegno di Salisburgo, dimostrano novamente che i Sovrani stessi tengono molto alle relazioni di alleanza. Vittorio Emanuele continua le tradizioni del suo genitore, sotto il cui regno l'alleanza venne conclusa».

Il *Fremdenblatt* scrive: «Il comunicato ufficiale sul Convegno di Salisburgo fa constatare che l'Austria-Ungheria e l'Italia vogliono continuare nella politica fondata sulle relazioni amichevoli e sulla piena fiducia; dimostra novamente che i rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sono saldi e indipendenti dalle combinazioni mutevoli delle situazioni internazionali. A Salisburgo si consolidò la continuazione di quella politica, che dura da due decenni, e che coopera essenzialmente al mantenimento della pace. Il marchese Di San Giuliano, alla cui intelligenza diplomatica non occorrono encomi, riconosce ancora una volta, non meno del conte Di Aehrenthal, il valore dell'alleanza. Nello scambio di idee fra i due ministri, fu principalmente sull'ordine del giorno la situazione del vicino Oriente. Lo sviluppo della situazione in Turchia è di massima importanza per la politica internazionale: un forte Impero ottomano è garanzia per la pace europea. Il nuovo regime di Costantinopoli ci diede prova della sua capacità a rigenerare la Turchia. Aehrenthal e Di San Giuliano si attendono dal nuovo regime il maggior consolidamento dell'Impero ottomano: un tale Impero sarà una delle più forti garanzie pel mantenimento dello *statu quo* nel vicino Oriente: a tale mèta si mira tanto in Austria-Ungheria quanto in Italia. Gli Stati alleati seguono con eguale simpatia lo sviluppo della civiltà degli Stati balcanici cristiani e del loro benessere.

«La fiducia e l'amicizia caratterizzano le relazioni esistenti tra la Monarchia d'Absburgo e il Regno d'Italia. Tali sentimenti danno all'alleanza il suo vero valore; la fiducia e l'amicizia si devono acquistare mercè relazioni durevoli e con provata esperienza. I rapporti di alleanza fra Italia ed Austria-Ungheria sostennero già parecchie prove, ma l'alleanza rimase intatta. Nuovamente si constatò che l'alleanza è di uguale valore per l'Italia che per l'Austria-Ungheria: tale convincimento è la garanzia più sicura dell'alleanza. La cordialità e l'amicizia fra i due Stati alleati si manifestò in modo eccezionale, nel ricevimento del marchese Di San Giuliano da parte dell'Imperatore. Le manifestazioni dei due Sovrani sono la prova chiarissima dell'amicizia sincera e della piena fiducia esistenti fra i due Stati; ad Ischl e a Salisburg l'alleanza fra l'Italia e l'Austria-Ungheria fu rinvigorita: ad Ischl e a Salisburg si offerse la garanzia per la continuazione della politica provata a servizio della pace».

La *Neue Viennser Tageblatt* scrive: «Di San Giuliano è noto in Austria come vecchio amico ed è ben conosciuto nel mondo politico. Nel convegno di Salisburgo venne tenuto un linguaggio serio e fu manifestato l'intendimento deciso di mantenere la pace in Turchia e nei Balcani. Non può esistere alcun dubbio circa le intenzioni amichevoli dell'Italia e dell'Austria verso il vicino Oriente. La Porta apprende dal convegno di Salisburgo che l'Austria e l'Italia vogliono il consolidamento della Turchia. Questa è una manifestazione solenne di simpatia, lusinghiera per gli Stati balcanici ed ottomani, ed è una preziosa assicurazione che nel loro sviluppo possono contare nelle simpatie delle due Potenze. Il risultato del convegno di Salisburgo ricevette anche il suggello dei Sovrani nelle congratulazioni del Re d'Italia all'Imperatore Francesco Giuseppe per il suo 80.o genetliaco, mediante l'autografo che venne consegnato al marchese Di San Giuliano».

L'*Illustreert Tageblatt* dice che i risultati del convegno superano le stesse aspettative e lo scambio di cordiali espressioni fra il Re d'Italia e l'Imperatore Francesco Giuseppe ne accresce il significato.

Il viaggio dell'on. Di San Giuliano in un commento del "Temps,,

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 3, ore 1.

Il *Temps* commentando il viaggio del marchese Di San Giuliano in Austria, dice: «Certamente non si è fatta in questo colloquio delle grande politica. L'Europa resta e resterà quale era. Per contro i due ministri hanno avuto occasione di trattare specialmente le questioni che riguardano l'Italia e l'Austria. Gli ambasciatori avrebbero potuto perfettamente regolarsi. I ministri in una conversazione diretta si sono trovati in grado di prendere decisioni più rapide, che probabilmente saranno conosciute fra pochi giorni. In prima fila si trova la questione dell'Università italiana a Trieste, questione che è diventata più internazionale che nazionale. La cosa è tanto vera, che recentissimamente il *Reichsblatt* scriveva: «Se il Governo di Vienna e il Parlamento accordano l'Università italiana a Trieste sarà un favore concesso all'estero e al tempo stesso all'interno. D'altre parte Aehrenthal e Di San Giuliano devono augurarsi che sopra la base così allargata si possano liquidare gli incidenti degli ultimi mesi. Altri incidenti possono nascere, ed è cosa deplorevole, sopratutto fra alleati, ma è probabile che i ministri abbiano discusso i mezzi per scongiurare tale inconveniente. Se vi riescono, avranno fatto per la pratica dell'alleanza opera modesta, ma utile».

Le squadre del "nemico,, bombardano Ancona

Il tema delle manovre e i capricci del tempo - Un'ottima prova dei sommergibili

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Ancona, 1, ore 22.

Il cattivo tempo ha causato la soppressione della prima parte delle manovre navali. Pare che il partito A abbia pregato il vento ad aggregarsi alla difesa delle coste nazionali, per impedire al partito B di operare lo sbarco del corpo di invasione sul litorale presso Ancona. Da ieri infatti i venti hanno congiurato contro l'invasore, agitando il mare in tal guisa da rendere assolutamente impossibile lo sbarco delle poche truppe rappresentanti un corpo di operazione di trentamila uomini.

La soppressione della prima parte del tema

In attesa che il vento smettesse di parteggiare per la causa nazionale, la Direzione superiore delle manovre ha temporeggiato, sperando che le condizioni del mare rendessero possibile l'integrale svolgimento del piano delle esercitazioni strategiche; ma ieri sera, visto che il mare non si calmava, la Direzione delle manovre è venuta nella determinazione di sopprimere la prima fase delle esercitazioni.

Quale è il nuovo presupposto del tema delle manovre? Possono essere due: o si trae dallo stato del mare la logica illazione che se ne potrebbe trarre in caso di guerra, e così si stabilisce che il partito B, mosso verso le nostre coste col convoglio delle truppe da sbarcare, ha rinunziato ad operare lo sbarco; oppure si suppone che lo sbarco sia già avvenuto, e si procede alla seconda fase. La prima parte del tema, ad ogni modo rimane soppressa. Come infatti pensare a sbarchi sulla costa aperta, battuta dalle onde? Se già ardua sarebbe col mare calmo l'operazione di sbarco di un piccolo reparto di truppe, che effettivamente si sarebbe dovuto sbarcare sul litorale marchigiano, infinitamente più ardua sarebbe l'operazione di sbarco di un corpo di operazione di trentamila uomini, con relativo seguito di materiale pesante, cavalli, artiglieria e provviste. Perciò, dato lo stato del mare, se fossimo in guerra vera, il partito B avrebbe dovuto necessariamente rinunziare al suo principale obbiettivo; e nel timore dell'accorrere delle squadre del partito A avrebbe verosimilmente rimandato i corpi di invasione al luogo di origine, debilitando scortati da qualche unità, per metterli in salvo da possibili attacchi del partito A, le cui squadre, avuto sentore del tentativo del nemico, si sarebbero certo mosse per attaccare la squadra nemica, dopo aver operato il congiungimento delle due potenze. Inizialmente trasloccato a Taranto ed Augusta. Questo sarebbe verosimilmente accaduto in guerra vera, ove il partito B fosse stato sorpreso dall'improvviso mutamento del mare, così da non poter operare uno sbarco del proprio corpo di invasione. Ma siccome non siamo in guerra vera, ma in manovre, è possibile che la Direzione superiore delle esercitazioni, piuttosto che proclamare fallito l'obbiettivo principale del partito B, lo supponga invece come già raggiunto: tanto più che lo sbarco sarebbe effettivamente avvenuto, mare permettendolo, non bastando gli scarsi mezzi della difesa mobile e costiera ad impedirlo, di fronte all'azione dei cannoni di una forte squadra.

L'eventualità dello sbarco

Il singolare caso della soppressione della prima parte del tema delle manovre, si presta a qualche considerazione sulla questione degli sbarchi. Sono essi facili o difficili?

I competenti ritengono che la nostra costa marchigiana è assai più propizia agli sbarchi, data la natura della spiaggia e del terreno che la sovrasta: ritengono inoltre che degli sbarchi sulla nostra costa centrale adriatica possono essere tentati, data la possibilità di raggiungere con essi un obbiettivo importantissimo; ferire la nazione al cuore, marciando verso Roma. Ma naturalmente è necessario, perchè gli sbarchi siano possibili, che il nemico sia padrone del mare e che il mare sia in condizioni da consentirlo. Nel caso nostro il partito B è padrone del mare durante il tempo relativamente breve che la squadra A deve impiegare per raggiungere le acque di Ancona; ma l'altra condizione non si verifica, e cioè la calma del mare, senza la quale nessuno sbarco è possibile in costa aperta. Anche le vicende del mare possono dunque giovare o danneggiare in caso di guerra questo o quel belligerante. Se fossimo in guerra vera potremmo dire che il vento ha salvato l'Italia da un grave pericolo; ma se il mare fosse stato calmo? Quale rischio avremmo corso? Noi avremmo rischiato di sentirci conficta presso il cuore una spina dolorosissima, quale sarebbe stato un corpo d'invasione nemico che marciasse verso Roma, mentre il grosso dell'esercito nazionale si trova al confine. Ora siccome non si può fare assegnamento sul favore di Eolo, rimane perfettamente integra, anche se lo sbarco questa volta non si è potuto fare, la necessità di ingaggiare una forte lotta, la quale contrasti all'avversario il dominio del mare e impedisca lo sbarco; e rimane integra la la necessità di avere anche nel mare Adriatico, dei punti di appoggio, sui quali la squadra nazionale possa contare; e rimane più integra ancora la necessità di avere la nostra squadra dislocata in modo da non lasciare adito a nessuna sorpresa, in nessuno dei mari che bagnano l'Italia.

L'incontro in mare e l'attacco di Venezia Il coefficiente dell'imprevisto

Ma torniamo alle presenti manovre navali. Soppressa, con una formola o con l'altra, la prima parte del tema (lo sbarco), rimane evidentemente integra la seconda parte: cioè la squadra B, una volta giunta nelle nostre acque, moverà verso il sud per cercare di battere una delle divisioni della squadra A. Il combattimento navale dei due partiti avverrà sicuramente: questa fase delle manovre sarà molto interessante.

E' certo che avremo prossimamente lo svolgimento della seconda fase delle manovre, consistente nell'incontro in mare aperto fra le due squadre. Il modo d'incontrarsi dipenderà dai criteri strategici del comandanti delle due squadre. L'incontro darà luogo a interessanti azioni tattiche, dal cui svolgimento dipenderà il successo dell'una o dell'altra squadra.

Terminata la seconda fase delle manovre, le due squadre si riuniranno, formando un partito unico, e procederanno all'attacco di Venezia, che dovrà difendersi soltanto coi propri mezzi, cioè con la difesa fissa (opere fortificate) e con la difesa mobile (alluranti, sommergibili, navi guardiacoste). E anche questa terza fase delle manovre sarà altamente interessante.

L'incostanza del tempo ha suggerito all'ammiraglio Bettòlo, direttore superiore delle manovre, un'idea geniale. L'ammiraglio Bettòlo ha improvvisamente deciso di trarre partito ai fini della logica navale dalle stesse condizioni atmosferiche che hanno impedito l'inizio delle manovre. Il direttore delle manovre si è posto innanzi un quesito come questo: lo stato del mare non permetterà oggi che il partito B tenti lo sbarco di una corpo d'invasione sopra una costa che è tutta aperta ai venti, e il cui fondo degrada lentamente sotto il livello dell'acqua, presentando quindi un pericolo enorme per le navi da trasporto e per gli uomini. Orbene: se invece di manovre si trattasse di guerra vera, che avverrebbe? Il problema era di facile soluzione. Il nemico avrebbe dovuto evidentemente rinunziare al tentativo di sbarco, frustrato da ragioni di ordine naturale estranee alla volontà degli uomini. Studiate così le cose, l'on. Bettòlo non ha esitato un istante solo a ricordare come egli stesso abbia stabilito il criterio che nello svolgimento delle manovre di quest'anno ci si debba avvicinare il più possibile alla realtà e agli eventi di una guerra vera, non trascurando di conseguenza nessuno dei coefficienti atti a modificare l'ordine dei temi; e senz'altro ha emanato la disposizione con la quale la prima fase delle manovre viene soppressa.

Ecco così in azione e con tutti gli onori l'imprevisto, quell'imprevisto cui molto spesso sono attaccate le sorti della guerra.

Il bombardamento di Ancona

Un'ardita manovra del sommergibile "Foca,,

Essendo impossibile, per le condizioni del mare, operare lo sbarco sulla costa marchigiana, la squadra B si è diretta stamane nelle acque di Ancona, e pensa di danneggiarci bombardando la città. Il bombardamento è avvenuto nel pomeriggio.

Alle ore 15 la squadra del partito B si è presentata innanzi ad Ancona, iniziando il bombardamento. La divisione, composta delle navi *Brin*, *Saint Bon* e *Vulcano* (quest'ultima rappresentante la *Regina Margherita*, rimasta a Taranto), e la divisione composta delle navi *Varese*, *Garibaldi* e *Vettor Pisani*, si sono presentate a seimila metri da Ancona: la prima verso il litorale e la seconda verso il mare.

Mentre le sei navi maggiori del partito B apparivano all'orizzonte, la nave affondamine *Partenope*, ascritta allo stesso partito B, portava a termine lo sbarramento di torpedini della ruda lungo le sue maggiori congiungenti estreme, operazione che non è stata affatto turbata dai nove pezzi da 157 che guarniscono le due parti di Ancona.

La *San Giorgio* si è recata incontro alle navi del partito B, le quali, quando sono giunte all'altezza di quella nave, a una distanza di circa otto miglia, si sono disposte in linea col fianco sinistro rivolto alla città, ed hanno aperto, sotto la pioggia, un vivissimo cannoneggiamento.

Le evoluzioni delle due divisioni facenti fuoco su Ancona son durate oltre due ore. Dai forti di Ancona si è debolmente risposto ogni qualvolta è sembrato che le navi attaccanti fossero a tiro.

Il *Trinacria*, ha assistito a tutta la fase delle manovre.

Alle ore 17.15, mentre la squadra nemica continua a incrociare davanti ad Ancona, bombardandola, mentre il mare è sempre agitatissimo e minaccioso, con atto di coraggio veramente encomiabile, il tenente di vascello Giovannini, muove dal porto col suo sommergibile *Foca* contro la squadra, per tentare di silurarla. Il *Foca* è lo stesso sottomarino che subì il terribile scoppio a Napoli, e anche allora era un comandato dal tenente di vascello Giovannini, che è uno dei più audaci e valorosi ufficiali specializzati nei sottomarini.

Il *Foca* muove dal porto, navigando alla superficie, e si dirige verso la squadra nemica che bombarda Ancona. Le onde sono altissime e minacciose; e la fragile imbarcazione si alza e s'inabissa nelle onde spaventosamente. Il pubblico che assiste dalle alture di Ancona alle manovre, rimane meravigliato ed entusiasta. La squadra continua a tirare cannonate contro la città, senza accorgersi dell'avvicinarsi dell'insidioso nemico. Il sommergibile *Foca* continua la sua rotta alla superficie delle acque e oltrepassa il *Trinacria* dal quale il Re assisteva allo svolgersi delle manovre; e il sommergibile procede poi, affondando sott'acqua, verso la squadra avversaria. Ma il mare agitatissimo e le fortissime ondate fanno sì che di tanto in tanto si scorga il cleptoscopio, apparecchio col quale dal sommergibile si può vedere la superficie del mare. La corazzata *Benedetto Brin*, nave ammiraglia della squadra, quando il sommergibile è a una distanza, valutata da alcuni a 1100 metri e da altri a 800 metri, dà l'allarme. La *Brin* innalza il segnale di allarme di attacco del sommergibili, ed ordina a tutte le navi di tirare contro la piccola navicella, e nello stesso tempo di allontanarsi a tutta velocità dallo spazio d'acqua in cui il sommergibile è stato segnalato. Tutte le navi della squadra aprono contro il *Foca* un fuoco d'inferno, compiendo la formazione in modo da non offrire più il fianco all'attacco. Il *Foca* emerge dall'acqua, a tutta od elevarsi e ad abbassarsi sulle onde altissime. Il pubblico che gremisce il monte Guasco, i senatori e i deputati che assistono alla lotta da una terrazza della capitaneria di porto, lanciano grida di ammirazione. La squadra, composta di sei corazzate e di un esploratore, è stata subito messa in fuga dal minuscolo ma temibilissimo avversario. In pochi minuti la squadra è lontanissima dal sommergibile, il quale torna verso il porto.

Intanto i due altri sommergibili, *Trichece* e *Squalo*, hanno lasciato il porto, ed hanno tenuto rotta verso il di fuori. Ma ormai è tardi. La squadra è già lontana, e i due sommergibili, fatte delle evoluzioni intorno al *Trinacria*, tornano ai loro ancoraggi.

Senatori, deputati e giornalisti, dal loro posto di osservazione, scendono immediatamente alla banchina, presso il *Foca*, applaudendo al comandante Giovannini e ai bravi marinai dell'equipaggio. Il tenente Giovannini scende a terra e spiega che il colpo da lui fatto in questa circostanza, col mare così grosso e minaccioso, non era mai stato fatto per il passato. Egli dice che, se oggi fossimo stati in tempo di guerra, sarebbe uscito senz'altro dal porto già sommerso, per non farsi assolutamente scorgere. Egli ritiene tuttavia di essere arrivato a una distanza utile per il lancio del siluro. Ma su questo punto darà il suo giudizio la Direzione delle manovre.

Certo è che i nostri sommergibili, e specialmente il *Foca*, comandato dal Giovannini, si sono in questa circostanza distinti per la loro magnifica manovra. Queste sottilissime navicelle affrontarono il mare minacciose con sereno coraggio e con sicura franchezza. L'esperimento di questa sera dimostra che i nostri sommergibili sono delle macchine perfezionate e sono fornite di equipaggi di grande coraggio e di grande competenza. L'esperimento dimostra inoltre che la più potente squadra, di fronte all'attacco delle insidiose navicelle deve retrocedere se non vuol essere esposta all'attacco che metterebbe in grave pericolo le sue unità.

La cittadinanza è entusiasta delle manovre dei sommergibili.

Malgrado il bombardamento, Ancona è in festa

Il mare è sempre tempestoso. Il vento solleva ondate in mare e nembi di polvere in città.

Si attendeva per domani lo sbarco del Re; ma pare che egli dovrà rinunciarvi.

Oggi dovevano recarsi a bordo della *Trinacria* il sindaco, la Giunta e le altre autorità cittadine; ma per lo stato del mare non è stato prudente uscire dal porto, e la visita non ha avuto più luogo. La città è animatissima: le colline sono gremite di spettatori, i quali vogliono godersi lo spettacolo del bombardamento di Ancona.

La manovra, a cui senatori, deputati e giornalisti assistevano dalle torre della Capitaneria di porto, terminò prima del tramonto.

Domani avrà luogo l'incontro in mare fra le due squadre nemiche. La squadra B, appena bombardata Ancona, moverà verso il sud, per incontrare la squadra A. La squadra A ha appreso a Taranto e ad Augusta l'offesa recata dalla squadra B alle coste nazionali; e perciò si è riunita per poi procedere verso Ancona. L'incontro fra le due squadre, che darà luogo a interessanti azioni tattiche, avrà luogo nella giornata di domani. Le navi spettatrici *San Giorgio* e *Menfi* partiranno domattina, e si troveranno nelle acque della battaglia navale, tornando domani sera ad Ancona.

Stasera la città è sfarzosamente illuminata. Si distinguono i rioni popolari di Capodimonte e del Porto, che hanno il loro prospetto sul mare. Le vie e le piazze sono animatissime.

A causa del mare minaccioso, il Re non ha potuto recarsi a bordo della regia nave *San Giorgio*. Il presidente del Consiglio provinciale ha mandato un patriottico telegramma al Re.

I senatori, i deputati e giornalisti hanno visitato oggi alcune cacciatorpediniere, e i tre sommergibili venuti da Venezia per la difesa di Ancona. E' stata questa la prima volta che piede profano oltrepassa la soglie di questi santuari della scienza delle armi. La visita ai sommergibili è stata altamente interessante. I parlamentari e i giornalisti hanno vivamente complimentato il comandante la squadriglia, capitano di corvetta, Bonelli, e i comandanti delle singole unità, nonchè l'ingegnere navale Bernardi, ideatore e costruttore dei nuovi sommergibili, attualmente in costruzione a Venezia.

La squadra del partito A parte da Taranto - A Venezia si vigila

Taranto, 2, ore 22.

La squadra del partito A ha lasciato il porto.

Mandano da Brindisi che sono arrivate in quel porto, a scopo di rifornimento di combustibile, due squadre di torpediniere.

Venezia, 2, ore 18.

Continua la vigilanza dei sommatori e delle fortificazioni del nostro porto per evitare eventuali sorprese da parte della flotta avversaria. I semafori del porto sono in permanente relazione con le stazioni radiotelegrafiche, e tutti i movimenti della flotta del partito rosso sono segnalati.

Si assicura che sarà ritardata d'un giorno la rivista, causa il temporale che turbò lo svolgimento delle manovre.

Una conferenza
per le manovre a bordo del "Trinacria,,

Ancona, 2, ore 10.

Ieri sera, a bordo del *Trinacria* ha avuto luogo una conferenza a cui parteciparono il Re, il ministro della Marina Leonardi Cattolica, Bettolo, capo di Stato Maggiore della Marina, Spingardi, ministro della Guerra.

La conferenza ebbe per oggetto le grandi manovre navali, di cui si è data all'inizio.

Intorno al veto opposto dalla questura di Ancona all'affissione di una parte del manifesto del partito giovanile liberale italiano in occasione delle manovre navali si hanno i seguenti particolari: La questura non ha permesso nel manifesto due frasi che alludevano al vecchio ed inescusabile pericolo corso dalle nostre navi un giorno sarebbero riuscite vittoriose.

Riunione di 14 generali
e 60 ufficiali a Mestre

Venezia, 2, ore 8.5.

Oggi avrà luogo a Mestre la riunione dei seguenti 14 generali, che prenderanno parte alle manovre coi quadri attorno al campo trincerato per la difesa di Venezia: Vigano, Brusati, Cadorna, Panizzardi, Coard di Carpeneto, Beccari, Incisa, Mirandoli, D'Ounine, Desalles, Salsa Ferri, Cappello, Di Majo, D'Alessandro. Presiederà la riunione il generale Vigano. Oltre ai generali, si troveranno a Mestre 8 colonnelli, 4 tenenti-colonnelli, 33 maggiori, 19 capitani, 2 tenenti, in tutto 60 ufficiali.

Proveniente da Bologna, è giunto a Mestre un plotone autonomo del 5.o bersaglieri ciclisti, che servirà di guida nelle escursioni delle manovre con quadri, che si stanno svolgendo a Mestre, combinate coi movimenti della flotta.

La visita del Duca d'Aosta ai forti di sbarramento al confine orientale

Belluno, 2, ore 10.

Il Duca d'Aosta, che da vari giorni visita le opere di fortificazione della linea orientale, ha voluto rendersi conto anche dei forti di sbarramento dell'Alto Piave, del Basso Piave e del Cadore. Ieri il Duca, accompagnato dai generali Dechaurand e Fiorax, fu a Vigo, ossequiato dalle Autorità e dall'on. Reero, indi si recò a visitare il forte, rimanendovi due ore. Lasciato Vigo, il Duca passò a Candide, soffermandosi poi sino al confine, verso Monteroce.

L'on. Luzzatti ritorna a Roma

Roma, 2, ore 14.

Alle ore 9,30 è partito per Roma il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, salutato alla stazione dal sindaco, conte Grimani, dal prefetto Nasalli Rocca, dall'on. Fradeletto, dal comm. Castelnuovo, dal comm. Ravà, magistrato delle acque, e da moltissime altre notabilità ed Autorità.

L'*Adriatico* reca che sin da ieri il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, ha telegrafato alla capitale per invitare i colleghi ad un Consiglio dei ministri, che avrebbe luogo sabato. In tale Consiglio, secondo il giornale, il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, proporrebbe che le 500 mila lire deliberate dal Governo, e le 100 mila lire date dal Re siano devolute all'impianto di cucine economiche per sostituire nei rassi visitati dal colera una nutrizione sana di pane e carne a quella in uso di vegetali, e fisserebbe i provvedimenti perchè a tali desiderata segua l'attuazione immediata di savi provvedimenti.

Il prossimo viaggio del dirigibile N. 2
da Roma a Venezia

Roma, 2, ore 23.

Mandano da Bracciano che il lavoro per il montaggio del nuovo dirigibile N. 2, procede con intensa alacrità. Il dirigibile, quando sarà terminato, dopo fatte brevi esercitazioni di collaudo sul lago di Bracciano e sulla campagna romana, lascierà Bracciano per Campalto presso Venezia, ove è in costruzione il nuovo *hangar*.

Il viaggio sarà diviso in due tappe e lungo il percorso saranno stabiliti speciali posti di rifornimento. Il viaggio avrebbe luogo verso la fine del mese corrente o sui primi del mese di ottobre. Si cercherà ad ogni modo di affrettarlo per potervi fare prima che sopraggiunga la stagione della pioggia e della nebbia in autunno.

Il colera nelle Puglie

Bollettino ufficiale

Roma, 2, ore 21.

Dalla mezzanotte del 31 agosto a quella del 1.o settembre pervennero le seguenti denunzie: Nella provincia di Bari: a Trani nuovi casi tre, decessi tre, di cui uno dei giorni precedenti; a Barletta casi nuovi due, due decessi, uno dei giorni precedenti; ad Andria nessun caso, un morto; a Molfetta tre casi nuovi senza decessi; a Canosa un caso sospetto, un morto dei colpiti nei giorni precedenti; a Ruvo, Bitonto Bisceglie, Spinazzola nessun nuovo caso.

Nella provincia di Foggia: a Margherita di Savoia cinque nuovi casi, un decesso; a Trinitapoli due casi nuovi, due decessi, di cui uno dei giorni precedenti; a S. Ferdinando due nuovi casi, uno sospetto ed un decesso.

Gravi disordini a Barletta
per la violata introduzione dei fichi

Barletta, 2, ore 23.

Il colera ha dato luogo ad incidenti a Barletta. L'autorità avendo vietata l'introduzione dei fichi in città, tale misura ha irritato il popolino. Stamane circa duemila persone del popolino si sono messe a tumultuare contro questa ordinanza tentando di recarsi al Municipio. Giunta la folla tumultuante in piazza d'Azeglio, un assessore e il comandante delle guardie municipali hanno affrontato la dimostrazione, rimanendo circondati. Allora la folla si è mossa verso piazza principe Umberto sempre circondando l'assessore, il quale col comandante delle guardie trovava rifugio nella sua abitazione, che è rimasta bloccata e lapidata dai dimostranti. Mentre succedeva tale tafferuglio in piazza principe Umberto, il resto della folla bloccava l'ufficio sanitario, dove si trovavano alcuni dottori, scagliando sassi e minacciando i sanitari e facendo lentativi per entrare nell'ufficio medesimo con intendimenti ostili.

Le guardie municipali vedendo i sanitari a mal partito, sguainata la daga, tennero testa ai dimostranti, mentre accorrevano i carabinieri ed i soldati. Il sindaco Caffaro, dalla scala del teatro ha arringato la folla miracolosa, mentre un assessore saliva su di un tribuna posticcia cercava di calmare la popolazione. Ammirevole fu il contegno dei carabinieri e della truppa e del comandante. Il sottoprefetto dirigeva in persona il servizio di pubblica sicurezza. Fra le guardie municipali e gli agenti di pubblica sicurezza sono parecchi feriti di corpi contundenti.

Gli insegnamenti del colera

Roma, 2 ore 18.

L'on. Castellino, professore d'igiene all'Università di Napoli, e che in questi giorni è ritornato a Trani, a Barletta ed a Molfetta, ultimo campo dell'infezione colerica, venne intervistato dall'inviato del *Giornale d'Italia* sulle cause e sulle conseguenze del colera in Puglia. Nella lunga intervista sono notevoli questi tre punti: l'epidemia sarebbe dovuta all'impaludamento dell'acqua; il colera attuale costituisce un grave ammonimento per il Governo: il colera sarebbe stato importato dai marinai pugliesi.

— Indubbiamente, a parer mio — ha detto l'on Castellino — circa le cause dell'epidemia, l'epidemia è scoppiata per l'inquinamento delle acque dei pozzi. Da tutti i medici si è esclusa l'ipotesi del contagio: in nessun caso, ecc almeno, per quanto è a mia conoscenza, il contagio è verificato, e del resto, ciò è di norma nel colera.

— Crede ella che l'epidemia si tratterà per lungo tempo ancora?

— Sono fermamente convinto che, in seguito alle energiche misure profilattiche adottate, ed anche in seguito al grande esodo degli abitanti, ci avviciniamo ad uno stato di esaurimento. Tenga però presente che anche epidemia, più che l'esponente di un'invasione del bacillo, è invece il portato della grande miseria e della grave crisi economica in cui versano queste povere popolazioni, stremate dalla fame ed infiacchite dalla miseria, e senza la possibilità, in causa della perdita di tutti i raccolti e della mancanza di lavoro di poter cominciare in un domani sollecito. Questo è un grande ammonimento pel Governo, sul quale ricadrà tutta la responsabilità qualora non provveda energicamente e sollecitamente.

— Quale altro insegnamento può suggerire questa epidemia?

— Si sono manifestati due fatti: primo di tutto che questa calamità è di origine idrica, e che essa è dovuta essenzialmente al fatto che la povera gente è obbligata a bere nell'acqua inquinata dei pozzi secondo, che questa epidemia non è autoctona, ma d'importazione, da cui consegue che una volta di più viene dimostrata l'assoluta urgenza che la Puglia abbia acqua, e che il Governo rompendo ogni indugio, provveda a rendere più sollecita la costruzione dell'acquedotto. Essenzo poi stato diminuito di tutto le nostre indagini che l'epidemia fu importata dai marinai pugliesi, i quali, reduci dai porti meridionali della Russia, ove continuamente infierisce il colera, ritornano in patria verso la fine di giugno fino a tutta la metà di luglio per la festa della Madonna del Carmine, essi dovrebbero essere sorvegliati accuratamente, sottomettendo disinfettare i loro bagagli ed esaminare accuratamente ogni persona, sottoponendola magari a sorveglianza quarantenaria prima di concedere la libera pratica.

Un temporale devastatore in Puglia

Bari, 2, ore 23

Ieri sera improvvisamente si è scatenato un temporale violentissimo. L'acqua era mista a grossa grandine. La pioggia è durata oltre mezz'ora. I danni della grandine a Bari non devono essere stati considerevoli perchè sebbene i chicchi fossero grossi, erano però misti a pioggia abbondante. Le campagne sono state completamente allagate e le strade rese impraticabili. Da tutti i punti della Puglia giungono gravi notizie di considerevoli danni.

Ricordo del colera del 1884

Una nobile lettera inedita
di Giovanni Bovio

Roma, 2 ore 23.

Viene pubblicata dall'*Avanti!* una lettera inedita di Giovanni Bovio, lettera che l'*Avanti!* dice essere di attualità palpitante, e quasi profetica a causa di allusioni che Bovio fa nella sua lettera ad atti di pusillanimità da parte di deputati, di medici, sindaci, ecc. La lettera fu scritta nel 1884 in occasione del colera di Napoli. In quella circostanza l'avv. Gennaro Bovio scrisse da Trani al fratello manifestandogli il desiderio di recarsi a Napoli per coadiuvarlo nell'opera di carità. Il grande patriotta gli rispose con la lettera seguente:

« Agosto 1884. Caro Gennaro: Caro ho telegrafato a Cavalloni respingendo il suo aiuto, scrivo a te di non venire a Napoli. Chi arriva di fuori muore. Ecco l'aiuto che può dare la tua presenza qui; sarebbe, per me, un grande dolore. La fuga di alcuni deputati e medici è stata universalmente notata come diserzione in guerra. Il Re e Depretis hanno molto lodato la mia condotta operosa senza rumore. Esco la mattina alle 11 e mi ritiro alle 2 dopo la mezzanotte. Non ho potuto trovarmi in un campo di battaglia e presto la mia opera in questa calamità che è più di una rivoluzione e più di una guerra. Il *Fascio* ha risposto alla *Nazione* che mi credeva lontano ed aveva già sparse le sue ampolle di fiele. Il *Fascio* ha risposto che Bovio è al suo posto di onore. Ceneri ha scritto una bellissima lettera, mandandomi del denaro. Io scrivo a Gaetano Quercia di unirsi a te, a Beltrami e a Sarti « e fare in comune un po' di denaro pubblico e mandarmelo a volo ». Lo vedrete subito segnalato nei giornali. Vorrei fosse i primi. Se poi la morte mi agguati, io soprasto subito; allora lo manderete ad altre persone di vostra fiducia. Sia con animo tranquillo, caro mio, come sto io con tutta la famiglia che, dopo i primi terrori, si specchia in me. Quando si sta al proprio posto onorabilmente, non c'è mai ragione di sgomento. Se io fossi fuggito avresti dovuto per sempre arrossire di me, e spendere la tua professione a difendermi ogni giorno. Restando al posto mio, puoi dire a tutti che io, trovandoti, avresti fatto lo stesso. Che importa vivere un anno più o meno? Vivere e finire da galantuomini, questo importa! Queste non sono cose che si dicono, ma si mostrano, dalla l'occasione, coi fatti. Sia dunque con animo forte e di' ad ogni persona che tu non mi avresti accolto a Trani se io fossi fuggito, che mi avresti chiuso la porta in faccia come si fa coi vili e con gli uomini che vogliono essere rappresentanti del popolo per abbandonarlo nell'ora del pericolo e della sventura. Così direi io con questo linguaggio conforterei te e le persone di casa nostra. Tutti il salutano caramente. — GIOVANNI ».

Provvedimenti
per le opere più urgenti nelle Puglie

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 15.

L'on. Sacchi, ministro dei lavori, ha disposto per la esecuzione delle opere più urgenti delle Puglie, perchè si acceleri il lavoro ove occorre e si prescinda anche dalle disposizioni normali dato l'eccezionale bisogno del momento. In questo senso il Governo ha deciso di promuovere provvedimenti straordinari da sottoporsi poi alla ratifica alla riapertura del Parlamento.

Tali provvedimenti consisteranno specialmente coll'autorizzare a derogare dalle norme stabilite dalla legge di contabilità e, se occorrerà, si avrà la procedura di urgenza per la espropriazione indipendente dall'art. 71 della legge vigente. In base a detti criteri, Sacchi ha ordinato che in Direzione generale delle ferrovie di Stato provveda senza indugio ai lavori di allacciamento dalla stazione al porto di Barletta, in pendenza di registrazione il decreto che è ancora in corso alla Corte dei conti. Ha pure ordinato che sia mandato sul luogo un apposito funzionario coll'incarico di esperire di urgenza quanto occorre per l'inizio dei lavori, prendendo possibilmente accordi col comune per i lavori di terra e per l'espropriazione. Anche per i lavori di ripristinazione del nuovo derivatore Ofantino a S. Ferdinando, sono sorte difficoltà, non volendo l'impresa prestarsi alla consegna, ma Sacchi ha fatto intimare all'impresa di assumere la consegna entro 48 ore, salvo a prendere per l'adempimento provvedimenti esecutivi. L'on. Sacchi, in conferenza coi vari capi servizi, prese opportuni accordi perchè sia sollecitata l'esecuzione dei lavori già in corso nelle tre provincie delle Puglie che hanno complessivamente un importo di parecchi milioni. Gli uffici hanno avuto disposizione di intensificare le industrie e sviluppare quest'inverno gli appalti relativi a simili lavori. L'on. Sacchi, infine, ha predisposto un ulteriore programma di lavoro, giusto l'incarico avuto dal Consiglio dei ministri, e lo sottoporrà al Consiglio nella sua prima riunione insieme ai provvedimenti di deroga eccezionale alle norme vigenti.

Ingenuamente telegrafa di essere sfuggito alla sorveglianza dei paesi del colera

Ferrara, 2, ore 5.

La stricia cronaca del colera, la quale ordinariamente avvince i lettori colla sua lugubre suggestione, si arricchisce oggi di un inedito episodio comico, stamane l'attore drammatico Emanuel Gasi, di Torino, appena giunto a Ferrara ha spedito all'avv. Manlio Frati di costì il seguente telegramma:

« Stimato sorvegliante vigilante per provvedimenti paesi colera. Mandami denaro qui ».

Il direttore fu comunicato subito al prefetto, e nel frattempo quando l'Emanuel si è presentato alle sportelle per chiedere se l'era giunta un vaglia-telegrafico al suo indirizzo, appena ebbe pronunziato il proprio nome, si sentì afferrare per le braccia da qualcuno che gli rubava di sorpresa in Questura. L'artista non stette a riconoscere nel suo interlocutore un agente di pubblica sicurezza vestito in borghese, e non fece alcuna opposizione all'invito. Dalla Questura, dove fiorno registrate le sue generalità, fu condotto all'ufficio comunale di igiene per la visita di prammatica, passata la quale l'Emanuel Gasi fu trattenuto in osservazione.

Laborioso arresto
d'un ladro di biciclette

Varese, 2, ore 22.

Nel pomeriggio degli scorsi ladri, entrati nella casa delle signore Tornamenti Giovanna, dopo aver rovistato tutti i mobili, si impossessarono di parecchi oggetti d'oro e d'argento per il valore di parecchie centinaia di lire. Quasi contemporaneamente altri due giovanotti entravano nel negozio di mercerie della ditta Cesare Vergani, in corso Roma, fingendo di comperare dei nastri. Mentre uno dei commessi mostrava la merce, i due, che erano muniti di una bicicletta, se ne rubarono un'altra al Vergani, dandosi nel entrambi a corsa pazza per le vie della città. Prontamente inseguiti da un giovane del Vergani e da una guardia di P. S., essi furono raggiunti lungo la strada provinciale per Milano, a circa tre chilometri dalla città. Fra gli inseguitori ed uno dei due ladri si impegnò una lotta violenta, disperata, corpo a corpo. Il ladro, giovane, alto, inerbiato tentava anche di disarmare la guardia, mentre questa colla rivoltella in pugno tentava di immobilizzarlo, finchè si arrendesse. Potè così la bicicletta rubata al Vergani riuscì a fuggire. L'arrestato fu addotto in Questura, si dichiarò per certo Sarabini Umberto, di 24 anni, da Milano, abitante in via Monteleone, 8. All'arrestato venne mostrata una bicicletta nuovissima della marca Dei di Milano, che si crede sia compagno di un altro furto dell'arrestato. Il quale è rimasto anche un po' contuso per le percosse ed i capiombo fatti durante la lotta.

La serrata dei macellai di Genova

Genova, 2, ore 22.

I macellai hanno mantenuto la loro parola ed hanno proclamato la « serrata ».

Il Municipio dichiara di avere preso tutte le necessarie disposizioni, perchè siano mantenuti dalla cittadinanza i danni della « serrata ».

Si può aggiungere che esso disporrà, fin domani e dopo domani, di otto spacci municipali, e che ieri inviò a fare macina di bestiame nei mercati dell'Emilia un ufficiale veterinario. Alla macellazione ed alla vendita si provvederà a mezzo di soldati specialisti della Sussistenza, richiesti all'Autorità militare, che subito li concesse. Mentre vi telefono ha luogo una riunione di macellai, per discutere sull'importante vertenza.

Un particolare: la « serrata » si effettua coi negozi aperti, però, senza smerciare la carne.

Il continuo miglioramento
della Duchessa di Genova

Sirea, 2, ore 20.

Le condizioni di salute della Duchessa di Genova Madre continuano lentamente a migliorare.

L'infondatezza delle accuse contro il Calabretta dimostrata da un ufficiale di marina

Roma, 2, ore 2..

Il colonnello Calabretta, che si trova a Riposto, suo paese nativo, è stato intervistato. Egli si è mostrato riservatissimo: soltanto, a proposito dell'ultima punizione inflittagli dal Ministero, egli si è alzato di scatto in piedi, dicendo:

— E' tutta una montatura!

Inoltre, egli fece comprendere come abbia chiesto al Ministero la facoltà di querelarsi, onde svelare le mene dei suoi calunniatori. Ha soggiunto che per intanto ha bisogno di riposarsi, per ordinare le sue idee, per raccogliere i molti documenti, che dovranno testimoniare della sua condotta.

Intorno al caso Calabretta, la *Ragione* pubblica informazioni, che gettano nuova luce sul caso stesso; informazioni che dice di aver ricevuto da uno dei più distinti ufficiali di marina. Secondo l'ufficiale di marina della *Ragione*, nel mondo marinaro esisterebbe grave malcontento contro il ministro Cattolica, per il procedimento illegale ed anti-regolamentare da lui adottato nei riguardi del colonnello Calabretta, punendolo con un mese di arresti di fortezza; provvedimento che ha lasciato una dolorosa impressione in tutti gli ufficiali di marina.

« Il ministro della marina, — ha detto l'ufficiale, — con il suo comunicato ha compiuto prima di tutto una cosa illegale, perchè il Consiglio di disciplina ha esaminato tutte, nessuna esclusa e nessuna eccettuata, le accuse fatte al colonnello Calabretta. Per disposizioni e consuetudini regolamentari, il ministro non poteva che accettare il responso del Consiglio di disciplina, e, volendolo modificare, doveva farlo in favore dell'accusato. Risulta così evidente, e la persuasione è precisa ed assoluta nell'ufficialità, che il comunicato dell'on. Cattolica, diramato ai giornali, è un espediente ».

L'ufficiale di marina ha poi aggiunto che contrariamente a quanto si è detto, il deputato di Castellammare, on. Fusco, inviò al ministro della marina le sue lettere, accompagnate da anonimi. Gli anonimi contro il Calabretta non furono mai direttamente inviati al ministero, ma il loro tramite naturale fu unicamente e semplicemente l'on. Fusco, che nella sua seconda lettera annunziava una interpellanza alla Camera, e minacciava una campagna a mezzo della stampa.

In seguito a questa lettera e per ragioni puramente elettorali, il ministro iniziò la prima inchiesta contro il Calabretta. Riunite tutte le indagini favorevoli al Calabretta, il ministro Cattolica rimaneva scoperto unitamente al Fusco, ed allora dopo cinque lunghi giorni di ponderamento, si mise fuori il noto comunicato.

Sempre secondo l'ufficiale interrogato, inoltre non è vero che il Calabretta abbia fatto servire gli operai dell'arsenale pagati dallo Stato, per lavori privati. Si tratta soltanto di due operai che chiesero licenza di lavorare fuori, e ai quali in quei giorni furono tutti i nove decimi della paga, mentre poi furono assicurati dall'impresa privata presso cui lavoravano. Questi permessi ad operai col cantiere sono stati sempre dati da tutti i direttori. Quanto alla merce che sarebbe transitata nell'arsenale, senza pagare il dazio, è luminosamente provato che si trattò di due damigiane di vino che il Calabretta aveva appositamente fatto venire da Riposto per distribuirlo agli operai, come di consuetudine, dopo il varo. Il Calabretta consegnò all'ordinanza le trenta lire per il dazio, ma l'ordinanza non lo pagò e consegnò poi il denaro alla signora Calabretta, la quale nulla disse al marito. Quando fu comunicata al Calabretta l'accusa dell'on. Fusco, il Calabretta rimase sorpreso della cosa, e dalla voglie seppe allora come erano andate le cose. Egli quindi subito pagare il dazio colla relativa multa, venendo così a pagare ottanta lire una merce che non ne costava quaranta.

Quasi alla indennità indebitamente percepita, si deve sapere che quando un ufficiale è fuori di residenza, per ragioni di ufficio, percepisce lire sei di trasferta, se si tratta del solo giorno, e lire ventiquattro se vi è inclusa anche la notte. Ora nell'inchiesta il Calabretta dimostrò che, siccome il regolamento dice incominciare la notte alle sette, poichè egli si era recato in missione speciale a Napoli quattro o cinque giorni, ed i lavori erano durati dalle nove del mattino alle undici della sera, così si era segnata una trasferta di ventiquattro lire, prescritte dal regolamento. — Ch'era ben vero come il cocchiere osservò, che egli nella notte si era recato a Castellammare perchè aveva una bambina gravemente ammalata, ma che ciò aveva fatto a spese sua, pagando per la vettura d'andata e ritorno, se non le ventiquattro lire della trasferta notturna, molto più delle sei lire di trasferta giornaliera.

Risorge la questione tra la maestra ed il Comune di Camburzano

Novara, 2, ore 21.

Chi non ricorda l'odissea di questa maestra in lotta col Comune di Camburzano?

Mentre la questione, dopo la sentenza del Tribunale di Biella, che dava piena e completa ragione alla maestra, si credeva completamente domata, ecco che nuovamente risorge per il poco tatto del Comune di Camburzano.

La maestra, signora Ida Tosi Milano, dopo la citata sentenza dello stesso Tribunale, di cui si sono fatti eco tutti i giornali quotidiani, che la mandavano completamente assolta dalla grave imputazione di maltrattamenti usati ad uno scolaro, volle ritornare a Camburzano per riprendere la sua missione.

Fin da principio aveva dovuto però persuadersi che contro di lei, oltre l'Amministrazione del Comune, aveva ancora la popolazione. La prima, poi, non avrebbe dovuto assumerla, anzi, al contrario, la più ostile.

Riaperte le scuole, gli allievi continuarono nello sciopero, colla preferenza ai prati ed ai campi, piuttosto di ritornare sotto l'egida della disgraziata maestra. L'amministrazione, però, quella si accusò immediata, e più tardi abbandonava il paese di Camburzano, senza far mai più la località in cui si era recata.

In questo frattempo la vertenza aveva forcato il campo più acuto ed aveva dato alle locali Autorità serii grattacapi. Ma Tosi, dopo la sentenza del Tribunale di Biella, che le dava completamente ragione, voleva offrire la somma di L. 500 da parte del Comune, a titolo d'indennità, perchè lasciasse vacante il posto fino allora occupato; ma la Tosi si rifiutava, pretendendone mille. Così l'accordo non potè essere raggiunto.

Le Autorità scolastiche di Biella e quella di Novara, dalle quali le prime dipendono, si intromisero per persuadere la maestra Tosi ad accettare l'offerta fattole dal Comune e di lasciare per sempre quel paese per lei cattivo, ma la Tosi non volle sentire ragioni e continuò a rimanere a Camburzano, dispost sola ad abbandonare quella scuola quando le fosse stata pagata la somma di tre mille; e siccome quell'Amministrazione non volle sentirne, e tanto meno credeva sborsare le 500 lire promesse, il conflitto tra le due parti si è ripreso con più accanita vivacità.

In questa grave questione, nella quale già si sono occupati l'Autorità scolastiche di Biella e il nostro Provveditorato agli studi, sono disgustati dai magistrati e dalle Autorità di pubblica sicurezza, ora si sono intromessi due deputati socialisti, gli onorevoli Quaglino e Bombrini, che per incarico di quel Comune si sono rivolti al Ministero dell'istruzione, perchè voglia provvedere a far cessare la grave situazione.

Il sottosegretario di Stato ha risposto ai due onorevoli, dando incarico al provveditore degli studi di Novara di tentare un possibile accordo. Ed è quello che si farà prossimamente, perchè che ritorni il mese di ottobre e si riapra a riunire le lucerchiose aule dell'anno scorso.

La caricatura del giorno

LA *RECLAME* SICURA.

— Neanche una mosca! Bisognerebbe propalare la voce che si danno qui convegno miss Elkins e il Duca degli Abruzzi.....

Il caso di Avellino
Inframmettenze governative denunciate dall' "Avanti,,

Roma, 2, ore 18.

Abbiamo come novità, nel campo politico, il caso di Avellino.

Si tratta, secondo si afferma, di un caso di inframmettenza governativa nell'Amministrazione locale. La questione verrà portata alla Camera.

Intanto, in seguito alla minacciata deliberazione del nuovo contratto con la Società elettrica Irpina, si è telegrafato all'on. Greppi, presidente dell'Associazione dei Comuni italiani, per chiederne l'intervento. Si mandarà poi un pro-memoria a tutti i deputati, per interessarli della questione. In che consiste precisamente il caso di Avellino?

Ecco come ne parla l'*Avanti!*, che pone una specie di *out-out* al Governo:

« L'attuale Amministrazione comunale rassegnò nel giugno scorso le proprie dimissioni, in vista della convocazione elettorale, col segreto intendimento di riuscire a impedire il governo dei partiti popolari. Il prefetto non scelgie il Consiglio, mandando il commissario regio; non indice le nuove elezioni, ma fa qualche cosa che sarebbe subito parsa mostruosa se avvenuta a Modena, a Brescia o in qualunque altra città settentrionale. Si manda cioè un commissario prefettizio, non per convocare i Collegi elettorali, ma per sostituirsi al Consiglio comunale, che si ritiene (con una interpretazione abbordidiva) ribelle al dovere di amministratore, e quindi in piena latitanza.

« Insediato così il commissario prefettizio, nacque a un Consiglio comunale, che non è sciolto, ma è dimissionario, si leva fuori, con un'altra mostruosità senza esempi, l'articolo 313 della legge comunale e provinciale. Quell'articolo dice che, ove il Consiglio non potesse, benchè convocato, deliberare, il prefetto provvede a tutti i rami di servizio, e dà corso alle spese. Naturalmente, ad Avellino il Consiglio dimissionario non può deliberare, ed ecco che il prefetto si sostituisce interamente al Consiglio, non coi poteri ordinari e limitati di un commissario regio, ma con poteri senz'altro esecutori. Ma questa enormità giuridica costituzionale è un nulla in confronto all'altra che si prepara.

« Il commissario prefettizio delibera: primo, di annullare le precedenti deliberazioni del Consiglio, a cui si è sostituito; secondo, di transare la lite, che il Comune aveva intentato alla Società dell'illuminazione, e stipulare con essa Società un nuovo contratto, che proroga di altri quindici anni la concessione; terzo, dare a tali atti il carattere di provvedimenti per la continuazione di servizi ordinari contemplati nell'articolo 313, e quindi renderli definitivi, senza successiva approvazione della rappresentanza comunale; ciò che non potrebbe fare un commissario regio investito da un decreto reale; si ripromette di fare ad Avellino un invisto del prefetto; si arriva a commissari prefettizi, che annullano atti di un Consiglio comunale non sciolto, che fanno contratti onerosi per la durata di trentasette anni. Il caso di Avellino — conclude l'*Avanti!* — cessa di essere un episodio della vita locale, e diventa un indice della violenza e dell'arbitrio con cui funzionari governativi hanno sempre governato il Mezzogiorno ».

Un pellegrinaggio dell'on. Luzzatti alla casa ov'egli nacque

Venezia, 2, ore 23.

L'on. Luzzatti prima di arrivare alla stazione, fece deviare la lancia nel canale di Cannaregio, e ordinò che l'imbarcazione sostasse davanti alla casa in cui egli nacque, sessantanove anni or sono. La casa sorge lungo il rio della Misericordia, presso il ponte del Ghetto, ed è una casa modesta, abitata da gente semplice e non ricca. Il primo ministro si fermò davanti alla casa e la mostrò al nipotino che aveva seco, col volto che tradiva l'intensa commozione.

Grave ferimento in rissa

San Remo, 2, ore ..

Stanotte, tra i carrettieri Torricelli Giovanni di Tremolino, di anni 41, e Simondini Giovanni, da Ventimiglia, di anni 35, scoppiava una lite per futili motivi.

Si passò presto dalle parole ai fatti, ed il Torricelli, estratto un coltello, colpiva ripetutamente il Simondini, che stramazzò a terra.

Una delle ferite, penetrante in cavità, sguarciò l'intestino del Simondini, che, soccorso da alcuni passanti, venne trasportato all'ospedale di Bordighera, quindi a quello di Ventimiglia, dove sarà operato di laparotomia.

Il Torricelli venne arrestato dal maresciallo dei carabinieri, mentre dormiva tranquillamente in casa sua.

Misera fine di una bimba

Cuneo, 2, ore 22.

Stasera, verso le 19, in un alloggio al terzo piano della casa in via Chiusa Pesio, della nostra città, mentre certa Berlotti Rosa, maritata Crovetto, fino a poco tempo fa residente a Torino, stava lavorando, una sua bambina a nome Maria, di 18 mesi, trovandosi in un'altra camera, dove era una bottiglia piena d'acqua, si avvicinò troppo al recipiente e vi cadde dentro, affogando.

La madre, accortasi della disgrazia, corse a chiamare un medico, ma quando questi giunse, la bambina non dava più segno di vita, e dopo pochi minuti cessava di vivere. La povera madre, che ha avuto un altro figlio pochi giorni fa, sembra impazzita dalla disperazione.

Il Congresso piemontese della piccola proprietà

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 2, ore 23.

Il Congresso della piccola proprietà si terrà in Asti l'8, anzichè l'11 corrente, ed avrà carattere piemontese. L'ordine del giorno del lavori è il seguente: 1. Rapporti tra la piccola proprietà ed il socialismo; 2. Atteggiamento del partito di fronte al progetto Luzzatti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per i beni di famiglia.

Riferiranno su questi temi l'ex-deputato socialista di Vignale avv. Annibale Vigna, il sott. Giulio Pugliese di Alessandria ed il professore Giacinto Cravero di Torino.

Il Comitato organizzatore dà per certa la partecipazione ai lavori dei deputati socialisti onorevoli Samoggia, Merloni, Montemartini, Beltrami e Prampolini. Fra le adesioni ancora pervenute sono notevoli quelle del dott. Mario Casalini, redattore dell'*Italia Agricola* di Piacenza e presidente della Federazione Nazionale per la Mutualità scolastica, di Enrico Dugoni, segretario della Confederazione provinciale mantovana fra i lavoratori della terra, e di Felice Anzi, della Federazione Nazionale delle Cooperative.

Il Dugoni interverrà al Congresso per mandato delle organizzazioni economiche della sua provincia, « le quali — egli dice nelle sue lettere — sono preoccupate per il continuo dilagare della piccola proprietà anche nella provincia di Mantova, dove il fenomeno è osservato dagli organizzatori con interesse pari all'impotenza sin qui rivelata dall'azione che il partito socialista deve seguire e dall'indirizzo che deve imporre alla propaganda ed alle organizzazioni. La teoria marxista, nelle sue linee troppo rigide e nelle sue previsioni, non è più una bussola sicura, epperciò occorre studiare il fenomeno dello sviluppo e del pullulamento della piccola proprietà, e dell'affermarsi sempre più fortemente delle classi agricole intermedie per impedire orientamenti ed atteggiamenti che contrastino col nostro partito ».

Felice Anzi, a sua volta, indirizza all'onorevole Viana una lettera sensata e pratica. « La piccola proprietà — egli osserva — è, in misura minima, la mezzadria ed i contratti di compartecipazione, sono dei veri ostacoli non solo all'azienda del socialismo, ma ancora, nella vita presente, ad una pratica che consenta il reale con l'ideale; perciò credo che la preparazione ad una adunanza, dove il problema della cooperazione agricola in rapporto al partito socialista, sarà posto in tutta la sua interezza, sia utile e necessaria. Il convegno deve tradursi ottenere dei risultati positivi, per consegnire i quali occorre non allontanarsi dalla realtà, dal fecondo tesoro delle esperienze precedenti di cooperativa di produzione e lavoro tra i piccoli proprietari, saper dare ad esse un organismo centrale che risponda nell'organizzazione della produzione e degli scambi alle ragioni della solidarietà sociale; giacchè io non intendo l'organizzazione della colocoria, bensì il bene di questi con profilo della Società ».

A contributo di questa discussione il dottor Pugliese, poi, ha pubblicato nel *Lavoro* di Genova alcuni articoli che possono ritenersi come un anticipo della sua relazione al Congresso, al quale anche l'organo centrale del partito ha dato la sua cooperazione autorevole con un lucido scritto dell'on. Casalini sul progetto di legge del Governo, inserito come secondo numero dell'ordine del giorno del Congresso stesso.

Il Congresso inizierà i suoi lavori alle ore 9,30 nel grande salone della Casa del Popolo

L'UOMO BRUTTO

Federica Malerbi, detta dalle amiche Fede e dagli amici Fifì, s'era da due mesi promessa sposa a Claudio Rovighi, giovine ufficiale di chiara avvenenza e di molte venture. A quest'ultimo, importante nella sua vita d'oriana ricca, leggiadra e bizzarra, l'aveva incitata più del suo cuore sempre un po' cieco, il suo spirito alquanto proterво e battagliero, illudendola di poter raccogliere nel suo piccolo pugno imperioso tutte le voluttà e tutte le volontà di quell'uomo troppo variamente amato dalle donne.

Ma un giorno una cronachetta mondana di provincia, speditale da mano ignota, scosse profondamente questa sua lusinga, rivelandole con qualche allusione vaga e con molto sorriso di pettegolezzo che sapeva di farmacia comunale, un sospettato intrigo amoroso del bel tenente con la giovine sotto-prefettessa.

Subito ella partì in campagna d'esplorazione per la piccola guarnigione montanina di Claudio Rovighi, ma dopo un'agitata sosta di ventiquattr'ore, come prima incerta e più di prima torbida d'ira e di gelosia, si ributtò in treno pel ritorno senza sapere fino a qual segno fossero vere le insinuazioni dei maldicenti, e fino a quale fossero falsi i dinieghi solennemente giurati di Claudio, risoluta tuttavia a rompere ogni promessa col suo baldanzoso fidanzato.

A mezza via un cambiamento di treno la costrinse a un'attesa di un'ora in una vecchia cittadina sonnolenta nella sua ghirlanda rossa di vigne già vendemmiate, e poichè da parecchi campanili rimbalzavano nell'aria ancor dolce d'autunno i chiari annunzi del mezzodì, ella pensò d'ingannare la noia di quell'indugio sostando nel piccolo albergo attiguo alla stazione.

La sala bassa di soffitto e volgare di decorazione era piena di sole, di gente, di mosche. Nessuna donna; solo uomini d'affari in giro pei loro commerci o pei loro uffici, intenti a saziare la voracità meridiana, laddove l'apparire della giovine signora così sola ed elegante in quel luogo dove capitavano soltanto i costretti dalle varie necessità della vita, provocò un silenzio di stupore e di curiosità.

Ella, da donna avvezza all'ammirazione altrui, restò fredda sotto gli sguardi e con disinvoltura leggermente altera chiese al cameriere accorso un tavolo appartato. Costui le osservò che tutti erano occupati, o la condusse sussultando a una sedia vuota presso una mensa già imbandita per l'appetito di un altro.

L'altro era un signore fra i quaranta e i cinquanta male appollaiato sul suo sedile troppo alto per le sue corte gambe, con una larga chiazza di capelli biondastri appiccicata sul sudore della fronte fra le tempia scoperte; la sua bocca straordinariamente piena di denti parava costretta a un continuo sforzo per tenerveli chiusi, mentr'essi, simili a carcerati in procinto d'evadere, si contorcevano stravolgendo tutta la parte inferiore del volto, che ne acquistava un'espressione belluina fra comica e feroce.

Egli sgombrò subito una metà del tavolo, tracciò a sè con un gesto circolare del braccio le stoviglie disseminate su la tovaglia, senza staccare dalla sopravvenuta i suoi acquosi occhi di batrace. Ella, esaminato e valutato in un batter di ciglio il suo vicino, sedette, non una lievissima contrazione di disgusto all'angolo sinistro della bocca, e impartì sotto voce al cameriere rapidi ordini. Poi, liberate dai guanti le sue dita molto ingemmate, incominciò a scorrere una lettera che teneva chiusa fra le pagine d'un suo libro.

« Fede, mia cara, — le scriveva Nina Rivatti, l'amica ch'ella non rivedeva da due « anni, — tu devi fermarti con me almeno « un giorno al tuo passaggio per la mia città, e confidare a me, come nei lontani « tempi del collegio, i nuovi misteri del tuo « piccolo cuore capriccioso. Io ti saprò ancora comprendere, benchè ormai non ti « possa più raccontare che le mie tranquille « felicità ».

E proseguiva enumerandola tutte queste tranquille felicità raggiunte e congiunte fra le tenere braccia d'un marito da poco quietato, uomo non tanto giovine, nè tanto bello, ma innamorato a morte e d'una fedeltà a prova di fuoco.

***

— Quante mosche!

Federica Malerbi sussultò, interrotta bruscamente nella sua lettura, e guardò l'uomo sconosciuto che le sedeva di fronte. Egli sorrideva un poco coi suoi molti denti contorti e alternava rapido occhiate fra il bel volto dell'ignota commensale e il ronzante sciame che costellava di mobili punti neri il biancore della tovaglia. E certo l'osservazione gli parve assai piacevole d'arguzia, perchè la ripetè più forte, sicchè ella si credette costretta per umano dovere di misericordia d'atteggiare il viso a una sorridente rassegnazione, la quale poteva rivolgersi tanto ai tediosi insetti quanto al tedioso vicino. Questi, interpretando il sorriso nel senso più benevolo a se stesso, ne fu per tal modo lusingato e incoraggiato, che s'alzò, e sotto lo sguardo che ne seguiva con una meraviglia un poco beffarda l'andatura goffa d'uomo mai cresciuto, tolse da una credenza d'angolo un ordigno a grandi palette simile a un mulino a vento e lo portò con un'aria fra misteriosa e maliziosa sul tavolo. Imprimendogli, mercè un complicato giro di chiavetta un lento movimento rotatorio. Poi, soddisfatto dell'opera, sedette, e sotto le ali girevoli dello scacciа-mosche sorrideva modestamente, aspettando una lode che non veniva, e guardava tratto tratto la graziosa incognita, la quale continuava a svolgere le pagine d'un suo libro, noncurante di lui e del suo rotante meccanismo.

— Che cosa leggo di bello!

L'uomo brutto non si dava per vinto; solo a fatica perdonare l'indiscrezione della domanda, s'allegrava sul volto fino a un'inconsapevole foresta il suo sorriso belluino.

Ella rinchiuse il suo leggero romanzo francese, considerò un momento l'uomo sorridente, poi disse:

— Uno studio sul darwinismo.

— Oh! — fece l'altro, stupito. — La signora vi crede?

— Incomincio a credervi da oggi — insistette Federica Malerbi fissandolo, certa d'ammaestrarlo con le parole e col sogghigno di cui le accentuò.

Egli schiacciò una noce in silenzio e vi cercò ghiotto il gariglio a testa bassa con gravità, come se scoprisse nell'interno di quel guscio il mistero originario dell'umana specie. Quindi imperturbabile proseguì la sua indagine:

— Viene da lontano la signora?

— No — ella rispose trattenendo a stento un sospiro di noia.

— Riparte col diretto?

Ella chinò la testa assentendo, e tra sè irritandosi di cedere all'importuna insistenza di quell'intruso.

— Anch'io — annunziò colui con un moderato sorriso di galanteria, che parve un'offerta di servigi non ben definiti.

Senonchè, appena pronunziata quell'asserzione, egli si ricordò che i suoi affari lo trattenevano ancora per un giorno nella piccola città agitata il domani di qualche traffico autunnale, ma, esitato un attimo, si convinse dell'opportunità di trasmutare un guadagno certo, ma pure per un'incerta fortuna d'amore.

— Dev'essere di quelle che fuggono per farsi inseguire — spiegò acuto a se stesso e con una pensosa lentezza di boll'affetto estetico e sentimentale si passò la palma su la cicca di capelli biondastri ben ravviati all'indietro su l'alto della fronte, accendendo d'un guizzo nel sole, con un opportuno movimento, il grosso brillante dal suo mignolo.

Lo scacciа-mosche s'era formato e lo sciame vorace ronzava più forte, s'accaniva più ostinato sul dolciume sparso dei frutti. Ma l'uomo brutto, ammansato e rallegrato ormai da taluno suo intimo lusinghe, guardò le occhiute bestiole succhiare il loro pasto con una specie di benevola indulgenza. Solo, a qualche loro più audace insidia, si scagliò più volte attraverso il viso la mano piegata ad artiglio nell'atto di ghermirne una, con un rapido gesto scimmiesco.

***

In treno l'uomo sedotto di fronte all'incognita e iniziò subito un attacco goffamente ardito, equilibrandosi su l'ambiguità baldarda delle risposte con la grazia di un orso che balli su la corda.

Ella, avvezzato un poco l'occhio alle asimmetrie e alle anomalie grottesche di quella faccia, dove diversi accenni d'animalità umanizzata si confondevano, prestavasi al vecchio gioco sferzante per la sua vanità femminile e per il suo spirito mordace, che una vita indipendente di ragazza sola aveva scaltrito a tutti gli armeggi delle difese e delle offese.

E ripetendo ora con quello sconosciuto stupido e inabile la schermaglia elegante tante volte sostenuta con Claudio Rovighi, paragonando l'uno all'altro i due campioni e la disparità delle loro armi, le pareva d'offendere l'assente con un'atroce burla ironica e d'esaltare di un'aspra compiacenza la propria sdegnosa superbia.

A un tratto il viaggiatore s'accorse che non era dignitoso corteggiare una donna senza presentarsi, e scelse nel portafogli un biglietto di visita per offrirglielo. Ma, avanzata appena la mano, la ritrasse dichiarando, che, nome per nome, egli pretendeva in cambio di conoscere il suo.

— Io viaggio in incognito — rise Federica Malerbi con l'angolo sinistro della bocca sollevato in una contrazione sarcastica.

— Non domando il casato — s'ostinò colui col suo biglietto sollevato fra il pollice e l'indice come un prezioso premio che aspetti d'essere meritato; — solo il nome, solo il vezzeggiativo.

L'altra continuò a negare, muta, con la implacabile piega schernitrice all'angolo della bocca viva, finchè l'uomo offeso o capacitato si ricacciò in tasca il suo biglietto e variò ostentatamente il discorso.

— Qualcuno l'attende all'arrivo?

— Sì, un'amica.

— Ella abita lontana dalla stazione?

— Giungo e riparto; mi fermerò qualche ora.

— Con la sua amica?

— Con la mia amica.

Egli raggrinzì tutto il volto, significandole con un'orrenda smorfia certi suoi oscuri dubbi su l'autenticità di questa amica.

Ella finse di non badarvi, e insistendo su quell'argomento estraneo e riposante continuò:

— Quella è una donna felice.

E poichè l'uomo non altro domande ricominciava ad annaspare intorno alla sua ombra rimasta fittissima, ella continuò a deludere la curiosità accennando vagamente all'amica e ripetendo senza volerlo le parole della sua lettera.

— Ha un marito che l'ama come un pazzo, che le è fedele a prova di fuoco.

— Bel caso! — fece l'altro, tediato.

— Un uomo non bello, nè giovine...

Il viaggiatore s'accanì contro quel marito che veniva ora a complicargli e a contrastargli coi casi suoi un momento già troppo difficile e prezioso. Mormorò acre:

— Qualche vecchio mostro. Che merito ad esser fedeli!

E rise bilioso allungando guardingo il busto, il collo, le sopracciglia a raggiungere con gli occhi lo specchio di contro incastrato un po' in alto fra i due schienali. Riuscì solo a vedersi la fronte che sosteneva la larga ciocca biondastra, la mano che la carezzò lenta, lo scintillio gemmeo dell'anello nel sole, e si rasserenò. Allora si passò sui baffi la punta del mignolo, molto assorto, come chi sta risolvendosi a un atto di importanza.

— Non voglio mancare al mio dovere, signora, — disse porgendole la carta ormai spiegazzata.

Ella non tese la mano.

— Grazie, è inutile, siamo giunti, — disse ridendo e balzò in piedi, gli volse le spalle mentr'egli iroso stringeva fra le mascelle i suoi innumerevoli denti più che mai decisi al cvadere.

Federica Malerbi discese quasi subito, sorridendo a Nina Rivatti che accorreva verso di lei con l'ombrellino bianco agitato in un gesto vivace di riconoscimento e di saluto.

Le due amiche s'abbracciarono fra l'ondeggiare dei loro veli.

— Come ti sei fatta bella!

— E tu pure, cara.

— Ti pare? Dopo un viaggio così noioso...

— Andiamo? Sono sola stasera, mio marito è fuori per affari. Dobbiamo dirci tante cose!

— Un momento; prendo la valigetta.

Le due signore si volsero. Il viaggiatore dritto sul predellino, porgeva la borsetta teso in avanti, immobile, muto, smarrito, quasi sospeso su l'abisso del proprio stupore.

— Carluccio, tu! Tu, Lucetto!

Nina Rivatti gli puntò incontro, come un indice smisurato, il suo ombrellino bianco, poi si rivolse all'amica sorridendole impacciata e confusa:

— Hai viaggiato con mio marito, Fede, senza saperlo.

La sua voce tremava un poco: l'altra alquanto cinica perchè non trattenuta di mai cedere vergogna.

E nostro Luccio Rivatti scendeva i due scalini alti sembrò a Fede Malerbi uno chimpanzè che scivolasse cauto lungo la grondaia dopo aver compiuto una scorribanda proibita sui tetti.

Allora risolvette di mandare subito a Claudio Rovighi questo telegramma, che egli meditò tre giorni come un insolubile enigma:

— Ti perdono, ma non ti credo.

Amalia Guglielminetti

La chiusura temporanea degli sportelli della Banca popolare triestina

Trieste, 2, ore 22

Stamane continuò l'enorme affluenza agli sportelli della Banca Popolare triestina, che pagò altri due milioni. Poi il Consiglio d'amministrazione deliberò la chiusura temporanea degli sportelli e convocherà il Congresso per il 10.

L'impressione è grandissima. La folla aumenta l'ingresso della Banca, ma le guardie ristabiliscono la circolazione.

Le "Reginette" di Parigi a Napoli

M.lle Elisa Gaillard, Regina delle Regine di Parigi

Regina del Sindacato dei mercati e Regina delle Regine di Parigi. Alta, bruna e formosa, non è affatto superba del trono che ha conquistato con la sua grazia e la sua bellezza. Ha venti anni e qualche mese, e nella lumiliuosa città che l'ha eletta Regina fa... semplicemente la grisetta. Il che spiega come tutte le modistine napoletane abbiano avuto per la signorina Gaillard altrettanto più grandi entusiasmi.

M.lle Augustine Orihac, Regina delle Sarte

E' la Regina delle sarte di Parigi. Vincitrice di tre Concorsi di bellezza, la signorina Orihac conosce tutte le gioie del trionfo. Nella capitale della Francia è reputata la bella tra le belle, l'affascinante tra le affascinanti. Napoli le ha fatto un'accoglienza entusiastica.

Carovane di zingari fatte partire dall'Emilia e dal Veneto

Ferrara, 2, ore 2.

L'energia colla quale le città limitrofe Rovigo, Bologna, Padova, Verona si sono liberate dagli zingari e la longanimità con cui gli stessi capi furono scortati dall'Autorità tedesca fino a che si poterono stanziare in adiacenze della città di Ferrara suscitarono in parecchi di questi ultimi il desiderio di ritornare ai luoghi che avevano dovuto abbandonare. Così la carovana di zingari composta di 25 carri con 70 persone circa, dopo aver sostato per 24 ore presso Ferrara, ieri mattina si mise in marcia per Bondeno e dei grandi era tale ed era giunta al punto che si introducevano a frotte nelle case dei sobborghi, ed a preferenza in quelle dove trovavano donne sole, ed imponevano di dar loro denaro, abiti o bevande, minacciando.

Nel sobborgo di Mizzana si è perfino arrischiato tra i cittadini una sollevazione per scacciare gli zingari. L'Autorità, preoccupata dal timore che avvenissero dei disordini, ordinò un rafforzo di diversi carabinieri e di guardie municipali e le vetture con Modi e sotto una buona scorta di carabinieri, con la consegna di fare proseguire a tappe forzate il cammino fermare, perchè si teme di nuovi colpi nella città Veneta.

Giornali e riviste

Parlando di un celebre organetto pistoiese, Filippo Tronci, un collaboratore del *Nuovo Giornale* riferisce una lettera che il maestro Mascagni scrisse a lui nel 1905, quando si doveva rappresentare al Costanzi la *Cavalleria Rusticana*: «Mio caro Filippo, mi rivolgo a te per un favore grandissimo; e se tu potessi in qualche modo esaudirmi mi faresti veramente piacere. Devo dirigere, per la prima volta a Roma la *Cavalleria* al teatro Adriano; naturalmente vorrei fare una grande esecuzione, tanto più che ho a mia disposizione eccellenti elementi artistici, ma il pensiero torna sempre alla prima esecuzione al Costanzi, più di 15 anni or sono, dove al momento dell'«Intermezzo» il pubblico si sollevò in un grande unanime entusiasmo. Perchè?... Perchè l'effetto di quel magnifico organo (che era tale) fu immenso, irresistibile. Ora io vorrei ripetere il medesimo effetto all'Adriano, e per ciò mi rivolgo a te e ti domando se potresti mandarmi un organo tuo, come lo solo sai e puoi costruire, se tu potessi contentarmi, ti sarò grato infinitamente. Non ti parlo d'interessi, perchè so che con te non è mai la questione dell'ingordo che fa sorgere delle difficoltà. Al lavoro della presente non dare la risposta, e con essa poi parlare di tutto. Sicuro che se vorrai anche scrivermi mi farà sempre un vero piacere. Procura di contentarmi. Per ora, caro Filippo, ti saluto con affetto, confermandomi il tuo *P. Mascagni*». Il Tronci un'altra volta, ricordando un desiderio di Giuseppe Verdi, andò a Roncole a riparare l'organo del grande maestro, riflutando qualsiasi cosa oltre l'ospitalità in casa di Verdi. Per compenso Verdi regalò al Tronci la fotografia del vecchio organo restaurato con questa dedica: «Al cav. Filippo Tronci, che si offrì spontaneo restauratore di quest'organo, che lo suonai fanciullo. Sant'Agata, 22 ottobre 1900. — *G. Verdi*». E il Tronci ebbe altri organi per tutto il mondo: può ricordare quello dell'Opera di Buenos Aires, del Liceo di Barcellona, della chiesa di Agra, nelle Indie Orientali, e di Beyreuth.

***

Cose che capitano in America... ma agli ubriachi. Un fattarello tragico-comico lo racconta *L'araldo*, giunto ora da New York. Il Dr. Charles Herbitsh, di anni 40, del N. 124 Fort Green Place, nel ritirarsi a casa, durante la notte, reduce da un banchetto di amici, aveva scambiato per la propria la residenza di Kuchler. Aperta la porta, dopo essersi tolte le scarpe onde non far rumore e disturbare la famiglia, il dottore attraversò il corridoio ed entrò nel salotto, ed accese il lume. Adagiatosi sopra un sofà con la volontà di dormire, dopo poco sentì il desiderio di bere e si recò in cucina. Bevve, e, ritornando, si salotto, scorse una scatola di sigari. Ne prese uno, lo accese, si sedè e si mise a fumare. Poi, chiuse gli occhi e cercò di riconciliare il sonno. Nel passaggio da una stanza all'altra, il dottore fu visto dalla domestica di casa. Credendo che si trattasse di un ladro, la donna andò a svegliare il padrone. Questi saltò dal letto, si vestì alla meglio, sguainò di una rivoltella e scese al primo piano, seguito da tutti i membri della famiglia. Ma giunto sulla soglia del salotto, Kuchler fu preso dalla paura, pensando che il ladro potesse essere armato e potesse avere dei compagni. Più prudente, dunque, darsi l'allarme alla polizia, anzichè affrontare il pericolo. E così fece il padrone di casa: aprì la finestra e cominciò a sparare in aria. Cinque minuti dopo accorsero i poliziotti; il dottore — come è a immaginarsi — era il più sorpreso di tutti. Diede delle spiegazioni, a cui parve non credesse egli stesso, tanto il «granchio» preso era grosso. Naturalmente il padrone di casa ed i poliziotti, vedendo con che persona trattavano, si persuasero che era stato un errore e la cosa prese una piega allegra. Il dottore — si dice — ha giurato di sciogliersi dalla società di temperanza.

***

Al momento del rinnovamento del Consiglio municipale della Grande Aldea, territorio di Kurikal, negli stabilimenti francesi dell'India, il candidato Hazi-Altamarikar trovò un modo molto ingegnoso per sopprimere l'opposizione. Alcuni giorni prima del voto, il Consiglio comunale era stato sciolto e sostituito da una Commissione municipale. Il presidente di questa Commissione riflutava semplicemente di rilasciare i certificati elettorali agli avversari di Hazi-Altamarikar. Ma quando giunse il giorno dello scrutinio, le cose diventarono difficili perchè tutti gli elettori avevano accesso nei locali delle votazioni, e potevano reclamare i certificati elettorali. Per mantenere l'ordine Hali-Altamarikar richiese la presenza di un gendarme. Costui ignorava la lingua del paese, talchè quando un elettore insisteva troppo per ottenere ciò cui aveva diritto, un interprete, agli ordini del segno elettorale, ordinava al gendarme di far rispettare l'ordine pubblico. E il disturbatore era immediatamente espulso con entusiasmo. In queste felici e fortunate condizioni, Hazi-Altamarikar ottenne 3011 voti su 1012 votanti. Un trionfo! Ma ha voluto mettersi il caso il Consiglio di Stato, che ha deciso l'annullamento delle operazioni elettorali. Ma Hali-Altamarikar non si perde d'animo. Punto e a capo. — Così l'*Illere*.

***

Cogliendo l'occasione della ripresa parigina del *Crepuscolo degli Dei*, dori a qualche tempo nei giornali di Parigi la letteratura aneddotica intorno a Wagner. Interessante fra gli altri, e finora inedito, è questo che ci narrano gli *Annales*. E' la rivelazione dell'umore aggressivo e brutale del grande maestro. Una sera del 1875 si festeggiava con un banchetto un amico di Wagner, il poeta Enrico Laube, una commedia del quale era stata recitata a Breslau. Wagner stesso aveva offerto il banchetto a Laube e ad alcuni amici comuni; ma sembrava irritato dalle soverchie lodi che si tributavano da tutti al festeggiato. Alla fine, avendo uno degli oratori chiamato Laube «poeta eletto», Wagner perdette la pazienza: «Mimì — disse a sua moglie — un calmante, te ne prego, perchè sto per svenire. I convitati rimasero stupefatti, ma lo furono ben più quando Wagner, alzatosi, pronunciò queste parole: «— Laube è uno de' miei più cari amici, ma è ben lungi dal possedere il talento di Schiller. La verità prima di tutto». All'indomani Laube mandò a sfidare Wagner. Wagner lavorava ad un suo spartito quando gli si presentarono i padrini, e disse loro tranquillamente: «Sta bene, accetto il duello, ma spero soltanto che il bravo Laube, prima di ammazzarmi, mi lascerà il tempo necessario per finire il mio *Lohengrin*. Questo duello — riprese poi più seriamente — sarebbe una grande bestialità e non ne voglio sapere. Dite questo al grande poeta Laube da parte del piccolo compositore Wagner». Il duello non ebbe luogo, ma i due amici non si riconciliarono.

***

Il vero inventore del telefono è, nessuno lo ignora, l'americano Graham Bell. Invece si conosce poco le circostanze che hanno permesso a Graham Bell di far conoscere la sua invenzione. Racconta ora il *Gaulois* che Graham Bell aveva esposto il suo apparecchio all'Esposizione del centenario di Filadelfia. Nessuno si degnò di porgergli la più piccola attenzione. Per lunghe settimane si vide il povero inventore, triste e solitario, sedere dinanzi la piccola tavola che sopportava la sua meravigliosa invenzione. Anche i membri della giuria passarono indifferenti dinanzi a quel piccolo apparecchio destinato a trasmettere la parola ad enormi distanze. Quando un giorno l'Esposizione ricevette una visita imperiale. Era quella di Don Pedro, imperatore del Brasile, che accompagnava l'Imperatrice Teresa. Il Sovrano aveva conosciuto Graham Bell all'epoca in cui questi professava un corso di fisica in un grande Collegio del Brasile. Don Pedro lo riconobbe, gli strinse affettuosamente le mani, e dietro un'occhiata all'apparecchio, Graham Bell si affrettò a darsi alcune spiegazioni della sua invenzione. E mentre egli si chinava sul trasmettitore, l'Imperatore porgeva ascolto al ricevitore. Subito, Don Pedro rialzò la testa, meravigliato: «Ma pensi, il vostro strumento!». I visitatori accorsero. Si tolsero Graham Bell... I giornali parlarono della nuova invenzione, e così fu lanciato il telefono.

Leggete in ottava pagina.

L'Eroina

La Mano Rossa

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 2 Settembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 724,3; ore 15: 724,7; ore 21: 725,1. Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima — 22,0 Minima + 14,2

Piazza Castello — Nella stretta di sud del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 1 + 25,7
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 13,9
4 Settembre — Il sole nasce alle ore 5,55; tramonta alle ore 19,1.
Giorno della luna 1.

Stazione termometrica Berdelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 1 + 25,9
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 11,6

L'acqua dentifricia sarà tanto più buona quanto più a lungo esse sopprimerà i processi di fermentazione e putrefazione nella bocca dopo essersela sciacquata. L'Odol supera di gran lunga tutti i dentifrici nell'azione duraturu d'impedire la putrefazione.

L'ERNIA

Il metodo CLAVERIE di Parigi è il solo universalmente adottato

Tutti quanti sono attaccati da Ernia, Stôrz, Discese e che soffrono sotto la compressione dolorosa dei cinti a molla diffusi nel commercio, devono adoperare il nuovo *Apparecchio pneumatico, senza molla perfezionato*, inventato dal grande Specialista francese signor A. CLAVERIE, che è giustamente considerato come il Maestro dell'arte erniaria dell'epoca nostra.

Questo apparecchio incomparabile, vera perfezione dell'arte erniaria, risultato di una vita intera dedicata al trattamento di questa terribile infermità, è l'unico ormai in cui si possa avere la massima fiducia *ed al quale non resiste alcuna specie di ernia.*

La descrizione di questo meraviglioso apparecchio, adoperato in Francia dall'Esercito e dalla Marina, le grandi Amministrazioni, non è stata fatta dal grande Specialista nel suo «Trattato sull'Ernia», rimarchevole lavoro di 120 pagine e 200 incisioni, con i risultati della sua vasta esperienza professionale.

L'edizione italiana sarà inviata gratuitamente a tutti i nostri lettori che ne faranno richiesta al signor A. CLAVERIE, 234, Faubourg Saint-Martin a Parigi. (2796)

Viaggi internazionali a itinerari facoltativi

Dalle Agenzie di viaggi e dagli altri Uffici di cambio d'Italia sono rilasciati tutto l'anno dei libretti di viaggi internazionali i cui percorsi sono combinati dagli stessi viaggiatori. Questi libretti possono essere combinati:

Per le ferrovie italiane (compresa la Sicilia), germaniche, austro-ungariesi, belghe, bosniache ed erzegovine, bulgare, danesi, finlandesi, lussemburghesi, olandesi, norvegesi, rumene, serbe, svedesi, svizzere e turche.

Per le reti francesi della Paris-Lyon-Méditerranée, Est, Midi, Nord, Orléans, Ouest, Algerine dell'Etat, Algerine della P. L. M., Algerine dell'Ouest, per le reti di Bône-Guelma e per quelle dipendenti dalla Corsica.

Per certe linee marittime dell'Atlantico, del Mediterraneo, del Mar Nero, esercitate dalla Compagnia Generale Transatlantique, dalla Compagnie de Navigation Mixte (Compagnie Touache), dalla Société Générale des Transports Maritimes e dalla Compagnie des Messageries Maritimes.

L'itinerario dei viaggi cominciati in Francia, in Algeria, in Tunisia, in Corsica o in Italia comporta dei viaggi all'estero e deve ricondurre il viaggiatore al punto di partenza.

Percorsi interni: 600 chilometri. Validità: 60 giorni da 600 a 2000 chilometri; 90 giorni da 2001 a 5000 chilometri; 120 giorni al disopra di 5000 chilometri.

Fermate facoltative.

Paradiso Vigoni

Proclamata da tutto il mondo la TORTA DELLE REGINE creazione di E. VIGONI-PAVIA

Insuperabile per regali, raccomandata dai medici per ammalati.

Torta Kg. 1 in elegante scatola di latta con ricco tovagliolo ed artistico foglietto L. 5. N. 20 incise L. 5.50, franche nel regno, contro cartolina vaglia. (10304)

COLLEGIO MINERVA LUCERNA (Svizzera)

Scuola tecnico-commerciale (Diploma di Stato). Istituto. Preparaz. rapida al Politecnico ed all'Università & lingue moderne. Perfez. tedesco in 10 mesi. Primario riferenze. Grandioso edificio mirabilmente situato. Vista sul lago e gli Alpi. Vita di famiglia. 27742 N

Per programmi ecc. rivolg. alla Direzione.

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 e 12 festivi.

Dr ARMANDIS, via Sacchi, 16. Feriali 14-17, fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

Deviazioni della Colonna Vertebrale
Ginnastica medica Zander - Ortopedia
ISTITUTO FISICOTERAPICO, via Sacchi, 28, Torino.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisicoterapia completa - Cura dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
Apposito reparto per le MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vaillant.
185

CASA di CURA per le malattie dell'
Apparato Digerente e Vie Urinarie
(Stomaco, Intestino, Fegato - Reni, Vescica, Prostata, Uretra)
Diretta dal D.r Prof. L. SANSONI e L. FERRIA.
Aiuto Dr T. AMBROSETTI. 8698
Piazza Vittorio Emanuele, 15 - TORINO - Telef. 12-74

Il Dott. Giov. Abate-Daga
SPECIALISTA (12978
per la cura delle ERNIE
ano a nuovo avviso riceve esclusivamente dalle 2 alle 4, alla propria CLINICA
Via Ormea, corso VII, Emanuele, piano Po, 2.

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI e C.

La risposta
del principe ereditario di Grecia al brindisi di Re Nicola

Cettigne, 2, ore 11.

Ecco la risposta del principe ereditario di Grecia al brindisi di re Nicola: « V. M. vorrà permettermi esprimerle la mia viva riconoscenza per le gentilissime parole che mi rivolgesti. Con grande gioia accolsi l'ordine da mio padre di venire con una squadra della sua marina a salutare V. M. per esprimerle le sue cordiali felicitazioni ed i suoi voti calorosissimi in occasione del cinquantenario dell'avvenimento al trono di V. M. e del suo matrimonio con S. M. la Regina. Questa missione di cui sento tutto il valore rendemi tanto più felice imperocchè mi offre l'occasione di rendermi in pari tempo interprete presso la Maestà Vostra delle viva parte che il popolo greco prende alle entusiastiche manifestazioni del Montenegro in occasione di questo fausto avvenimento, perchè ogni greco deve sentire profonda ammirazione e simpatia per l'Augusta persona di V. M. e pel suo popolo unito al nostro dagli stessi sentimenti e dalle stesse aspirazioni patriottiche. La Nazione che rappresento in questo momento non cessò mai di seguire col più vivo interessamento i destini di questo paese amico e correligionario e di provare una vera gioia tutte le volte che i successi coronarono i suoi validi sforzi e non saprei esprimere, Sire, quanto viva sia la riconoscenza per l'accoglienza fattami da parte di Vostra Maestà e del popolo Montenegrino. V'auguro che l'onnipotente accordi ancora lunghi giorni a V. M. per la gloria e la prosperità del Montenegro. Bevo alla salute di LL. MM. il re la regina e la famiglia reale, e alla prosperità del valoroso popolo montenegrino. »

I reduci ed ex-garibaldini
ricevuti da re Nicola

Cettigne, (Spedito ore 7 dell'1, ricevuto ore 12,25 del 2)

Il re Nicola ha invitato ad un pranzo a Corte i reduci garibaldini ed i veterani, ed ha voluto loro consegnare personalmente la medaglia commemorativa del giubileo. Oggi i reduci sono stati ricevuti dal ministro della guerra, che in nome del Re ha consegnato loro la medaglia al merito militare del Montenegro.

Durante il banchetto di 300 coperti, offerto dal Municipio di Cettigne nel giardino del Gran Hôtel, sono stati pronunziati patriottici brindisi. Per i rappresentanti della stampa estera ed italiana ha parlato Nadi, inneggiando al trionfo dell'alleanza latino-slava.

Il ballo di Corte tenuto nel palazzo del Governo è riuscito brillantissimo. Gli italiani sono dovunque fatti segno a cortesie.

La partenza del Principe ereditario di Serbia da Cettigne

Cettigne, 2, ore 15.

Il Principe Ereditario di Serbia è partito, accompagnato sino alla frontiera dal principe Pietro e dalla principessa Vera. Gli furono resi gli onori dovuti al suo grado. Il Principe, prima di lasciare Cettigne, si recò in vettura col re Nicola a pregare presso la tomba di sua madre principessa Zorka.

La curiosa avventura
di due krumiri a Parigi

Parigi, 2, ore 18.

Gli operai italiani in sciopero continuano nei soliti eccessi. Mercoledì mattina essi hanno commesso un colpo di mano, che è stato conosciuto solo più tardi. Due operai falegnami del signor Comman, certi Buscieux e Bellerei, sono stati vittima di questo fatto. Ecco come Buscieux stesso narra la curiosissima avventura che gli è toccata:

« Mercoledì mattina, verso le 10, Bellerei ed io ci recammo in via Lagille. Trasportavamo un carretto, contenente del gesso. Mentre passavamo per l'Avenue Saint-Antoine, fummo circondati da un centinaio di italiani scioperanti. Quattro di essi ci afferrarono e ci impedirono di muoverci. Quasi di peso fummo portati alla sede del Sindacato, in via Pachet, distante 60 metri circa del luogo ove fummo assaliti. Ciò spiega che il nostro rapidissimo non è stato scorto dai passanti, che d'altra parte erano pochi e numerosi. Ci condussero in una sala del Sindacato, dove su un tavolo erano seduti tre scioperanti e alcuni membri del Comitato dello sciopero. Quello che aveva preso posto in mezzo, ci rimproverò violentemente di non aver cessato il lavoro. Poi diede ordine di perquisirci. Tale ordine fu accolto da grida di gioia degli scioperanti ammassati nella sala. Siccome noi protestavamo, ci fecero intendere la ragione al sonno di pugni e di calci. Con destrezza ci fummo gli abiti e le tasche furono accuratamente visitate. Su Bellerei trovarono 43 somma di 18 lire, sopra di me non trovarono che una ricevuta ed altre carte di nessun valore. I personaggi seduti attorno al tavolo si scambiarono alcune parole a voce bassa. Poi uno di essi ci disse: « Voi siete dei voltiani, ma intanto vogliamo arruolarvi per forza nel nostro Sindacato. La somma di sabato è di cinque lire a testa; noi preleviamo la somma di 10 franchi sulle 18 trovate nelle tasche di Bellerei ».

« Pregato a Bellerei 8 lire, e mi feci firmare una carta, colla quale mi impegnava di rendere a Bellerei la somma di 5 franchi. Ci restano anche i nostri abiti.

« Ma la nostra *journée* non era ancora terminata. Fummo trascinati in una cantina, ove fummo trattenuti; dopo di che gli scioperanti uscirono, dopo avere chiuso accuratamente la porta. Alle 1.30 cominciammo ci fecero uscire dal nostro carcere. Ci dissero infine di ricominciare il lavoro, assicurandoci che la « cosa » non avrebbe seguito. All'ingresso del Sindacato si trovava il nostro carretto, che alcuni scioperanti avevano custodito. Tutto il carico era stato malmenato. Bellerei ed io abbiamo sputato amarezza contro gli scioperanti ».

Il commissario di polizia ha aperto una minuta inchiesta attorno ai fatti suddetti.

Il sistema volontario nell'esercito inglese
è insufficiente

Londra, 2, ore 14.50.

La *National Review* del mese di settembre pubblica un articolo interessantissimo di lord Esher sopra: « Il sistema volontario » attualmente in uso nell'esercito britannico, tanto attivo che territoriale. Le dichiarazioni di lord Esher a questo proposito hanno tanto maggiore valore in quanto i membri del Comitato della difesa imperiale hanno avuto sempre a cuore un miglioramento a favore dell'organizzazione dell'esercito territoriale.

I punti principali dell'articolo riguardano il reclutamento dell'esercito britannico sono:

1.o Che è già difficile trovare ogni anno 30 mila uomini necessari a completare i quadri dell'esercito attivo nonostante la paga che è loro offerta.

2.o Che non si può trovare il numero di uomini necessari per l'esercito territoriale.

3.o Che il sistema volontario non può più dare all'Impero britannico l'esercito di cui ha bisogno per assicurare la propria difesa.

Non resta che da all'highlifeera di esaminare la questione.

Così termina l'articolo del lord militarista.

Si rinunzia al ricupero della "Bathford,,
Londra, 2, ore 17.

L'Ammiragliato annuncia che esso abbandonerà i lavori di salvataggio della corazzata *Bathford*. Spera tuttavia di poter ricuperare parte dei cannoni e delle munizioni.

L'accanita lotta
tra Compagnie e Sindacati carbonieri
negli Stati Uniti

New York, 2, ore 16.

La lotta che si svolge negli Stati Uniti contro il capitalismo e i Sindacati, è entrata in una fase acuta. Il conflitto più importante è scoppiato a Westmoreland tra una Compagnia carbonifera e i minatori della Labour Union, un Sindacato potentissimo che riunisce quasi tutti i minatori degli Stati Uniti, tranne quelli degli Stati più occidentali, e conta più di un milione di aderenti.

Le Compagnie intentano un processo per 10 milioni di franchi di danni e di interesse contro il Labour Union, accusando il Sindacato di cospirazione, avente per scopo lo sciopero. Sei funzionari della organizzazione mineraria, il presidente e il vice-presidente sono stati arrestati a Greensburg. Settanta fra i suoi membri saranno inoltre incarcerati sinsera.

La Compagnie affermano ultimamente che la cospirazione era tramata d'accordo coi grandi carbonieri nell'intesa di prolungare lo sciopero. Le Compagnie domandano che la Corte del « Circuito » degli Stati Uniti, dichiari illegale l'Associazione fra i minatori, essendo costituita allo scopo di ostacolare il commercio.

Lo sciopero costava alle Compagnie circa 75 mila franchi al giorno. Lo sciopero generale cominciò il mese di aprile, sicchè le perdite totali subite dalle Compagnie ammontano a 15 milioni.

I minatori, per parte loro, avrebbero perduto 15 milioni e mezzo di salari. Infine, in seguito alla sospensione del commercio, i mercati di carbone avrebbero alla loro volta perduto sei milioni.

Questa guerra fra capitale e lavoro continua qui col massimo accanimento.

Già lo sciopero dei sarti è stato per il capitale una vittoria luminosa confermata dalla decisione del giudice Goff, ma il conflitto presente è molto più grave giacchè immensi sono gli interessi in gioco.

Le accuse contro l'ex-ambasciatore americano sono completamente infondate

New York, 2, ore 19.

A proposito dell'affare Chat, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha pubblicato la seguente dichiarazione: « L'Associazione degli avvocati biasima un'accusa lanciata contro un membro eminente dell'Ordine degli avvocati, manifesta la più alta considerazione per Chat, e non può aspettare importanza alcuna ad accuse emerse dopo tanto tempo, mentre avrebbero dovuto essere portate innanzi alla Corte di New York da molti anni. Il Consiglio rifiuta dai suoi membri l'avv. Chambec, che formulò le accuse contro il signor Chat. Il signor Chambec dovrà domandare scusa e ritirare la querela presentata ».

Le cose del Marocco s'intorbidano

Parigi, 2, ore 10.

L'*Echo de Paris* da da Fez il 29: « Il Maghzen rinforza con ostentazione la sua *mehalla*, accampata sul territorio di Zerhoun. Si può considerare che la maggior parte delle forze sceriffiane si trovi attualmente accampata a 45 Km. dalla capitale presso Djebel-Zerhoun.

Il *Paris Journal* riproduce un dispaccio da Tangeri al *Morning Post* così concepito: « Apprendo da fonte bene informata che lo stato attuale delle cose al Marocco è tale da essere soddisfacente e richiama seriamente l'attenzione delle quattro Potenze europee interessate al funzionamento normale dell'Impero sceriffiano. Potrebbe darsi che prossimamente si abbia un totale rimaneggiamento nello *statu quo*. Quando sarà giunto il momento di dividere l'Impero crollante, la Francia avrà naturalmente la sua parte del leone. La Germania avrà un pezzo per fare del carbone nuovamente ad alcune concessioni minerarie del distretto di Mogador. La Spagna si contenterà di estendere di qualche poco le sue posizioni nel Rif. L'immaginazione inglese sarebbe, sembra, soddisfatta con Tangeri, di cui esso apprezza l'importanza strategica.

" Bisogna evitare ad ogni costo la guerra „
Parigi, 2, ore 10.

I giornali hanno da Costantinopoli: Si pretende che il ministro degli esteri avrebbe ieri, durante un'intervista col ministro di Grecia, espresso le sue apprensioni a proposito della sovraeccitazione dell'opinione pubblica in seguito all'elezione dei capi greci. Questo, avrebbe detto il ministro, potrebbe avere le più gravi conseguenze. Il ministro di Grecia ha insistito sull'attitudine corretta del Governo greco dal 1908 in poi.

Malgrado le voci che corrono, non si crede alla guerra nei circoli diplomatici, ove si è fermamente convinti che la situazione si troverà migliorata dal fatto della non ammissione dei tre capi cretesi, all'infuori di Venizelos e di Pelopgeorgio. Secondo un'informazione attinta a fonte sicura, alcuni ambasciatori avrebbero dichiarato al ministro degli esteri che bisognava evitare ad ogni costo la guerra.

I " sillonisti „ nell'imbarazzo
Reims, 2, ore 10.

Parecchi membri del Sillon di Reims si sono recati a fare visita al cardinale Lucon, arcivescovo di Reims, per domandargli consiglio su ciò che dovevano fare in seguito alla lettera del Papa e quale condotta dovevano tenere. Il cardinale li ha esortati ad attendere ciò che avrebbe deciso l'Episcopato francese in una prossima riunione.

Miss Elkins a Parigi
Parigi, 2, ore 10.

Il *Matin* pubblica che miss Elkins, proveniente da Londra, è arrivata ieri sera, alle 9.15 a Parigi, accompagnata da una sua parente, la signora Hasi, moglie dell'ex-ambasciatore degli Stati Uniti. Miss Elkins, per sfuggire alle indiscrezioni ed al rumore che solleva il suo matrimonio col Duca, si è rifugiata in un piano superiore di un albergo poco centrale di Parigi.

Nuove linee inglesi per la Plata
Liverpool, 2, ore 9.

Il *Giornale del Commercio* dice che tre grandi Compagnie di navigazione studiano un piano combinato per la costruzione di dieci *steamers*, al prezzo di due milioni di lire sterline, per sviluppare le comunicazioni coll'America del Sud. Cinque grandi *steamers* faranno il servizio dei passeggieri da Liverpool a Rio de la Plata in corrispondenza colla ferrovia transandinica. I cinque altri saranno delle navi mercantili di grande velocità, muniti di apparecchi frigoriferi e faranno il servizio da Londra a Rio de la Plata.

Grave accidente ad un sottomarino russo
Pietroburgo, 2, ore 8

Il *Gachi Novi*, dell'Amministrato, lasciava ieri Cronstad, col ministro della marina a bordo, quando entrò in collisione col sottomarino *Akula*, che a fior d'acqua traversava il porto. Gli uomini che si trovavano sul ponte del sottomarino furono precipitati in mare, e uno di essi morì. La prua dell'*yacht* e l'elica hanno subito avarie. Il ministro ha continuato il suo viaggio a bordo d'una contr'ecneidiera; ed egli si recò ad assistere alle manovre.

Il colera in Turchia
Costantinopoli, 2, ore 9.

Nel *vilayet* di Erzeroum dal 29 al 30 agosto, si sono constatati 12 casi di colera di cui 5 mortali.

La telegrafia senza fili in Turchia
Costantinopoli, 2, ore 9.

Si è iniziata l'installazione della telegrafia senza filo a bordo di 11 navi da guerra e di una stazione terrestre probabilmente a Santa Stefano.

Un investimento ferroviario
a Malnate
Un infortunio — Cadaverino nel lago

Varese, 2, ore 16.

Ieri sera, l'ultimo treno passeggieri della ferrovia Nord, partito da Milano alle ore 20.45 per Varese, ove deve arrivare alle 22.35, nell'entrare nella stazione del vicino paese di Malnate, causa un falso scambio, andò ad investire in coda di un treno merci che era fermo su di un binario morto. L'urto fu assai violento; parecchi vagoni del treno merci si accavallarono l'uno sull'altro, altri si scardinarono sulla linea con grave spavento dei passeggeri e del personale, che per il contraccolpo si trovarono gli uni gettati in braccio agli altri, però senza gravi conseguenze.

Alle grida dei viaggiatori ed al rumore dell'investimento accorse tutto il personale di stazione, che attirò il personale del treno a rimettere il convoglio sul binario di corsa. Nell'investimento il capo-treno del convoglio investitore, certo Campanella Angelo, del Deposito di Varese, che si trovava nel bagagliaio ad accudire alle sue faccende, per il contraccolpo ricevuto fu gettato con violenza contro una cariola, che si trovava nel bagagliaio stesso, riportando una grave contusione al dorso.

Gli altri viaggiatori alla meglio e con forte ritardo in fatto proseguire per Varese. Sullo stesso treno vi era pure il Campanella, che subito fu accompagnato alla sua abitazione, ove ebbe le cure necessarie dai medici e dai famigliari. Il disgraziato se avrà per un po' di tempo, il danno al materiale è rilevante. Fu verificato che i vagoni investiti non resistessero all'urto; altrimenti si avrebbe dovuto lamentare un più ben grave disastro. Sul posto fu subito mandato dalla Direzione della ferrovia l'ispettore Pandolfini, che aperse un'inchiesta per assodare a chi spetti la responsabilità dell'investimento.

Giunge notizia da Castellanza che l'operaio Giuseppe Colombo di Giovanni, d'anni 16, addetto al reparto candeggio del Cotonificio Cantoni, mentre inaffiava sui supporti di una cilindra un cilindro di pezza arrotolate e bagnata, credendo che l'asta di ferro che sostiene il cilindro appoggiasse da ambo le parti, si abbassò di qualche passo dalla macchina. Il cilindro improvvisamente gli piombò addosso, atterrandolo e trascinandogli tre costole. Soccorso dai compagni e dal medico locale, dopo le prime cure, data la gravità del caso, dovette essere ricoverato d'urgenza all'ospedale di Legnano.

Ad Ispra (Varese) alcuni ragazzi, nel giuocare sulla riva del lago, in una località alquanto deserta, scoprirono un piccolo involto, nel quale rinvennero un cadaverino di pochi mesi.

L'Autorità, subito avvisata del fatto, ne ordinò il trasporto al Cimitero, e fu avvertita subito i carabinieri di Angera, che tosto iniziarono le ricerche per scoprire i colpevoli del infanticidio. L'esame medico stabilì che da soli due giorni il cadaverino doveva essere stato gettato nel lago; dalle onde poi fu rigettato sulla riva.

Una terribile catastrofe ad Avellino
Una vettura sfracellata da un treno
Quattro morti

Napoli, 2, ore 14.

Il *Pungolo* reca da Avellino: Presso la stazione, al passaggio a livello che attraversa la strada detta di S. Stefano, vi è un passaggio sotto la sorveglianza del casellante Amore. Il passaggio del treno 1926, partito alle 20.15 di ieri sera, il cancello non era stato chiuso ed una vettura con quattro persone tentò di attraversare il binario. Il treno però oltre lasciando sul posto un ammasso di rottami e di sangue. Quando fu possibile fermarlo, il personale del treno accorse e si potè constatare che i quattro viaggiatori che erano nella vettura erano tutti morti, irriconoscibili.

Il casellante è fuggito.

I cadaveri furono trasportati al cimitero. L'orribile disgrazia ha molto impressionato la città. Le vittime sono il conducente di vettura, Gaetano Ragano, di anni 60; Antonio Fiori di Carmine, di anni 33, guardia municipale; il signor Benedetto Grifone e Rosina Bovino levatrice.

Il ritrovamento del cadavere
del soldato del genio scomparso dall'Ospedale di Verona

Verona, 2, ore 8.

Vi informai giorni fa della misteriosa scomparsa del caporale del 4.o genio pontieri, Guglielmo Cappello, di Belluno, e delle conseguenti infruttuose ricerche. Il Cappello, che alcuni mesi or sono aveva dato segni di esaltazione mentale, era stato mandato in licenza straordinaria, sperandosi che un lungo riposo in seno alla famiglia potesse far migliorare il suo stato di salute; e così parve infatti. Il 24 corrente il Cappello tornò a Verona, accompagnato dal fratello, e si presentò al comandante della brigata, apparentemente in ottime condizioni mentali. Però i giorni seguenti egli commise alcune stranezze, per cui il maggiore decise di inviarlo in osservazione all'ospedale militare. Il 25, all'ora della sveglia, non fu trovato nella branda. Durante la notte egli era scomparso misteriosamente; misteriosamente perchè nessuna sentinella lo aveva veduto uscire dalla caserma, fatta in modo che nessuno può uscirne senza essere veduto. Si suppose che egli si fosse gettato nell'Adige dal cortile della caserma, che è lambito dal fiume. Tale ipotesi parve cadde quando il giorno 28 vennero trovati alcuni indumenti del Cappello sul bastione di San Francesco. Si credette allora che il Cappello avesse cambiato di abiti e fosse fuggito.

Stamane però i guardiani delle barche da pesca dei canali Milani scorsero presso la diga un cadavere; lo trassero alla riva ed avvertirono le Autorità. Si recarono sul posto il pretore del secondo mandamento, on. medico ed alcuni ufficiali del genio pontieri, i quali riconobbero il cadavere per quello del Cappello. Il cadavere non indossava più che le mutande, i calzoni e la camicia. Si ritiene che il Cappello si sia gettato nell'Adige dai bastioni, dove, come vi dissi, furono trovati i suoi indumenti, e sia stato trasportato dalla corrente fino alle bocche di presa.

Il cadavere venne trasportato alla sala mortuaria per l'autopsia.

La sciagura d'una vecchia casellante
Milano, 2, ore 10.

Il treno della ferrovia Nord Milano, diretto a Como, giunto al disco della stazioncella Fino Mornasco, investiva la casellante Maria Colli, uccidendola. La disgraziata cercò recarsi a chiudere i cancelli del passaggio a livello, quando aveva veduto fermare al casello, ma sentì la terra ciò, non aveva fatto in tempo ad attraversare il binario.

La disgrazia di un operaio dell'"hangar,, militare di Bosco Mantico
Verona, 2, ore 8.

Una grave disgrazia è occorsa ieri sera a Bosco Mantico, fra gli operai addetti ai lavori per la costruzione dell'*hangar* dei dirigibili militari. Il ragazzo Vittorio Zandonati, di 13 anni, verso le 18, stava lavorando al fondo cento dell'*hangar*, quando pose un piede in fallo e precipitò dall'altezza di 15 metri. Raccolto immediatamente fu trasportato al nostro Ospedale Civile, ove i medici gli riscontrarono la frattura del cranio, una commozione cerebrale e viscerale.

Veliero affondato
Livorno, 2, ore 21.

Il veliero *Fercalia*, del compartimento di Castelfranco, comandato dal padrone Silvestro Miele, trovandosi ieri in riparazione in darsena, stamane improvvisamente affondava. L'equipaggio, sorpreso nel sonno, riusciva a salvarsi.

I parassiti del giornalismo.
Un truffatore che si finge pubblicista

Firenze, 2, ore 20.

Il falso giornalista Fausto Amodeo, che, vantatosi di molte qualifiche professionali, è riuscito a commettere numerose e ingenti truffe, ha potuto sorprendere anche la buona fede dei nostri colleghi del Sindacato dei corrispondenti di Pistoia, ed ecco come: la scorsa settimana, l'Amodeo, proveniente da Bologna, prese alloggio a Pistoia, nell'*Albergo Leone bianco*, quindi fece recapitare al corrispondente un biglietto da visita, pregandolo di recargli un colloquio. Si recò al *Caffè Centrale*, all'appuntamento, il corrispondente del *Nuovo Giornale*, di Firenze. Egli parlava coll'Amodeo, il quale, mostrandogli una tessera del giornale *La Coda del diavolo* e un tesserino postale del podestà di Trieste, con la qualifica di pubblicista, lo pregava di presentarlo al Sindacato della stampa per ottenere dei sconti onde proseguire il viaggio, essendo rimasto privo di mezzi a Bologna. L'Amodeo disse che veniva raccomandato dal Ceccaroni, dell'*Avvenire d'Italia*. Essendo di modi piuttosto distinti, fu presentato agli altri colleghi, che gli dettero qualche lira. Ma, essendo assente da Pistoia il presidente del Sindacato e non volendo molto chiaro sull'individuo, i giornalisti si ne disinteressarono. L'Amodeo riuscì però ad avere dalla « Dante Alighieri » dieci lire onde proseguire il viaggio. Alle 15 rimarì per Firenze, ringraziando tutti. Il segretario del Sindacato, il quale si rivolse l'Amodeo, non volle rilasciargli un documento che egli richiedeva per presentarsi al commissario prefettizio. Vale la pena di riprodurre il testo della lettera trovata indosso all'Amodeo e che è valsa a smascherare questo truffatore di gli anni, che fa mercimonio del nome della sua terra cara all'Italia. La lettera è indirizzata all'amico dell'Amodeo, signor Giacomo Zaffaro, a Trieste, via Chioggia, e dice: « Illustre Giacomo, non ho notizia da molto tempo. Io sono stato a Trieste lo scorso maggio. Dovetti partire perchè la Polizia mi perseguitava. Merita l'interessamento di alcuni amici, andai a Venezia, dove mi fermai due mesi e dove mi riuscì di fare un bel colpetto di 350 lire, con le quali mi sono subito rifocillato e posto, finalmente, in modo che ora sembro un vero gentiluomo. Ho diverse tessere di giornali e bagagli, in modo che all'*Albergo del Sasso di Dante* di Firenze, ove mi trovo, ho un conto di 31 lire da regolare, e che probabilmente rimarrà irregolato. A quest'ora vostra mi dissero che allora vi trovavate a Roma. Che facesse? Mi dispiace di non averci incontrato. Si poteva concludere qualche cosa. Intanto io domani faccio un piccolo viaggio circolare Firenze, Montecatini, Lucca, Viareggio, Massa, Spezia, Livorno, Pisa, Firenze. Sarò di ritorno a Bologna i primi di settembre, da dove farò un altro viaggio fino a Torino, dove conto di stabilirmi per un po' di tempo. Io avuto una raccomandazione per il *Nuovo Giornale*, e si è forse concluso qualche cosa (naturalmente penso di essere preso in servizio): avrò un accanto sulla paga, e chi s'è visto, s'è visto. Figuratevi che chi mi raccomandò è il proprietario dello stabile del *Nuovo Giornale*, che ieri si permise la gentilezza di regalarmi venti lire. A Bologna venni alloggiato all'*Hôtel Pellegrino*, a spese dell'Associazione della stampa, per tre giorni. Di più, mi pagarono il viaggio fino a Firenze, e mi dissero che quando sarò a Roma dica al segretario della stampa di telefonare alla Sezione di Bologna per raccomandazioni. E tutto per mezzo di Ceccaroni, dell'*Avvenire*, al quale rammentai la nostra amicizia a Trieste, quando era stato direttore del *Sole*, come sapete, per 15 giorni. Lui non si ricordava, ma rammentandogli fatti e dato, lo costrinsi a ricordarsi. Attendo vostre nuove: scrivetemi; Firenze, fermo posta. — *Fausto Amodeo* ».

La lettera era chiusa, e non mancava che di francobolli per essere imposta.

La scoperta d'un tempio
per le deità siriache a Roma

Roma, 2, ore 20.

Il *Messaggero* dà notizia di alcuni scavi che si stanno eseguendo a Roma nella località già Nicolaiense, che la notte scorsa furono fatti segno ad un tentativo di furto. Gli scavi furono iniziati allo scopo di scoprire la sorgente dell'antica fonte Furrina a contatto della villa Wurtz, già Sciarra, e le ricerche si riversano particolarmente sul bosco sacro alla ninfa Furrina ed al santuario dedicato alle deità siriache. Finora si sono ottenuti dei risultati lusinghieri.

Il *Messaggero* narra infatti che è stata scoperta una specie di corte rettangolare, alla quale si accedeva da tre ampi gradini ed aveva in fondo verso il monte, il santuario era formato di una cella che ha ai lati due recessi e varie nicchie per le deità. Nel mezzo della cella sono tracce di un'ara triangolare costruita in mattoni ed è inquadrata nel lato inferiore per la posa di un simulacro. Nella cella si è scoperta un'iscrizione in marmo nella dedica di certo Galonas, ove si legge: « Pro salutem reditum et victoriam - imperatorum Augustorum Antonini - commodi. » Di fianco all'ara è stato rinvenuto un tronco di statuetta di Giove e sotto il piano della corte sono state trovate tre grosse anfore olearie contenenti degli avanzi di sacrifici, consistenti in ossa di animali. Sono pure state messe in luce due cella di forma poligonare ed una di queste recante un tronco di colonna di cipollino. E' stata trovata una statua di bacco in marmo greco di buono stile con ricciature alla testa ed alle mani. In una nicchia, tra le due cella, è una statua in stile ellenico, di età adrianesca in basalto, rappresentante la dea della, con braccia distese e pugni chiusi e nella parete della nicchia vennero trovati tre cadaveri bene allineati. Ma una più importante scoperta per valore storico è stata fatta: quella di una grande sala triangolare con vertice rivolto in Oriente, costruita in mattoni con intonaco. Nel mezzo di essa vi sono le vestigia di un pozzetto quadrato coperto da tre lastre di pedali. Nel fondo del pozzetto è stata rinvenuta una statuetta di bronzo raffigurante Kronos, nudo, avvinghiato ad un drago. In una leggera insenatura lasciata dalle spire del drago stava un uovo. Tale statuetta ha un grande valore archeologico. La notte scorsa le guardie che prestano servizio di vigilanza in tali scavi avvertirono dei rumori in vicinanza. Accorsero ed intravidero tre ombre. Le guardie spararono tre colpi di rivoltella e le ombre sparirono. Poco dopo una automobile si è allontanata da quel pressi a grande corsa. Da un'inchiesta fatta pare però che gli scavi non abbiano subito alcuna manomissione.

Due grossi incendi nel Bustese
Venti cascinali distrutti

Busto Arsizio, 2, ore 20.

Stanotte i nostri pompieri venivano telefonicamente chiamati a Borsano, posse distante quattro chilometri da Busto, ove un vasto incendio s'era propagato all'estremità del paese. La prima scintilla era partita da un grande deposito di fieni nello stabile di Giacomo Regazzini, detto il Cavallotti, in via Sant'Antonio, N. 8; in breve le fiamme, per l'azione di un vento impetuoso, che da giorni soffia sulla plaga, si propagarono a tutto il fabbricato e a quattro cascinaggi circostanti.

I nostri pompieri sotto il comando di Arcano Settenali, isolarono dopo non brevi sforzi, data anche la mancanza d'acqua, l'incendio, limitando il danno a circa trentamila lire.

Pure a Meryliano, industre paese a dieci chilometri dalla nostra città, un violento incendio è scoppiato nel cuore di un gruppo di cascinali. Sul luogo sono prontamente accorsi i pompieri di Milano col comandante ing. Pirola, con una motochina di soccorso, un autocompa e una pompa a vapore.

Per tutta la notte durò il lavoro di isolamento dato il fomentare del vento che faceva divampare nuovamente il già spento materiale.

Una quantità incalcolabile di fieni è andata distrutta.

Otto cascinaggi sono tutti in rovina e dànno nell'insieme triste al visitatore tra le colonne di fumo elevantisi dalle macerie.

Sul luogo si trova tuttora una compagnia di pompieri.

Ladri travestiti da guardie
rubano nella succursale romana della fabbrica di galette di Torino

Roma, 2, ore 10.

Dopo i furti in automobile dovevano venir fuori i furti commessi da ladri travestiti da guardie di P. S. Stanotte, verso le ore 3, fu svegliato dal portiere della casa in via Principe Eugenio, 51, il capo della fabbrica di cioccolato della Società Anonima galette e biscotti di Torino, la quale ha una succursale a Roma in quello stabile. Il portiere era stato avvertito da una guardia notturna che la porta dell'ufficio della fabbrica era aperta e che molto probabilmente vi erano introdotti i ladri. Il capo-fabbrica balzò dal letto e si recò immediatamente a verificare come stavano le cose. Il signor Giovanni Rendetti, di Torino, d'anni 39, così si chiama il capo-fabbrica, constatò che una finestra della stanza prospiciente al cortile era stata forzata. Le sprangbe di ferro erano state divaricate e per lo spazio da esse lasciato erano introdotti i ladri, o, per lo meno, il più snello di essi che poi si era recato ad aprire ai compagni la porta dell'ufficio che dà in via Cairoli. I ladri, dopo aver percosso tutta la fabbrica e cioè i reparti di biscotteria e di cioccolatteria sono entrati nella direzione dello stabilimento e quivi hanno subito preso di mira la cassa pesante due quintali e mezzo e l'hanno divelta dal loro posto facendola poi scivolare per la porta di via Cairoli. Accanto alla porta era pronta un carro carico di fieno, sul quale è stata collocata la cassaforte, mentre due loro agenti di pubblica sicurezza in divisa, proteggevano la genial impresa ladresca. Questo le prime notizie.

La Polizia si recò sul luogo, ed ha parlato colla direttrice dell'azienda signorina Fanny Terracino di Asti, la quale li condusse a visitare lo stabilimento e fece loro percorrere la via fatta dai ladri durante la notte. Ella ha detto che nella cassaforte trovavansi 1500 lire circa, tutte costituite da spezzati d'argento, di nichel e di rame; dei biglietti di banca ce n'erano poss bilissimi. La finestra dalla quale i ladri si sono introdotti è bassa e dà in un cortile un po' buio. E' munita di un'inferriata con sbarre di ferro, disposte parallelamente e non in forma di croce: il che ha facilitato l'introduzione dei ladri, ai quali è bastato il semplice sforzo di una leva a vite per allentare le sbarre. Il muro nel quale era incastrata la cassaforte è tutto intaccato da colpi di scalpello e di martello. I ladri debbono essersi trattenuti circa una mezz'ora nel negozio. Per trasportare la cassaforte all'esterno non occorrevano meno di quattro uomini robusti; coadiuvati dai complici i due che facevano servizio di... sicurezza dei ladri, all'esterno, sarebbero sei.

La signorina Terracino ed il capo-fabbrica sono d'opinione che i ladri siano pratici, anzi praticissimi del luogo. E' impossibile— dice la signorina Terracino — raggiungere l'ufficio della fabbrica dalla parte del cortiletto a persone meno che praticissime del locale, tanto è vero che nulla è stato rimosso, nè i ladri hanno incontrato nei sacchi o smosso qualche cosa dal suo posto. Tutto è in perfetto ordine.

La Polizia ha proceduto immediatamente allo spoglio degli elenchi del personale ed alle prime constatazioni. Ben conto sono gli operai della fabbrica; 55 donne e 45 uomini; ed a quel che pare potrebbe anche darsi che i ladri fossero nel numero dei dipendenti dall'azienda. Le ratrovio erano intanto assicurate sull'angolo di via Cairoli da due ladri in divisa di guardie di P. S. Non si sa dove sia andata a finire la cassaforte. Il carro carico di fieno deve aver fatto lunga strada; nè sarà tanto agevole pescare i ladri, poichè fra l'ora del furto, dalla mezzanotte all'1,30 circa, e l'ora della constatazione della guardia notturna, ore 3, corre tempo più che sufficiente ad un buon cavallo per allontanarsi di dodici chilometri e più dal luogo del reato. Le indagini continuano febbrili, tanto più che dopo il furto con l'automobile e dopo quello di piazza di Spagna l'audacia dei ladri sembra non curarsi dell'attività della Polizia.

Un professore vercellese
schiacciato da un automobile a Ginevra

Ginevra, 2, ore 16.

Il prof. Giuseppe Balzaretti, vercellese, insegnante di calligrafia, residente a Novara, con la moglie, sua suocera ed un amico, avevano passato la serata al teatro del Parc des Eaux-Vives. Finita la rappresentazione, avevano preso la tramvia e scendevano in piazza Bell'Air. Improvvisamente sbucò sulla piazza un'automobile da nolo che andava ad una vertiginosa velocità e che investì il Balzaretti e sua moglie. Essi vennero trascinati per parecchi metri sotto la vettura tra le grida d'orrore degli astanti. La signora potè rialzarsi salva per miracolo, avendo riportato qualche contusione. Ma il disgraziato professore restò stesso sotto le ruote dell'automobile, che gli erano passate sul corpo.

Gli accorsi si precipitarono in suo soccorso, e, poichè respirava ancora, il professore fu immediatamente condotto nella stessa Automobile al Policlinico, dove un dottore constatò che rimaneva poca speranza di salvarlo. Ad un'ora e mezza il povero professore fu trasportato all'Ospedale cantonale, ma lungo il percorso rese l'ultimo respiro.

La signora Balzaretti, a cui non avevano permesso di prender posto nella stessa carrozza con cui trasportavano suo marito all'Ospedale, ha appreso la notizia più tardi da persona dell'Ospedale stesso e venne colta da violenta crisi di disperazione.

I Balzaretti erano arrivati a Ginevra da tre giorni soltanto ed erano scesi ad una pensione di via dell'Università. Il professore aveva l'intenzione di passare qui qualche giorno per ristabilirsi in salute.

Egli aveva poco più di 58 anni. Il fatto ha destata viva impressione.

I ricreatori militari
Roma, 2, ore 14.

Il *Messaggero* dice che il ministro della guerra, senatore generale Spingardi, situando i concetti esposti al Senato allorchè si discusse il bilancio della guerra, si propone di formare graditi luoghi di riunione in ogni caserma, nei quali i soldati possano trovare, oltre ai leciti passatempi, quanto occorra per scrivere alle famiglie, leggere e studiare, assistere a conferenze morali d'igiene e di storia patria. I provvedimenti che saranno tra non molto a tale uopo escogitati riguarderanno pure il miglioramento delle sale di convegno degli ufficiali e sottufficiali. Il giornale aggiunge che con il prossimo anno nelle principali guarnigioni potranno cominciare a funzionare quelle per i soldati.

Canalejas non va per ora a Bruxelles
Parigi, 2, ore 10.

Il *Journal* ha da Madrid: « A causa della gravità della situazione in Ispagna, Canalejas avrebbe deciso di aggiornare il suo viaggio a Bruxelles ».

Lo sciopero generale a Saragozza
Saragozza, 2, ore 10.

Lo sciopero generale è ora completo. I magazzini e gli stabilimenti pubblici sono chiusi. Nessun giornale sarà pubblicato oggi; i tipografi avendo aderito al movimento. La città è tranquilla.

Un italiano
confessa d'aver tentato di uccidere una guardia a Marsiglia

Marsiglia, 2, ore 15.

Interrogato dal giudice istruttore, l'individuo arrestato nei sobborghi di Marsiglia, ha dichiarato di chiamarsi Cavallo e di essere stato parecchie condanne. Confrontato colla guardia campestre attualmente in cura in una clinica, che era stato oggetto di un tentativo di assassinio, l'accusato Cavallo è stato formalmente riconosciuto. Dopo di ciò egli ha fatto una completa confessione. E' stato chiuso nel carcere di Chave.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima Spettacoli Teatrali — Compagnia drammatica Italiana Ricci-Gabrielli — Ore 21: *L'elisir*, dramma di Zévaco, — L. 0.50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Impresa Chiarelle) — (Compagnia di operette « Città di Palermo » — Ore 21: *Pantan

CRONACA CITTADINA

Fame di case

Il pronunciamento dei centoventi inquilini rimette sul tappeto, in forma più appariscente e rumorosa, la vecchia e dolente questione della fame di case, che da un decennio non fa che acuirsi in intensità e in estensione.

Non ritorneremo per la ennesima volta a fare la storia delle cause del fenomeno e a suggerire i rimedi più prossimi e possibili. La folla, di fronte al fatto, cerca la persona che la rappresenta e vuole il suo capro espiatorio. Grida oggi contro il padrone di casa, perchè il fitto aumenta, come protesta contro l'esercente, perchè lo stesso fenomeno si verifica in tutti i generi di consumo più necessario. Ma se la folla sbaglia di indirizzo, non per questo il fatto cessa di essere vero: vero al punto di divenire preoccupante.

Perchè, come già altre volte avvertimmo, il problema dell'esistenza oggi in Italia si è spinto a tale intensità, da farsi doloroso non solo per le classi meno abbienti, e il cui lavoro è più intermittente, come le classi operaie, ma investe la piccola e media borghesia degli impiegati pubblici e privati, il cui stipendio, a differenza dei salari, non ha seguito il vertiginoso aumento dei prezzi, e che oggi è ridotta letteralmente a litigare col floscio portafoglio, giacchè se provvede allo stomaco, non paga l'affitto, e, se paga l'affitto, lascia lo stomaco vuoto.

Certo questo fatto deriva da ragioni di ordine economico piuttosto complesso. Ma è passato il tempo in cui i pubblici poteri si restringevano alla constatazione di un male: oggi si vuole che gli amministratori provedano e provvedano entro quei limiti in cui la collettività può sostituire ultimente la imperfetta iniziativa privata. E tali limiti, molto ristretti quando si tratta di regolare i prezzi dei viveri — le cui oscillazioni dipendono in buona parte da ondulazioni di ampiezza internazionale, che un singolo mercato è quindi costretto a subire — si allargano notevolmente ove si tratti di abitazioni: perchè l'investimento di capitali in case è sempre remunerativo nelle città progressive, specie allorchè lo squilibrio fra domanda e offerta raggiunge la grandezza che oggi notiamo in Torino.

Questo squilibrio, ripetiamo, si rileva tanto per le case popolari propriamente dette, che servono alle famiglie operaie, quanto per quelle della borghesia. Senonchè mentre per le prime categorie di fabbisogno si è avuto un principio almeno di soddisfazione con l'ottima iniziativa dell'ex-sindaco senatore Frola, il quale costituì l'Ente autonomo e lo dotò di due milioni per conto del Comune, per la seconda invece tutto è da fare. E sarà a noi che, dopo tanti anni in cui cittadini, organizzazioni, giornali battono e insistono nell'indicare il male e nel suggerirne i rimedi, questa mussulmana indifferenza da parte dell'autorità comunale sia invero poco lodevole, specialmente dopo l'esempio che ci viene dall'estero e anche da talune città italiane.

Noi non vogliamo empirismi: ma un ben coordinato piano di provvedimenti, architettato con larga e audace visione, ci sembra debba far parte organica di qualsiasi amministrazione che vuole meritarsi il nome di moderna.

Le cause per cui oggi si costruisce poco, in proporzione della domanda sono molteplici, e alcune sfuggono all'azione di un Comune, per rientrare nell'orbita di un'azione statale. Altre invece sono di competenza degli enti locali. Mettiamo primissima fra queste la scarsezza effettiva in parte, e in parte artificiale, di aree disponibili e a buon mercato. Ora, sotto questo particolare punto di vista, Torino è fra le città poste nelle migliori e più favorevoli condizioni: essa gode di una facoltà pressochè indefinita di espansione sia verso la collina, che in pianura. Non dovrebbe quindi tornare troppo arduo al Municipio di andare formandosi con prudente avvedutezza un largo demanio di aree, scegliendole opportunamente verso varie località, in guisa da poter sempre intervenire con funzione di calmiere non appena la speculazione tentasse di esercitarsi verso l'una o l'altra ubicazione. Di queste aree il Comune potrebbe farsi poi venditore ai privati o alle Società sotto determinate condizioni: principalissimo quella che i compratori si impegnassero al più tardi entro tre anni ad erigervi convenienti abitazioni. Facilitazioni al pagamento si dovrebbero concedere alle cooperative di operai o di impiegati, sorte seriamente a tale scopo. Se poi si volessero erigere su queste aree delle costruzioni signorili, il Comune potrebbe, non già vendere, ma dare in lungo affitto l'area, per far rivivere in Italia quel diritto di superficie, sì fiorente in Germania e in Inghilterra, e che permette alla collettività di partecipare agli incrementi di valore delle case, dipendenti da cause di progresso collettivo.

Questo è un primo mezzo di cui potrebbe valersi il Comune. Mezzo, ripetiamolo ancora, di alcuno utile perchè, data la fame di case, la spesa sostenuta per l'acquisto di aree non rappresenta che un movimento di capitali, una trasformazione patrimoniale.

Un secondo mezzo, che si collega col primo, è questo: curare lo sviluppo di rapidi mezzi di trasporto a buon mercato. Quando il Comune nostro municipalizzò le tranvie dell'Alta Italia, non sapendo come rispondere alle nostre critiche, le quali matematicamente dimostravano il disastro finanziario dell'operazione, si sforzò a sostenere che una municipalizzazione non è e non può essere soltanto un affare valutabile in lire e centesimi, ma deve considerarsi altresì dal punto di vista dei benefici sociali che può rendere, sotto forma di facilitazioni e di allargamento di consumo. Ebbene, se questa tesi può essere vera, questa è veramente l'occasione più logica e propizia per dimostrarlo. Un buon sistema di tranvie elettriche, che uniscano rapidamente, con ribassi considerevoli di tariffe, con speciali facilitazioni d'abbonamenti settimanali e mensili i centri dell'attività cittadina con le nuove costruzioni sorte sulle aree comunali, rappresenta un'iniziativa pubblica di indiscutibile beneficio: e se anche essa dovesse per qualche tempo dare un deficit all'azienda comunale delle tranvie, non per questo noi rammaricheremo dal pinudirvi: non sono le spese ben fatte e utili quelle che ci spaventano.

Questa, ci sembra, potrebbe essere l'azione immediata che, senza suo rischio e con inestimabile beneficio generale potrebbe svolgere l'amministrazione cittadina. Immediata, diciamo, perchè il 1911 batte alle porte e l'Ente autonomo, abbandonato a se stesso dopo la feconda iniziativa del Frola, sarà ben lungi dal poter offrire sul mercato per tale epoca le diecimila camere che con tanta solennità si erano promesse. Il sarebbe veramente doloroso che la gran festa del lavoro, con cui l'Italia si appresta a dimostrare al mondo i progressi civili compiuti nel cinquantennio della sua costituzione a regno, dovesse costituire un disastro per le economie di tante migliaia di benemeriti cittadini.

Sinora l'amministrazione comunale si potere per le case non ha saputo far altro se non mettere un dazio sui materiali da costruzione, che, come ampiamente dimostrammo, ha costituito una remora al fabbricare, e un munifico regalo pei padroni delle case vecchie, i quali non se sentivano il bisogno, e, diciamolo pure, non se avevano manifestato il desiderio. Ci sia concesso esprimere il voto che, alla riapertura dei lavori amministrativi comunali, si sappia e si voglia fare qualcosa di meglio. L'esempio dei centoventi inquilini ammaestri che la corda è tesa a un punto, che più in là è destinata a spezzarsi.

Un'eco dei casi di Limone Piemonte
al Consiglio comunale

Il Consiglio comunale si è riunito oggi in seduta pubblica per discutere l'ordine del giorno che abbiamo pubblicato. La convocazione era per le ore 15; ma forse, poichè la giornata è tutta piena di fascini estivi, i consiglieri indugiano alquanto a recarsi al palazzo comunale, poichè alle 15,45 soltanto il sindaco può dichiarare aperta la seduta.

Interrogazioni e raccomandazioni

BACHI domanda subito la parola per chiedere all'assessore per l'edilizia se intende di sovvenire ai voti già espressi circa l'apposizione dei marciapiedi in molti corsi principali, che saranno ne sono sprovvisti. Desidererebbe poi che nelle vie nuove si esperimentassero i marciapiedi rialzati.

CASALINI richiama l'attenzione sulle condizioni della regione Vanchiglietta, in cui la luce è insufficiente, ed in caso di maltempo le strade impraticabili. Vorrebbe inoltre che nella regione passasse una linea tranviaria; il che si potrebbe ottenere mediante un semplice prolungamento. Segnala infine la necessità di mettere in Vanchiglietta una fontanella pubblica.

MASCHIO desidera di sapere a qual punto sono gli studi della Commissione nominata l'anno scorso per lo studio del problema del rincaro dei viveri.

LEVI, che aveva presentato un'interpellanza circa i contratti per l'illuminazione dei palazzi reali, converte l'interpellanza in interrogazione, anche perchè gli fu ora assicurato che non solo la Casa Reale si è rivolta ad altra azienda produttrice di luce elettrica per l'illuminazione dei nuovi palazzi di via Venti Settembre, ma anche per gli antichi edifizi. Egli richiama su questo fatto l'attenzione dell'Amministrazione civica, non tanto per il mancato vantaggio che ne può venire all'azienda municipale, ma per l'impressione morale che dal fatto risulta.

SCIORATI chiede quali pratiche abbia fatto la Giunta in ordine al promesso interessamento per la concessione di un'indennità agli impiegati pubblici durante l'Esposizione.

Domanda quindi se furono eseguite le promesse visite alle collettorie postali; ed infine raccomanda che venga presentato il bilancio preventivo in tempo utile, onde non avvenga di dover discutere con troppa precipitazione e senza sufficiente preparazione.

BALSAMO-CRIVELLI lamenta di non veder iscritto all'ordine del giorno la questione del regolamento sulla vendita del latte.

LAVA prega il sindaco di interessarsi perchè l'Amministrazione ferroviaria curi con maggiore decenza e decoro il trasporto dei feretri.

A tutte queste interrogazioni risponde brevemente il SINDACO, dando assicurazione che di molti argomenti accennati la Giunta, già si sta occupando.

Riguardo agli studi sul rincaro dei viveri, la Commissione ha già presentato le sue conclusioni, che hanno però bisogno ora di essere esaminate dagli Uffici competenti, per poterle possia portarle sotto forma pratica dinanzi al Consiglio.

Riguardo all'illuminazione dei nuovi edifizi di via Venti Settembre, dice che con l'Amministrazione di Casa Reale a Roma furono fatte pratiche, che però non ebbero l'esito desiderato. Restano però ancora da definire le trattative per quanto riguarda gli antichi edifizi di Casa Reale.

Commemorazione di Albino Bracale

Terminate le interrogazioni, il SINDACO commemora il consigliere Albino Bracale, mancato da poche settimane ai vivi. Alle virtù di carattere del defunto, alla fede che mantenne ai suoi ideali, al disinteresse che sempre lo guidò in tutti gli atti della sua vita pubblica, egli rende pubblico omaggio in nome di tutto il Consiglio. Esprime pure pubbliche condoglianze all'assessore Usseglio, che ha avuto la sventura di perdere l'altro giorno la sua consorte.

Alla commemorazione di Albino Bracale si associano ABRAMO LEVI, LAVA, BALSAMO-CRIVELLI e pel gruppo clericale il consigliere CORSI. Questi parla anche come conciliadino del defunto. « Egli ebbe — dice — ideali civili e religiosi, molto diversi di quelli che professiamo molti di noi, ma i suoi ideali coltivò sempre fini di bene e con grande rettitudine, per cui è giusto che alla sua memoria vada l'omaggio riverente di ogni parte del Consiglio.

Su proposta del SINDACO, l'Assemblea delibera poscia di esprimere condoglianze ufficiali alla vedova Bracale ed all'assessore Usseglio.

Comunicazioni

Il SINDACO fa in seguito alcune comunicazioni. Richiamandosi alla proposta fatta da Abramo Levi, per la distrazione di una somma dal fondo votato per i festeggiamenti durante l'Esposizione, a beneficio dei danneggiati dal colera, dice che la Giunta non ha creduto opportuno di accogliere in considerazione dell'impressione in senso allarmista che essa avrebbe potuto produrre in altre regioni, e forse anche all'estero, e anche perchè il morbo fortunatamente accenna a diminuire.

Prega perciò il consigliere Levi di non insistere.

Comunica quindi d'avere inviato telegrafici auguri per l'inaugurazione della ferrovia Martigny-Chatres; e di avere espressi complimenti al direttore generale delle scuole, professore Ambrosini, per l'opera sua nell'Esposizione di Bruxelles.

Ricordo a Cavour

Venendo poscia all'ordine del giorno, dice che la Giunta è venuta nella determinazione di imporre nell'aula consigliare un ricordo a Camillo Cavour, che appartenne pure al consesso civico. Chiede perciò al Consiglio l'autorizzazione di studiare in quale forma migliore l'omaggio può essere reso. E il Consiglio approva.

Vengono quindi letti ed approvati a rumorosi battani molte deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta e che furono motivo principale alla convocazione del Consiglio.

Sulla viabilità di via Roma

Ad un po' di discussione dà motivo la questione della viabilità di via Roma. La inizia il consigliere AVEZZANO, il quale dice che, nonostante le deliberazioni prese il 10 marzo, riflettenti il divieto alle vetture di fare lunghe fermate in detta via, le condizioni della viabilità non sono migliorate di molto. Egli crede che altre discipline si impongono, specialmente in ordine alle velocità dei veicoli. Vorrebbe, ad esempio, che fosse data facoltà alle guardie di fare momentaneamente sospendere il passaggio di tutti i veicoli, compresi quelli delle tranvie, quando il bisogno della viabilità pubblica la richiede. Così si fa all'estero, e non vede il perchè non lo si possa fare anche a Torino.

LAVA si associa ad Avezzano, e vorrebbe che in modo speciale venisse disciplinata la circolazione delle biciclette e motociclette.

BOSSO non è in tutto d'accordo col due colleghi, e mette un po' di sordina agli entusiasmi repressivi che ha sentito nell'aria. Soprattutto è contrario alla facoltà che si vuole affidare alle guardie di sospendere la circolazione quando meglio lo credano.

CHIAPPORI desidererebbe sapere che venisse vietato alle tranvie di fermarsi all'imbocco di via Roma in piazza Castello, il che è d'impaccio al pubblico che passa sotto i portici.

Altre raccomandazioni fanno pure LAVA, GHERARDINI e PIA.

Il SINDACO dice che la Giunta è pienamente conscia della necessità di rendere più agevole al pubblico il passaggio in via Roma, specialmente in vista dell'Esposizione; ed in argomentazioni del consigliere Bosso sono tali da distruggere le giustificate preoccupazioni del pubblico che frequenta via Roma.

Servizio dei biglietti ferroviari con l'estero

Il consigliere BOCCA svolge quindi la sua interpellanza sulla « condizione assolutamente anormale in cui trovasi la città nostra pel servizio dei biglietti ferroviari con l'estero ».

Il SINDACO comunica anzitutto all'interpellante le pratiche già fatte e non ancora compiute al riguardo con la Direzione delle ferrovie, e spera che il legittimo voto che è nell'animo del consigliere Bocca possa essere esaudito, nell'interesse della nostra regione.

BOCCA ringrazia il sindaco per quanto ha fatto, e lo conforta a proseguire fino a che le Ferrovie abbiano riconosciuto il diritto alla nostra città di avere un trattamento conforme ai suoi bisogni. Precisamente, per ottenere un biglietto di andata e ritorno per molte regioni dell'estero, occorre attendere tre giorni. In quali condizioni si capisce che molti preferiscono di andare a Milano, ove in giornata si può avere il biglietto. E' quindi evidente che questa è causa non ultima della persistente deviazione del movimento dei viaggiatori dalle nostre linee.

Sullo scandalo nella colonia alpina di Limone

Viene in seguito l'interpellanza presentata dal consigliere Gherardini per sapere se, « anche in considerazione degli ultimi incidenti verificatisi in una delle Colonie alpine dei fanciulli poveri della città di Torino, non ritenga opportuno di assumere direttamente la gestione delle Colonie medesime, o, per lo meno, di invigilare più efficacemente al loro funzionamento ».

Il SINDACO dice di aver saputo i fatti dai giornali e subito si è interessato per conoscere come realmente le cose si sono svolte. Ogni però dice che lo scandalo ci fu, ma non tale da denunciare in salute fisica dei fanciulli. Questo sia detto per la tranquillità delle famiglie. Crede che non possa accollarsi alcuna responsabilità all'Amministrazione delle Colonie, inquantochè fu costretta ad assumere lo scomparso direttore all'ultimo momento. D'altra parte, bisogna tener presente che in tanti anni di esercizio, mai sono avvenuti fatti come quelli deplorati. In quanto ad assumere direttamente la gestione delle Colonie, dice che ciò non è possibile per molte considerazioni, e anche perchè il Comune potrà provvisoriamente avere parte diretta nella amministrazione delle Colonie.

GHERARDINI dice che le Colonie possiedono un fondo di 511 mila lire, e crede che, largheggiando un po' nella spesa, si potrà ottenere un Corso insegnante che dia tutte le garanzie morali e intellettuali necessarie.

Sulla costruzione della tranvia di Pozzo Strada

L'assessore Giovara, in risposta ad una interpellanza del consigliere Bachi, giustifica il ritardo nella costruzione della tranvia di Pozzo Strada; ritardo che non dipende dalle Amministrazioni comunale o provinciale, ma dalle difficoltà sorte coll'Amministrazione centrale.

Bachi lamenta questo stato di cose, che si risolve in un danno grave per il pubblico, ed esorta la Giunta a voler moltiplicare le sollecitudini per condurre a buon porto l'effettuazione della linea.

AVEZZANO, riferendosi al prolungamento della linea del Lingotto, dice che i suoi che lo ritardano il compimento, hanno origine in gran parte dal fatto che i progetti vengono studiati frammentariamente.

Sono le 18,20, ed il SINDACO, non avendo altri argomenti all'ordine del giorno, invita il Consiglio a riunirsi in seduta segreta, per deliberare su alcune proposte della Giunta, riguardanti il personale insegnante di alcuni Istituti ed il personale impiegati.

Il Rettor Maggiore dei Salesiani
sarà ricevuto dal Papa

Ci telefonano da Roma che è giunto colà il nuovo Rettore Maggiore dei Salesiani, don Paolo Albera, accompagnato da don Giuseppe Vespignani, nuovo consigliere della Pia Società Salesiana e da alcuni confratelli. Erano a riceverlo alla stazione l'arcivescovo di Mossul, mons. Canori, sostituto alla Congregazione dei Riti ed i superiori dell'Ospizio del Sacro Cuore di Gesù al Castro Pretorio. Le adunanze del Consiglio generale dei superiori salesiani di tutto il mondo ebbero termine l'altra sera a Valsalice, ed appena libero Don Albera è partito espressamente per Roma per presentare al Papa gli omaggi della sua devozione figliale.

La vertenza degli inquilini è risolta

Vogliamo dire degli inquilini che fecero l'altra sera la famosa dimostrazione nella casa N. 19 di corso San Maurizio. Ci consta infatti che ieri il segretario rag. Bertola ha ricevuta la Commissione degli inquilini, composta dei signori Mioconastia, Pautolillo, Bosio, Bertolazzi, Broccardi e Pasquali e il diverbio è finito con una specie di concordato su queste basi: Gli aumenti della pigione decorreranno dal 1.o ottobre prossimo e le camere saranno quotate a lire 17 per il pianterreno, 4.o e 5.o piano, anzichè a lire 13.50; a lire 12.50 per il 1.o, 2.o e 3.o piano invece di lire 14.50.

Gli inquilini hanno fatto una calorosa dimostrazione ai loro rappresentanti e tutto è finito.

Il Conte di Torino

E' arrivato ieri, proveniente da Milano, il Conte di Torino, il quale si è recato subito al palazzo della Cisterna.

Arrivi

E' giunto da Bruxelles l'on. Montù, il quale proseguì per Roma.

Il caro dei viveri
(Relazione della Commissione per lo studio del problema)

Il sindaco Teofilo Rossi riferisce:

Il 1.o settembre 1909 venne presentata al Consiglio comunale la seguente interpellanza:

« I sottoscritti consiglieri comunali chiedono di interpellare la S. V. Ill.ma sui mezzi col quali codesta onorevole Amministrazione comunale intende provvedere a risolvere, nei limiti del possibile, il problema del rincaro dei viveri. — *A. Corsi, G. Maschio, Saverio Fino, cav. Carlo Barberis, cav. C. Nasi, F. Iaurea* ».

La Giunta, in seduta 22 stesso mese, considerata l'importanza della questione che vivamente interessava la cittadinanza, deliberò di addivenire alla nomina di una speciale Commissione di persone competenti, coll'incarico dei relativi studi e di riferire sui provvedimenti da adottarsi per la sua risoluzione.

Nella seduta del Consiglio comunale, che ebbe luogo lo stesso giorno 22 settembre 1909, venne inoltre presentata sullo stesso argomento la seguente mozione:

« Il Consiglio, allo scopo di contribuire coll'intervento municipale ad infrenare il persistente ed aggravantesi rincaro dei viveri, invita il sindaco e la Giunta a creare apposito Ufficio dei consumi, riformare le Commissioni di accertamento dei prezzi delle derrate colla partecipazione delle classi popolari, propagandare i prezzi stessi, per norma e controllo, aprire (allo scopo primo di eliminare gli intermediari) mercati rionali con gratuita concessione dei posteggi, riordinando i vecchi mercati, istituire forni municipali o consorziali e provvedere con tutti quegli altri mezzi che possono essere suggeriti dal momento e dalla esperienza, affine di assolvere i doveri del Comune nei periodi di disagio economico, come quello attuale creato dal rapido ed eccessivo rincaro di tutte le sussistenze in rapporto coll'arresto dei salari e stipendi. — *Nofri, D. Bachi, Balsamo-Crivelli, dott. G. Lava, C. Sciolli, avv. A. Bracale, avv. L. Allasia, Bovi, V. Gitti, Abramo Levi, Cagno, E. Carballi* ».

L'interpellanza e la mozione suddette vennero svolte e discusse dal Consiglio comunale nella seduta del 10 novembre successivo, e la discussione si chiuse coll'approvazione dell'ordine del giorno di cui in appresso, presentato dal consigliere Amar:

« Il Consiglio, in attesa di conoscere le conclusioni alle quali verrà la Commissione d'inchiesta nominata dal signor sindaco, passa all'ordine del giorno ».

Successivamente, da un Comitato sorto per iniziativa della Camera del lavoro e nominato col concorso di diverse Associazioni cittadine, venne presentato al sindaco un memoriale contenente diverse proposte per la risoluzione del grave problema del rincaro viveri; ed il riferente si fece debito di trasmettere quel memoriale all'esame della Commissione stessa.

A detta Commissione che tuttavia, sotto la presidenza del prof. Loria, aveva iniziato i suoi lavori, vennero poi assegnati altri membri, nominati dalla Giunta con deliberazione 20 ottobre e 1.o dicembre 1909, e scelti in rappresentanza della Camera del lavoro, degli esercenti, della Camera federale degli impiegati civili e della Camera di commercio, perchè vi fossero rappresentate direttamente il maggior numero di classi della cittadinanza.

La Commissione così costituita procedette a studi ed indagini e pervenne alle conclusioni seguenti:

« All'unanimità: 1. Ad ovviare all'incarimento della carne, sarebbe desiderabile che il Comune, adottando la proposta dell'egregio prof. Abba, modificata dalla Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni, vietasse la macellazione di bovini aventi meno che un dato peso, che il predetto prof. Abba concretava in 100 Kg., mentre la Commissione si vorrebbe determinato in una cifra variabile secondo la qualità e razza dei bovini. Soggiungendo però che, a rendere efficace tale sanzione, converrebbe che fosse adottata nei Comuni limitrofi, o fornitori di carni alla nostra città. Per tal guisa si riuscirebbe ad evitare la premiatura macellazione, che è tanta parte della rarefazione e dell'incarimento della carne.

« Si propone inoltre:

2. (A maggioranza). La creazione di un ufficio municipale dei consumi;

3. (All'unanimità). Il miglioramento delle indagini statistiche riflettenti i mercati, mediante un sistema di accertamento dei prezzi più esatto;

4. La continuazione del sistema, tanto opportunamente iniziato, di fare partecipare i rappresentanti delle classi popolari alle Commissioni di accertamento dei prezzi;

5. L'obbligo ai pensilari e macellai di tenere affissi, in modo visibile, fuori dei loro negozi la tabella dei prezzi delle diverse qualità di pane e di carne;

6. Il riordinamento dei mercati attuali, in ispecie mediante l'istituzione in essi, a spese del Comune, di impianti frigoriferi per conservare le frutta, le verdure e tutti i generi facilmente deperibili;

7. La creazione di nuovi mercati aperti rionali (coperti o scoperti) periferici e centrali, che avvicinino il produttore al consumatore, sopprimendo l'intermediario. I luoghi più adatti per l'impianto dei nuovi mercati, sarebbero, a parere della Commissione, la piazza barriera di Milano, la barriera di Nizza, San Secondo, la barriera di San Paolo, il borgo San Donato ed il borgo Crocetta;

8. La concessione, da parte del Comune, di posteggi gratuiti, della durata di sei mesi, sui nuovi mercati, affine d'incoraggiare i produttori a portarvi le loro derrate;

9. (A maggioranza). La Commissione inoltre fa voti perchè il Comune solleciti dall'Autorità centrale una revisione delle tariffe ferroviarie, che renda meno costoso il trasporto delle frutta e delle verdure dalla Liguria a Torino, mediante in corrispondenza colle tariffe di trasporto delle derrate stesse dalle provincie meridionali;

10. Il collega Geisser, ritenendo che un migliore e più razionale indirizzo dei consumi popolari consentirebbe alle famiglie meno agiate di procurarsi un risparmio di spesa, od un aumento di rendimento utile del 5 a 10 per cento, fa voti perchè il Municipio voglia istituire nelle scuole femminili dei corsi di igiene ed economia domestica, ove le future massaie possano attingere le nozioni elementari circa il modo più razionale e conveniente di effettuazione delle compre giornaliere. E la Commissione fa propria di buon grado la proposta, soggiungendo che detti corsi dovrebbero istituirsi nelle classi 5.a e 6.a elementare o nelle scuole operaie festive ».

La Giunta prende atto di queste conclusioni: e manda ai singoli Uffici competenti di riferire, ognuno per quanto la riguarda, sulle singole proposte della Commissione.

Nel mondo dei ladri

Ignoti rubarono un cassetto a mano del valore di 65 lire che il negoziante Santus Giovanni aveva lasciato incustodito in piazza Emanuele Filiberto. Pel furio di L. 27 in danno del cameriere Cafaro Giacomo del *Ristorante Molinari*, fu arrestato certo Bassi Vittorio fu Giuseppe, d'anni 24, parrucchiere. A proposito di questo furto i tre giovani arrestati nella notte precedente perchè si erano trovati casualmente coi Bossa, furono rilasciati in libertà. In arresto furono pure dichiarati ieri i seguenti individui: Crosia Enrico di Giovanni d'anni 20, abitante in via Vanchiglia, N. 6, per complicità di furto di generi alimentari del valore di L. 40, in danno del signor Tomasino Vittorio, abitante in via Montevecchio, N. 11 bis; Colombo Giovanni di Emilio, d'anni 25, muratore disoccupato e Paolucci Mario, d'anni 14, per furio di scatole di conserve in danno di Pecetti Libera, negoziante in via Torquato Tasso; Gianfala Giuseppe di Gaspare, d'anni 15, meccanico, per furio di una bicicletta.

Caduta da una scala

Al San Giovanni fu ricoverata certa Giuseppina Sesia, d'anni 11, la quale era precipitata da una scala a pioli, fratturandosi l'omero destro. Fu giudicata guaribile in 30 giorni.

L'arresto di un presunto complice
nel delitto di villa "Cento Croci,,

Da Chieri ci viene telefonata la notizia di un importante arresto compiuto dai carabinieri di quella stazione e intorno al quale si tenta di mantenere un riserbo assoluto.

Si sa tuttavia che da parecchio tempo i carabinieri di Chieri davano senza tregua la caccia ad un noto pregiudicato e contravventore alla vigilanza: tal Giovanni Rosso fu Bartolomeo, d'anni 40, da Montaia d'Asti.

Costui era uscito dal reclusorio di Parma l'11 giugno scorso ed aveva stabilita la sua dimora, per modo di dire, nel territorio di Villanova d'Asti.

Informazioni sicure dicevano che il Rosso dopo aver vissuto di furto e di rapina a danno dei contadini di quella regione, si era abbontanato e recato come campo delle sue gesta le campagne di Chieri.

Dopo lunghe e pazienti indagini, dopo infiniti appostamenti, il Rosso è stato finalmente rintracciato.

I carabinieri di Chieri ed il loro maresciallo hanno potuto imbattersi nel vagabondo pregiudicato, sulla strada di Pecetto, l'altra mattina alle 4.30 circa.

Dapprima il Rosso tentò di mentire il vero essere suo, ma i militi, che possedevano i connotati dell'ex-recluso, lo riconobbero senza fatica e lo trassero in arresto.

L'individuo parve per un momento avere delle velleità di ribellione, ma fu subito ammanettato e scortato alla caserma.

I carabinieri, interrogati, hanno cortesemente ma energicamente rifiutato di dare spiegazioni. Essi sono convinti — a quanto ci telefona il corrispondente — di avere nelle mani il compilice dell'Antonio Rosso, arrestato come autore principale dell'assassinio del prof. Fiora e della sorella sua Benvenuta.

A questo proposito ecco quanto ci ha telefonato ieri sera alle ore 23 il nostro corrispondente di Asti:

La notizia qui pervenuta, dell'arresto del pregiudicato Giovanni Rosso, ha fatto molta impressione, perchè si sapeva che era rimasto qualche tempo nel nostro territorio, sottraendosi sempre con molta astuzia alle ricerche dei carabinieri. Quando vi ho informati dell'arresto del Rosso, nel bosco di Marotto presso Villafranca, vi dissi che un sospetto era caduto sul Rosso, d'una possibile partecipazione, nel delitto di Pino Torinese.

Infatti nel momento della collutazione col bandolo di Ruatto, il brigadiere Silvestri aveva veduto passare rapidamente sullo stradale un individuo in bicicletta.

Più tardi, quando fu stabilita la provenienza dai famosi orologi sequestrati al Rosso e riconosciuti come appartenenti ai fratelli Fiora, il brigadiere fu convinto che l'uomo della bicicletta doveva essere precisamente il contravventore alla vigilanza, Giovanni Rosso.

Perquisizioni furono operate dai carabinieri nella casa del Rosso a Ruatto e del Rosso a Montafia. Esse diedero per risultato il rinvenimento di oggetti, pure essi riconosciuti per aver appartenuto agli infelici trucidati nella villa « Cento Croci ». Con questo secondo arresto, che viene a gettare un altro grande sprazzo di luce sulla brutale tragedia, la ricostruzione del delitto apparirebbe assai semplificata.

Si crede infatti che mentre il Rosso abbatteva a colpi di coltello e di bastone le due povere vittime, il Rosso sia forse salito al piano superiore della villa, a rovistare affannosamente i mobili, poi assalito da subito orrore per la nefandezza del duplice assassinio, si era dato a precipitosa fuga, lasciando sparsi a terra gli oggetti che vennero trovati all'istante della scoperta del delitto.

Ladro in trappola

Abbiamo narrato in quali circostanze l'infermiere Giovanni Montecone fu derubato di una bicicletta. Il ladro, scomparso con la macchina, l'aveva venduta per trenta lire al calzolaio Giovanni Francia, abitante in via Gioberti, 59 e fu per caso che il legittimo proprietario la ritrovò e l'ebbe in restituzione senza pagare un quattrino.

Ieri nel pomeriggio il Francia si presentò all'ospedale di San Giovanni, dall'infermiere Montecone, per annunciargli che il ladro aveva dichiarato di sborsare le trenta lire ricevute e lo pregava di non rivolgersi alla Questura.

Il calzolaio già si allontanava quando sul più bello si vide fermato nel corridoio da un agente di servizio che gli intimò di attendere un pochino.

La guardia telefonò subito alla Questura centrale chiedendo che i suoi colleghi della squadra mobile venissero a prelevare il Francia, ma ecco che mentre costoro s'avviavano all'ospedale furono avvertiti che un Tizio, veduto in mezzo alla via, doveva aver qualcosa del furto. Gli agenti lo accostarono e lo dichiararono in arresto. Era il calzolaio Bartolomeo Geloso, d'anni 18, abitante in via Vanchiglia, 14, l'autore vero ed unico del furto. Il giovane attendeva l'uscita del Francia per sapere se il Montecone aveva acconsentito a siarsene contento di riavere senz'altre noie la sua bicicletta.

In Questura confessò d'aver rubata la bicicletta e di averla venduta al Francia. Fu denunciato al procuratore del Re.

La rovina d'una tettoia
Un operaio gravemente ferito

Nella stazione di smistamento alla barriera di Nizza alcuni operai della ditta Gianasso e Pollini stavano lavorando per spostare una grossa tettoia fatta di legname e coperta di tegole. Improvvisamente la tettoia rovinò e sui pelli uno degli operai: certo Domenico Marchietti, d'anni 23. I suoi compagni di lavoro dovettero durare molta fatica per togliergli di dosso ai rottami e quando vi riuscirono s'avvidero che il disgraziato era in condizioni miserevoli per le ferite riportate. Lo adagiarono sopra un carro ferroviario e lo trasportarono così fino in prossimità dell'ospedale Umberto I, di dove fu mandata una barella.

Il Marchietti aveva riportata la frattura della colonna vertebrale e della gamba destra e alcune ferite al capo. Ora si trova ricoverato all'ospedale in istato gravissimo, tanto che i medici hanno poca speranza di poterlo salvare.

Suicidio di un infermo

Nelle prime ore di questa mattina, in via Giovanni Somis, vicino alla casa N. 17, venne trovato cadavere il giardiniere Crosetti Marcellino, d'anni 45, abitante al 1.o piano della casa anzinominata. Il povero uomo era già da tempo alquanto infermo di mente, e nella notte, in un momento di più intense sofferenze, si gettò nella via. L'atto suo non fu avvertito dai parenti, i quali dormivano. Il dottor Migliano rilevò che la morte era avvenuta in conseguenza della frattura della base del cranio. Il cadavere venne lasciato a disposizione della famiglia.

Stato Civile di Torino

2 settembre 1910.

NASCITE: 21, di cui maschi 11, femmine 10.

MORTI: Bellezzari Angela n. Scarampi, d'anni 63, di Montigia, casalinga, via Montevecchio, 13.
Fantoni Elena n. Draperati, id. 69, di Orbetello, a spasso, via Orto Botanico, 30.
Signa Teresa n. Fassoli, id. 28, di Canelli, agiata, sposa Moscolleri, 112.
Bianco Natale, id. 34, di Trofarello, fruttaiolo.
Piano Giuseppe, id. 86, di Canelli, contadino.
Aprile Giovanni, id. 67, di Revigliasco, falegname.
Bergia Giovanni, id. 34, di Torino, orefice.
Opi Maria n. Ciabaccelli, id. 52, di Pesti, casalinga.
Cavalla Alberto, id. 24, di Castagnole Lanze, calzol.
Camino Clementina n. Durando, id. 28, di Savigliano.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 12, di cui 4 domiciliati, 3 negli ospedali, istituti, ecc., 2. Non residenti in questo Comune 3.

REATI E PENE

Ancora caloriferi che avvelenano

(Tribunale Penale di Torino - 2 settembre).

Ai primi di aprile di questo anno, all'improvviso ritorno delle giornate fredde e nevose, tra i proprietari e gli inquilini della casa di via Ponza, N. 31, conveniva la riattivazione del calorifero, che secondo il regolamento aveva cessato di funzionare da una quindicina di giorni; il mattino del sei il portinaio della casa, il quale è anche incaricato dell'accensione e manutenzione del calorifero, stese nei locali sotterranei dello stabile e iniziò i lavori di accensione, e gli inquilini, nei loro letti, attesero bensì che giungesse nelle rispettive camere quel tepore, che il sole, come sarebbe stato suo stretto obbligo, si ostinava a negare. Ma invece dell'aria calda, le conduttore portavano nei vari ambienti, sottili, mortifere esalazioni: e gli effetti si resero presto palesi. Mentre per tutta la casa si avvertiva l'odore caratteristico dell'ossido di carbonio, vari castigliani furono colti da grave malore presentando i fenomeni caratteristici dell'asfissia. Il comm. Sappa Domenico e il signor Ceraudi Francesco, raccolti in gravissime condizioni, ebbero per qualche ora in pericolo la vita, e solo per le pronte cure loro prodigate poterono cavarsela con qualche giorno di malattia.

Assunta una istruttoria in seguito al referto dei medici, e ordinata dall'Autorità giudiziaria una perizia, si potè stabilire che la intossicazione nei locali era stata provocata dalla cattiva costruzione delle prese d'aria, dalle condizioni del camino, dalle speciali condizioni atmosferiche di quel giorno, e ancora da una irregolare accensione del calorifero.

In seguito a questa risultanze venivano rinviati a giudizio il portinaio della casa di via Ponza, tale Ferraris Battista, e i proprietari della casa stessa, signori Scioldo Grato, Pietro, Riccardo, Federico e Mario, questi ultimi quali civilmente responsabili.

La causa fu chiamata ieri alla discussione, dalla quale appare che il Ferraris, non per colpa o negligenza nè di negligenza nè di imperizia nell'accensione del calorifero, e il Tribunale assolse ad imputati per insistenza di reato.

Presidente: avvocato Viarengo; P. M.: avvocato Cavalleroni; Difesa: avv. Carlo Nasi; cavalliere Farina.

Un'accusa che sfuma

(Tribunale Penale di Torino - 2 settembre).

Nella prima metà di aprile scorso un tale Osella Luigi, bisognoso di denari, consegnava per lo sconto al contabile Bonino Stefano, tre cambiali del complessivo importo di L. 1300, avallate da un signor Dall'Orto Luigi. Ma il Bonino dopo qualche tempo, dichiarando di non aver potuto ottenere quanto l'Osella chiedeva, restituiva a costui due delle cambiali, trattenendo la terza di L. 500.

Il Dall'Orto venuto a conoscen

ULTIME NOTIZIE

Come Canalejas spiega le misure prese a Bilbao

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 2, ore 2.

Canalejas, che ha veduto stamane, mi ha fatto le dichiarazioni seguenti, intorno alla situazione a Bilbao:

«La gendarmeria è stata insultata a Bilbao; si sono scagliate pietre; ho visto immediatamente l'ora in cui essa sarebbe stata costretta a sparare contro gli amotinati. E' quanto ho voluto evitare, specialmente in garanzia costituzionale. Ho preso questo provvedimento contro mia voglia, ma la Autorità militare e civile di Bilbao, che sarà meglio in grado di me per rendersi conto della situazione, me lo hanno richiesto. Non potevo rivelare la pretesa di giudicare di qui meglio che essi lo facessero. Tale sospensione era necessaria: non potevo rifiutarmivi e proclamarla, come io padre non potrebbe rifiutarsi che si faccia il taglio una operazione chirurgica giudicata indispensabile dal medico. Il Governo ha fatto tutto il possibile per scongiurare il conflitto. I rappresentanti della Casa del Popolo di Madrid sono venuti a trovarmi, a nome del partito socialista, e mi hanno domandato di ridurre la durata della giornata di lavoro nelle miniere, mediante decreto, riservandomi di domandare più tardi alle Cortes un bill di indennità. Potevo io farlo? Nessun Governo, nessun paese lo avrebbe fatto; sarebbe dare ad un Governo poteri dittatoriali.

«Se il ministro potesse risolvere così semplicemente i conflitti fra il capitale e il lavoro, tutte le leggi democratiche basate sopra la rappresentanza nazionale non avrebbero più ragione di essere. I Ministeri prenderebbero provvedimenti d'ufficio in favore del proletariato, all'altro contro di esso. L'arbitrato obbligatorio ha appunto la sua ragione di essere, perchè le risoluzioni dipendono dai delegati operai e dai padroni, e non da un ministro. Si osserva da pochi che lo sciopero dura da 45 giorni. Quand'anche durasse da parecchi mesi, il Governo non sarebbe affatto responsabile. Lo sciopero è una sventura che il Governo non può evitare. Il suo dovere consiste semplicemente nel tutelare la libertà di lavoro, nell'impedire disordini. Quello che è biasimevole è che un operaio che è in lotta col suo padrone esiga che tutti gli altri operai si mettano anch'essi in lotta con loro dal quali dipendono. E condannano ciò che vogliono gli scioperanti di Bilbao è appunto questo. Finora sono riusciti soltanto a Saragozza, e sembra strano che gli operai non si contentino delle promesse che sono loro fatte di presentare alle Cortes un disegno di legge sopra il regolamento del lavoro. Non una goccia di sangue è stata sparsa da che io sono al potere, nonostante le numerose dimostrazioni e le minacce di scioperi generali. Non ho cambiato per nulla le mie intenzioni: rimarrò fedele alle mie dichiarazioni finchè sarà al Governo. Coloro i quali non vogliono fidarsi delle mie promesse hanno torto, giacchè le promesse che ho fatte le ho sempre adempiute. Sono impaziente di riaprire le Cortes, giacchè è stranissimo colà che gli uomini di Stato debbano spiegare la loro condotta, ed è esclusivamente dal Parlamento che dipende il prendere i provvedimenti».

Situazione invariata a Bilbao

Finora gli scioperanti di Bilbao avevano provocato disordini e conflitti, ma non di una estrema gravità, giacchè nessuno era stato ferito. La dichiarazione di stato d'assedio di Bilbao e la sospensione delle garanzie costituzionali rispondono pienamente alla urgenza di far cessare rapidamente la situazione critica che minaccia di avere ripercussioni nella Spagna intera. Già ieri la Società operaia di Saragozza decideva lo sciopero generale per solidarietà con gli operai di Bilbao. Oggi fu tenuto un comizio per discutere la continuazione dello sciopero. A Barcellona si parla pure dello sciopero generale, ma esso incontra pochi partigiani.

L'ottimismo del ministro degli esteri

(Servizio speciale della Stampa).

San Sebastiano, 2, ore 1.

Ho trovato Garcia Prieto più ottimista questa sera. Il ministro degli affari esteri ha annunciato che parte domani sera per Madrid. Mi dice di aver avuto con Canalejas un colloquio per telefono, e che il presidente del Consiglio ha detto che le notizie recate da Bilbao e da Saragozza dal telegrafo dicono che la situazione sembra migliorata, perchè il più gran numero di operai ha risposto stamane all'appello dei padroni. Il governatore farà di tutto per evitare di ricorrere ai rigori estremi. Garcia Prieto tornerà lunedì.

L'appello umanitario d'un padrone di miniera

(Servizio speciale della Stampa).

San Sebastian, 2, ore 9.

Ho avuto conoscenza di una lettera diretta da uno dei padroni di miniere all'Associazione dei padroni minerari.

In questa lettera, invita i suoi colleghi, conformemente alle proposte dei delegati dell'Unione generale dei lavoratori, venuti da Madrid a Bilbao per cercare un terreno di accordo, ad accettare per il settembre una riduzione di otto mezz'ore della giornata di lavoro. L'autore allega che qualunque questa decisione ferisca l'amor proprio dei padroni, questi debbono passare oltre, quando si tratti di arrivare l'effusione del sangue, e ciò nell'interesse delle disgraziate donne e dei fanciulli i cui mariti e padri possono soccombere in un conflitto con la forza pubblica. L'Associazione dei padroni di miniere riserva un contegno intransigente, nonostante questo appello umanitario: ciò sembra confermare che questo contegno dei padroni abbia per iscopo di provocare difficoltà al Governo. La legge marziale è stata proclamata a Bilbao, con fucilazioni di due, da uno squadrone di cavalleria ed una compagnia di fanteria, con tamburi e trombe.

L'intervento delle Potenze affinchè la sovranità del Sultano sia rispettata

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 2, ore 1.

Quantunque non tutte le Potenze abbiano risposto ancora all'ultima comunicazione della Porta, relativa all'elezione di cretesi all'Assemblea nazionale ellenica, si sa che le Potenze assicurarono la Porta che vegliernno a che la sovranità del Sultano venga rispettata.

Il boicottaggio greco assume una forma inquietante, nonostante l'interpellanza del ministro di Grecia. Il Patriarcato ha dichiarato che, dato lo stato d'assedio, l'Autorità militare impedisce la riunione dell'Assemblea nazionale dei greci, della quale in questi ultimi giorni, per deliberare intorno a talune questioni religiose e in dissidio col Governo turco. Il Patriarcato comunica sembra decise a provocare un intervento militare con tutte le sue conseguenze, e quelle che l'applicazione della legge marziale ne contravverrà.

La questione del disarmo

rinviata all'Ufficio Internazionale per essere discussa al prossimo Congresso

(Servizio speciale della Stampa).

Copenhagen, 2, ore 21.

La mozione relativa alla necessità dell'unità socialista, redatta da Vaillant e poi compilata, è il Congresso, ricordando le decisioni di Amsterdam circa l'unità di partito e considerando che il proletariato è uno solo e che senza sezione dell'Internazionale deve formare un gruppo unico, ed applaudendo la divisione interna della classe operaia del proprio paese e del mondo intero; Considerando l'aumento di potenza e di prestigio che il partito socialista troverebbe la fratto dalla sua unificazione, si invitano tutte le sezioni nazionali che sono ancora divise ad attuare al più presto l'unità e si da mandato all'ufficio internazionale di interporre i suoi buoni uffici per il compimento di questa necessità. »

Questioni varie

Sono state approvate altre mozioni in cui si chiede l'abolizione della pena di morte, si salutano le vittime dei socialisti spagnuoli che lottarono di opporsi all'avventura coloniale marocchina, si propugna l'azione collettiva del proletariato, si protesta contro la politica reazionaria dei giovani turchi, contro l'introduzione dello stato di assedio in Persia, contro i raggiri della borghesia argentina verso i socialisti. Un socialista finlandese ha pronunziato una requisitoria contro lo zarismo. Ha reclamato i socialisti esteri per le dimostrazioni di simpatia verso la Finlandia.

Lenin, a nome del partito operaio degli Stati Uniti, ha approvato l'idea di affermare l'unità socialista in ciascun paese, ma ha rilevato quanto sia difficile giungere l'unità stessa. Ha citato l'esempio degli Stati Uniti ove l'offerta di unione fatta dal suo partito ad un altro gruppo *non è stata accettata*. Ma rispondo Hill Quist per il partito socialista degli Stati Uniti, il quale ha detto che il suo partito fu fondato nel 1901 con l'adesione di tutte le organizzazioni socialiste degli Stati Uniti. Una sola frazione di socialisti americani non si è unita al partito socialista ed è essa quella rappresentata da Leon. Questi ha detto, è vero, delle proposte di unione, ma mentre le faceva, combatteva coloro ai quali diceva di volersi unire. Nondimeno se ora il partito operaio vuole veramente unirsi al partito socialista, questo lo accetterà volentieri.

Un altro americano ha parlato nello stesso senso. Ha detto che i 135 mila socialisti aderenti al partito accetteranno ben volentieri l'adesione di qualche centinaio di operai costituenti il partito rappresentato da Leon.

La Commissione delle Cooperative sta sempre discutendo il testo dell'ordine del giorno proposto dalla Sotto-Commissione per raggiungere l'accordo.

Il discorso di Ledebour

Il Congresso ha ora cominciato la discussione sopra l'arbitrato ed il disarmo.

Ledebour, tedesco, che famiglia molto a Chamberlain, pronuncia successivamente due discorsi alle due tribune del Congresso, uno in tedesco per i delegati di lingua tedesca, ed un altro in inglese per quelli di lingua inglese, ed ha riportato dalle due parti un successo vivissimo. Ciò è sembrato alquanto sospetto ai delegati francesi, i quali credono comprendere che Ledebour ha parlato in due modi diversi, e domandano dunque che si traducano i due discorsi.

Ecco le linee principali del discorso di Ledebour.

Egli, tornando sulla risoluzione della Commissione, dice che il Congresso di Stoccarda ha definito la posizione di principio sui seguenti del proletariato di fronte al disarmo. Sembrerebbe inutile ritornare sulla questione, ma nuovi fatti sopravvenuti in questi ultimi anni richiedono nuove discussioni. L'aristocrazia borghese ha provato la necessità di un'azione energica per l'istituzione di una Corte di arbitrato. D'altra parte la costruzione dei *dreadnoughts* diminuisce la probabilità di una guerra tra la Germania e l'Inghilterra. « Così nel nostro spirito auguriamo il disarmo generale totale. Intanto noi domandiamo la limitazione degli armamenti navali, la soppressione dei diritti di preda. La proposta inglese sulla limitazione degli armamenti è stata respinta dalla Germania. Il ministro inglese ha denunciato questo fatto alla tribuna per ottenere nuovi crediti, ed al Reichstag i socialisti hanno presentato un'interpellanza al ministro della marina se questo rifiuto: ma se gli inglesi, che chiedevano la limitazione degli armamenti, non volevano accettare la soppressione dei diritti di preda, la Germania invece, il cui commercio correrebbe i più gravi pericoli in caso di guerra navale, ha approfittato di questo pretesto per respingere questa offerta di limitazione di armamenti ed aumentare la sua flotta per la sicurezza delle sue quattro mila navi mercantili. La Commissione ha affermato la necessità delle autonomie nazionali ed anche della federazione delle nazioni. Il socialista non è antinazionale, ma internazionale, mentre che al contrario il nazionalismo borghese non è che il desiderio di opprimere altre nazionalità ». Su proposta francese, ha ammesso che, in caso di conflitto, basterebbe la domanda di uno solo, invece dei due popoli minacciati, per richiedere l'intervento dell'Ufficio internazionale. Così sarebbe bastata la domanda del proletariato serbo per motivare l'intervento dell'Ufficio internazionale al momento del conflitto della Serbia e dell'Austria; ma i signori Keir Hardie e Vaillant hanno presentato un'aggiunta che la Commissione non può accettare. Evidentemente lo sciopero generale può essere un mezzo buono per evitare la guerra, ma non bisogna imporlo come dogma al partito. Bisogna tenere conto delle differenze di temperamento delle varie nazioni.

Parla Keir Hardie,

La seduta viene ripresa alle ore 3. Keir Hardie si presenta alla tribuna e rimane per minuti appena dimostrando il più grande vigore: la parola è sonora ed empie la vasta sala, il gesto energico, sottolinea ogni parola. Nessuna abilità di oratore, ma frasi brevi, nette e decisive. Eccone alcune fra le più caratteristiche: « Militarismo o libertà sono parole antagonistiche: la storia umana riscriverà le sue pagine più gloriose per il popolo che primo avrà il coraggio di deporre le armi. Questo popolo sarà sicuro che nessuna potenza oserà attaccarlo, nessuno, nemmeno la Russia, chè il mondo civile tutto intero farà causa comune con esso ».

Keir Hardie riconosce che, rimandosi di rinunciare al diritto di preda, l'Inghilterra lascia alla Germania il periodo del suo armamento navale.

Bronkman e Vaillant esprimono l'opinione del Ledebour per quanto concerne il voto del bilancio, dice egli, può contenere riforme, non può dare il denaro per nuove riforme, sarebbe una derisione, ma i socialisti veri votando sempre contro i crediti militari, proporzionente delli, hanno l'intenzione di aumentare la loro propaganda ».

A questo proposito Keir Hardie ringrazia Jaurès di aver proposto di venir a fare delle conferenze in Inghilterra ed ha invitato Ledebour a venirvi pure (*applausi*).

« Si parla di confermare puramente e semplicemente la posizione di Stoccarda ». Evvia, esclama Keir Hardie, rimanere durante tutta la nostra vita a Stoccarda! L'emendamento significa che i lavoratori hanno tra le loro mani i mezzi di decidere le guerre cessando di fornirci di quei materiali che potendo decidere le guerre lo devono. Senza dubbio bisogna che ciò sia fatto al tempo stesso dalle due parti ».

Ma infine Ledebour dice di rivelare la preparazione di questi mezzi decisivi, Keir Hardie ed i suoi amici vogliono subito darvi mano.

Fernando Keir Hardie risponde che se fa di mestieri appena, a Bruxelles, l'Internazionale dei minatori, a cui egli appartiene, ha votato il principio dello sciopero generale contro la guerra: « Indichiamo questo esempio, concludo egli, proclamiamo qui che combatteremo tutte le guerre non soltanto nei Parlamenti, ma anche nelle vie e negli stabilimenti ».

Una parte del Congresso applaude vivamente l'arringo di Keir Hardie, alcuni delegati tedeschi applaudono essi pure.

Ecco ora alla tribuna un austriaco, Renner, che sostiene la medesima tesi di Ledebour, giacchè è da notarsi che intorno a questa questione del disarmo e dell'antimilitarismo i socialdemocratici di Germania ed Austria procedono col dal unito come i loro Governi la furono all'Aja per respingere la proposta dell'arbitrato obbligatorio.

Il dottor Renner si sforza di ricondurre la discussione al suo oggetto proprio, cioè il disarmo e l'opinione che deve esprimere il Congresso sopra gli sforzi fatti (uori del partito socialista in questo senso. Ripete con maggior forza a Ledebour che i socialisti di tutti i paesi hanno la volontà comune di combattere la guerra con tutti i mezzi, anche, egli dice, con lo sciopero generale, ma non si poteva, senza non si è potuto a Stoccarda, fare l'enumerazione di questi mezzi, giacchè sopra alcuni tra essi la Commissione è lungi dall'essere unanime. Gli italiani dicono che parlare di sciopero in questi momenti sarebbe pronunciare la condanna a morte del loro partito; i tedeschi non vogliono incorrere nel rimprovero di illegalità delle loro organizzazioni ed ai colpi del potere; gli austriaci stessi hanno bisogno di essere prudenti.

« Conviene — conclude Renner — tenere il testo della Commissione sopra il quale si deve fare l'accordo unanime del Congresso ».

Vandervelde il mediatore

Dopo il discorso del dottor Renner decade il colpo di scena della giornata: è il mediatore che sorge nella persona di Vandervelde. I principali capi dell'Internazionale hanno negoziato durante la colazione ed hanno scelto per arbitro, come era abbastanza naturale, il rappresentante di una Potenza neutra. Vandervelde dunque si avanza tra i due campi con il ramo di ulivo nelle mani, sotto forma di una mozione di rinvio, che lascierà i due campi sulla loro posizione. La battaglia si ferma ai combattimenti di avanguardia: è già una prima vittoria della pace. La proposta di Vandervelde consiste nel rinviare l'emendamento Vaillant-Keir Hardie all'Ufficio socialista internazionale per lo studio e la discussione al prossimo Congresso, con qualche osservazione.

Egli ricorda di essere stato relatore della mozione di Stoccarda. Dice a Ledebourg che essa non aveva il carattere emollente che sembra attribuirgli. « Abbiamo detto — spiega egli — che pensare alle sciopero generale sarebbe esporre i nostri compagni dei grandi Stati militaristi alle brutalità governative; ma abbiamo detto pure che eravamo decisi ad impiegare tutti i mezzi, fino allo sciopero generale ed alla insurrezione, per mantenere la pace. Quando l'Inghilterra ha fatto la guerra del Transwaal, i socialisti inglesi si sono elevati con le loro eroiche proteste. Per protestare contro la guerra col Giappone i socialisti russi hanno fatto la rivoluzione. Infine, alcuni mesi or sono, quando il Governo spagnuolo ha intrapreso al Marocco una spedizione da filibustieri e da briganti, nonostante la debolezza della loro organizzazione, i nostri compagni spagnuoli hanno fatto il dover loro: e quando i rapporti sono diventati difficili tra Germania e Francia, i nostri compagni tedeschi e francesi hanno fatto comprendere di essere pronti essi pure a fare il tutto per salvare la pace ».

Ma l'oratore crede che il Congresso farebbe opera cattiva votando sopra l'emendamento Vaillant-Keir Hardie, giacchè, rispingendolo, avrebbe l'aria di rinunciare ad un mezzo di preservazione che tutti vogliono riservato.

Concludo domandando il rinvio dell'emendamento all'Ufficio internazionale.

Ma questo rinvio sarà interpretato come un seppellimento.

E Vaillant pronuncia allora un discorso breve, ma con tono energico, che gli vale gli incoraggiamenti calorosi della maggioranza della Delegazione francese. Risponde anzitutto al dottor Renner. « Dite che l'antimilitarismo non è all'ordine del giorno: vi sarà di conflitto e sempre in prima linea, giacchè la guerra è il male più urgente. Dite che non dovete esaminare i mezzi: l'arbitrato ed il disarmo non sono che i mezzi, e lo scopo è di evitare la guerra. Volete o no porre in pratica le risoluzioni di Stoccarda? Preconizzate i mezzi parlamentari, ma questi non hanno valore che se si affermano e si poggiano sulle forze operaie e sulle forze popolari ».

Vaillant afferma poi che l'emendamento poteva essere votato, che non vi era ragione alcuna di rinviarlo e respingerlo. « Ma non vogliamo, dice egli, che i nostri compagni tedeschi vengano accusati di non volere fare nulla. Abbiamo quindi proposto di rinviare tale questione per sottoporla allo studio ed alla preparazione all'ufficio internazionale di classificazione della nazionalità, e finalmente al prossimo Congresso. Il semplice rinvio all'ufficio internazionale non basterebbe, giacchè bisogna che l'opinione socialista sia una in tutti i paesi. Ci si rimprovera, a noi francesi, di fare dell'antimilitarismo, mentre non si fa presso i nostri vicini. Conviene che tale situazione cessi, e che la questione venga posta e risolta per tutti i paesi ».

Vandervelde con una parola dà soddisfazione a Vaillant, il quale accetta allora di rinunciare con Keir Hardie per il rinvio. La discussione è esaurita.

Ledebourg sale alla tribuna, e strala alquanto dapprima a farsi ascoltare. Domanda al Congresso di sanzionare con un voto unanime la risoluzione della Commissione. « Oggi — egli dice — che ricorre il quarantesimo anniversario di quella battaglia di Sedan ove due popoli furono gettati all'eccidio dai loro governi, non possiamo che augurare una pacifica manifestazione di fraternità che il voto unanime di una risoluzione internazionale, la quale abbia per iscopo di mantenere con ogni mezzo la pace del mondo ».

Il voto ha luogo per acclamazione, ed il presidente ha accentuato ancora con una parola, con cui rileva che il Congresso ha manifestato la volontà di lavorare particolarmente a ... ogni mezzo alla salvaguardia della pace.

Opinioni di congressisti

La seduta continua con un rapporto di Plekanovitch sopra l'unità sindacale in Svezia, ma l'interesse è altrove. Non si parla nel Congresso che della discussione che è terminata. Tra le opinioni che ho potuto raccogliere sopra le sedute del Congresso, convien citare quella di Jaurès, di Guesde, di Vandervelde. Jaurès considera come un risultato felicissimo che l'emendamento Vaillant sia espressamente contemplato dalla mozione di rinvio. « Bisognerà bene — egli dice — che ci occupi ad una risoluzione internazionale, la quale abbia per iscopo di mantenere con ogni mezzo la pace del mondo ».

Quanto a Guesde, egli giudica che tutta questa discussione non sia stata che un tempo perduto. « Sarebbe valso meglio — afferma egli ai suoi amici — votare in merito sopra l'emendamento Keir Hardie: sarebbe stato il seppellimento di una questione inesistente ».

Commenti tedeschi al progetto di proclamare festa nazionale il giorno anniversario di Sedan

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, ore 1.

A proposito di proclamare festa nazionale l'anniversario della battaglia di Sedan, lo *Morgen Post*, radicale avanzato, scrive:

« Noi non abbiamo alcuna ragione di riaprire le antiche ferite fatte alla Francia: come si combatte nella gioventù la tendenza all'orgoglio, che vorrebbe fare credere che non ha creditato nulla dai suoi genitori, ma deve tutto al proprio genio, così conviene ricordare alla nazione che una grande parte di ciò che essa chiama « sua coltura nazionale » è dovuto in realtà all'estero. Così noi tedeschi dobbiamo moltissimo alla influenza della Francia. Le ostilità verso la Francia, che non esiste realmente presso di noi, ma che a taluni piacque mantenere artificialmente, ha considerevolmente indebolito il nostro sviluppo economico. I milioni e milioni che la Francia aveva ammassato sono stati diretti verso l'Inghilterra ed il Belgio e la Russia, mentre noi siamo stati costretti, per parte nostra, a cercare i nostri capitali molto più lontano. Non turbiamo più a lungo il corso naturale delle cose, con discorsi sciovinisti ».

La *Tuegliche Rundschau*, nazionale liberale, scrive: « Noi dovremmo celebrare una vittoria grazie alla quale siamo diventati ciò che siamo? Non dovremmo celebrarla in segno di riconoscenza, e senza odio alcuno, mentre tutta la Francia sfrutta anniversari di 40 anni or sono, con cerimonie di odio e di orgoglio? Cantiamo le lodi della guerra, della buona e santa guerra: la guerra, questa rivoluzione più intima e più legittima, che fa scomparire le più false compromissioni e ingrandisce le virtù reali ».

Il *Corriere della Borsa* si sorprende perchè i francesi « non possono dimenticare il ricordo dell'anno terribile, perchè sempre l'avvenimento ai quel tempo si eleva come un muro tra i due paesi, rendendo il riavvicinamento intimo tra queste due nazioni più difficile ». E l'organo liberale continua: « Noi tedeschi possiamo nondimeno dire in tutta coscienza, che abbiamo fatto il possibile per colmare questa fossa, e che saremmo sempre pronti a tendere una mano amichevole se si fosse porta senza pensieri reconditi dall'altra parte dei Vosgi, in segno di oblio del passato ».

Molti giornali chiedono oggi che il due settembre diventi festa nazionale della Germania, come il 14 luglio lo è della Francia.

Lo Czar costretto a rifugiarsi in un caffè per sfuggire alla curiosità della folla

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, ore 1.

Lo Czar avendo fatto una escursione in automobile, da Friedberg a Nauheim, a mezzogiorno ha fatto la sua prima apparizione in pubblico dacchè si trova in Germania, lasciando la sua vettura fuori della città. Ha fatto una passeggiata con pochi membri del suo seguito; si è mischiato agli ospiti della stazione balnearia. Nessuno tra questi sospettò dapprima che il signore che così passeggiava tra essi fosse lo Czar, giacchè si sapeva che abitualmente egli è protetto dalla polizia. Quando però, dopo aver visitato le sorgenti e le case di giuoco, il gruppo imperiale sedè nella parkstrase che era piena di viandanti, alcuni riconobbero lo Czar e si tolsero il cappello salutando.

La notizia corse di bocca in bocca, e Sua Maestà non tardò a vedersi circondata da una quantità di curiosi che guardavano in modo rispettoso. Vi furono perfino alcuni applausi. Siccome il numero delle persone aumentava, così i compagni dello Czar cominciarono a guardarsi dintorno con ansietà e tennero dietro di lui un breve consiglio, cercando evidentemente il modo di uscire di là. Infine avendo visto un caffè nella via penetrarono in esso. Non si tosto lo Czar fu nello stabilimento pubblico, la folla tentò di entrare a sua volta, ma subito uscirono in massa in mezzo alla gente un certo numero di signori vestiti in guisa diversa, che non erano altro che poliziotti, i quali naturalmente seguono sempre Sua Maestà. Essi sbarrarono l'ingresso del caffè e lo Czar, dopo essere rimasto nello stabilimento un quarto d'ora circa, uscì inavvertito dall'altra porta e se ne andò poi nella sua automobile, tornando a Friedberg.

Violenta collisione fra due velieri

Un morto

Marsiglia, 2, ore 23,55.

Al largo di Saint-Tropez, mentre imperversava un violento fortunale, la notte scorsa una violentissima collisione fra i due velieri *Les deux frères* e *Idiomie*, che correvano a vele spiegate in direzione opposta.

Il comandante del *Idiomie*, travolto nell'urto dall'albero, è stato raccolto a bordo dell'altro veliero e condotto a Saint-Tropez, dove è spirato anche egli poco dopo. Il *Idiomie*, quasi distrutto dall'urto, è stato rimorchiato a Saint-Tropez.

Nuovi tumulti a Barletta La forza carica la folla

Numerosi arresti

Barletta, 2, ore 21.

Stasera, verso le ore 19, si è organizzata una nuova dimostrazione di protesta contro l'Ufficio sanitario e di polizia urbana. La folla, numerosa cominciò a tumultuare ed a scagliare sassi. Invitata dai carabinieri a sciogliersi, continuò a lanciare pietre con maggiore violenza; allora furono sparati tre i tumultuanti oltre i fermati gli individui in massima parte pregiudicati, dei quali alcuni furono trovati in possesso di armi.

Ma il lancio delle pietre continuò, e dalla folla partirono anche due colpi d'arma da fuoco, sparati a distanza e andati a vuoto. Nonostante che inutili carabinieri, tre guardie di finanza ed il delegato Cibarini fossero colpiti da sassi, ed alcuni rimanessero contusi, gli agenti non reagirono e si limitarono a sparare in aria quattro colpi. La folla si diradò, ma non mitì si arrestò, ed alcuni continuarono nelle violenze.

La truppa allora innestate le baionette caricò i tumultuanti, i quali furono così sbandati successivamente vennero eseguiti altri arresti di persone appartenenti alla mala vita.

La guerra tra la Grecia e la Turchia è inevitabile?

(Servizio speciale della Stampa)

Atene, 2, ore 3.

La guerra è considerata come inevitabile, senza l'intervento delle Potenze.

Ecco i preparativi della Turchia. In Epiro alloggerà la divisione indipendente d'artiglieria sbarcata a Prevesa ed a Aghiaranale. La posizione di Pendo Pighalia è stata munita di cannoni. Innanzi a Janina, per invadere la Tessaglia, si trova il terzo corpo di armata, comprendente tre divisioni eccellenti, rafforzate di due divisioni. Alla frontiera della Serbia sarà concentrata una terza divisione. A Monastir le posizioni di frontiera sono state rinforzate con artiglieria. Dodici batterie arriveranno a Elassona, all'estrema frontiera.

Le "midinettes" parigine continuano a manifestare

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 1.

In una nuova manifestazione, le *midinettes*, dopo un breve Comizio alla Borsa del lavoro, agitate dal desiderio di votare un ordine del giorno di protesta contro le « brutalità poliziesche », sono di nuovo scese sulla via.

Il corteo non comprendeva, lasciando la Borsa del lavoro, che duecento dimostranti, ma ingrossò strada facendo, per i curiosi, tanto che una colonna di cinquecento persone arrivò, verso le undici, in via Réaumur, ove il servizio d'ordine era composto in tutto e per tutto di quattro guardie e di un brigadiere. Poco impressionate da questo posto di Polizia, le *midinettes* passarono cantando; i poliziotti, invece di tentare di sbarrare loro la strada, come ieri, le guidarono sopra il marciapiede opposto a quello in cui si trovano le vetrine dei magazzini « A Reaumur ».

Le dimostranti li lasciarono fare, senza protestare, giacchè pensarono che le loro grida sarebbero facilmente intese dall'altra parte della strada.

Arrivate di fronte al magazzino, presero a gridare tutte insieme, perchè le operaie quivi impiegate lasciassero il lavoro, ma non vi riuscirono.

Le *midinettes* dovettero disperdersi per andare a colazione, senza essere riuscite a far abbandonare il lavoro al personale dei magazzini.

Il viaggio di Bieloucie da Parigi a Bordeaux

Seconda fermata ad Angoulême

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 24.

Dall'11 al 18 settembre si deve svolgere a Bordeaux un *meeting* di aviazione. Per recarvisi l'aviatore Bielovucic ha scelto, come è noto, la via dell'aria. Partito da Issy les Moulineaux ieri sera alle 17.55, è giunto alle 19.12 ad Orléans, compiendo la distanza di 120 chilometri in un'ora e 17 minuti.

Egli ha preso il volo da Orléans nonostante la nebbia, alle 5.45. Dopo avere effettuato quattro giri a un'altezza di un centinaio di metri, si è trovato perduto nella nebbia ed è ritornato a terra. E' ripartito alle 9.25, e si diresse ad un'altezza di duecento metri, verso il nuovo ponte, per seguire la Loira.

E' stato cronometrato l'arrivo dell'aviatore, alle 11.30 su Mezières les Corps, mentre volava altissimo e rapidamente.

Alle cinque pomeridiane fece la sua comparsa sopra Angoulême ad un'altezza di cinquecento metri. Egli ha girato intorno alla cattedrale, è passato sopra il Municipio e lentamente andò a scendere alle 5.12, dolcemente nel campo di manovra.

Bieloucic, che era stanchissimo, ha detto: « Sono molto contento di questo mio viaggio aereo. Mi proporrò di recarmi direttamente a Bordeaux: avevo una quantità di riserva di benzina, ma la mia provvista di olio era esaurita, ed ho dovuto scendere qui. D'altra parte continua l'aviatore, rischiavo di pernottare nell'oscurità. Sono lietissimo giacchè ho battuto il record detenuto da Paulham ».

Era la prima volta che un areoplano era giunto ad Angoulême, e moltissima folla si era agglomerata intorno. L'aviatore conta di ripartire domattina alle 5 per Bordeaux.

Aviatrice che vola a 400 metri con un passeggero

(Servizio speciale della Stampa)

Ostenda, 3, ore 1.

Stamane la signorina Elena Dutrieu si è elevata verso le sei con un passeggero, ed è andata a girare intorno al campanile di Bruges, ad un'altezza di 400 metri. Con questo volo il *record* della durata dell'altezza del volo con passeggeri resta battuto. Una colossale ovazione è stata fatta all'aviatrice al suo ritorno al campo di aviazione di Ostenda.

Il matrimonio del Duca degli Abruzzi sarà morganatico?

Parigi, 2, ore 21.

Nell'alta colonia straniera è corsa una notizia, che credo doverti trasmettere, non foss'altro che a titolo di cronaca. Si dice che effettivamente il matrimonio fra il Duca degli Abruzzi e miss Elkins sarà celebrato nella prossima primavera, non avrà carattere morganatico. La futura Duchessa degli Abruzzi non avrebbe quindi diritto al titolo di Altezza Reale. La persona che mi ha riferito questa voce, ha soggiunto che il principe Luigi e miss Elkins sono in continua corrispondenza epistolare, ma da molto tempo non si sono incontrati, nè in Svizzera nè a Vichy.

Il Duca degli Abruzzi, ancora recentemente, fece spedire da Torino una magnifica cassetta di dolci, appositamente preparati dalla Ditta Bass e Romana.

Sempre nei circoli della colonia straniera si sincerisce che sia imminente la presentazione di miss Elkins ai Sovrani d'Italia.

Sempre a proposito delle notizie che corrono sul matrimonio del Duca, ecco quanto riceve da Parigi il *Giornale d'Italia*:

« Il matrimonio avverrebbe nel febbraio del 1911. Durante l'anno, in una data da stabilirsi, la famiglia Elkins sarebbe ricevuta dal Re a Roma. Dopo questo ricevimento avverrebbe l'annuncio ufficiale del matrimonio e miss Elkins sarebbe creata dal Re principessa.

« Fino ad ora le maggiori opposizioni al matrimonio erano partite dalla regina Margherita e dalla Duchessa d'Aosta, ma, coll'intervento personale del Re, la Regina madre ha finalmente ceduto e il 15 agosto scorso inviò una lettera al suo nipote accordandogli il consenso e facendogli vivissimi auguri per il prossimo matrimonio. Un'altra lettera della regina Margherita sarebbe stata scritta a miss Elkins; però questa lettera sarebbe in risposta a un'altra inviata alla regina Margherita da miss Elkins, la quale pregava l'augusta sovrana di concedere il suo consenso per il tanto sospirato matrimonio ».

Sulla rimozione dei parroci

Un decreto della Concistoriale

Roma, 2, ore 16.

Un importantissimo decreto è stato oggi pubblicato dalla Sacra Congregazione Concistoriale. Esso riflette la disciplina parrocchiale, che viene profondamente modificata nei riguardi della rimozione dei parroci per i quali, oltre la via giudiziaria attualmente esistente, viene stabilita una via amministrativa che non importa le solenni e complicate formalità di un giudizio formale e non ha di mira tanto la pena da infliggere al parroco, quanto l'utilità dei fedeli.

Le cause che possono autorizzare i vescovi a provvedere a tale rimozione in via amministrativa, sono tassativamente determinate in numero di nove, vale a dire: pazzia constatata per perizia medica; imperizia o ignoranza; sordità o cecità o qualunque altra infermità di animo o di corpo, che renda il parroco incapace alla cura di anime; avversione del popolo, anche se ingiusta e non universale, ma tale che impedisca l'utile ministero parrocchiale; perdita della buona riputazione presso le persone serie ed oneste; qualche colpa che, quantunque occulta, possa diventare pubblica con grave danno della Chiesa e dei beneficio; negligenza negli uffici parrocchiali dopo due ammonizioni ricevute dal vescovo e rimaste senza frutto; disubbidienza agli ordini del vescovo dopo due ammonizioni in cose di grave momento, come troppa familiarità con persone estranee, noncuranza della custodia e nettezza della chiesa, modo di trattare nell'esazione delle tasse parrocchiali.

Il decreto stabilisce tutte le modalità necessarie per giungere alla rimozione del parroco. La sentenza deve essere preceduta dall'invito ad esso rivolto perchè si dimetta: ove il parroco non acconsenta, il vescovo procederà alla rimozione: ma in tutti questi atti non potrà agire da solo, ma dovrà associarsi due esaminatori sinodali. Quando il parroco si appelli contro il decreto di rimozione, ha luogo sempre pure presso il vescovo il giudizio di revisione, nel quale il vescovo sarà assistito da due parroci consultori. La procedura di amministrazione stabilita nel decreto ed è tale da assicurare quella speditezza che non può ragionevolmente nella forma solenne della procedura giudiziaria e garantire allo stesso tempo il parroco da qualunque arbitrio. Il vescovo, una volta rimosso un parroco, deve provvederlo o con il trasferimento ad altra parrocchia, o con l'assegnarli qualche ufficio ecclesiastico o pensione. Il decreto entra subito in vigore. I vescovi debbono immediatamente procedere alla formale pubblica per la designazione dei parroci consultori e degli esaminatori sinodali. Tale decreto, che nell'intento del Pontefice offre vantaggi per la tutela della dignità ed efficacia del ministero parrocchiale, venne elaborato dalla Commissione per la codificazione del diritto canonico e sottoposto al voto della Congregazione concistoriale.

L'orrore e le responsabilità del disastro di S. Stefano

Avellino, 2, ore 21.

Il treno 1926 proveniente da Napoli, per riparare in parte il solito ritardo, ieri sera si dirigeva a tutta velocità verso questa stazione ferroviaria verso mezzanotte. Alla distanza di 700 metri dalla medesima, la linea taglia ad angolo retto la via provinciale che mena al vicino Comune di Atripalda. Quel passaggio a livello è il più importante dei dintorni, causa l'enorme traffico della via. Esso era guardato dal casellante Amoroso di Torino.

Forse in seguito a copiose libazioni, l'Amoroso, stanotte, addormentatosi, aveva lasciati aperti i cordoni del passaggio a livello. Una carrozza veniva da Avellino verso Atripalda, guidata dal procaccia postale Ragano, trasportando a Santo Stefano del Sole la guardia municipale Antonio Fiore e la levatrice Rosina Bovino col marito Grifone Benedetto: giunta la carrozza al passaggio a livello, il conduttore della vettura non sentì il fragore del treno che si avanzava: in un attimo, cavallo, conduttore e viaggiatori furono investiti con un urto terribile, travolti, frantumati, sfracellati. Non un grido, non un lamento: qualche cosa di terribilmente fulmineo. Un orrendo e macabro spettacolo si presentò allo sguardo delle autorità accorse poco dopo sulla località del disastro, guidati da portatori di torcie a vento: qua e là giacevano, disseminati in modo straziante, informi e sanguinanti, gambe di cavallo, la testa del povero Grifone, un braccio, un cranio schiacciato, comunisti a frantumi di vettura e alle budrature del cavallo: il corpo dell'infelice Bovino, quasi spezzato a metà, giaceva di traverso sul binario.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

2 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 15.
Id. id. per fine corrente 104 37 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 25.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 85.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 62 1/2, lett. 100 62 1/2.
Svizzera 2 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: den. 124 02 1/2, lett. 124 12 1/2.
Londra 3: denaro 25 38, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1478 50, 1478, 1477 50, 1478.
- Banca Commerciale 891, 890, 889 50, 889, 889 50.
- Ferrovie Meridionali 670, 669, 668 50, 669, 669 50.
- Ferrovie Mediterranee 415, 414.
- Concimi Vicenza 117, 117 50, 117.
- Fiat 136 50, 136, 135 50, 136, 137, 136, 136 50.
- Distillerie 102 50 104.

Mercato attivo. Banca Italia resistenti. Tra gli ex-Ferroviari animate e ferme le Meridionali. Fiat manovrato. Concimi deboli con pochi affari.

Prezzi nominali 2 Settembre

Debiti redimibili

500 Prestito Ricasoli (Pontificio 1860) 3 1/2 . . — —

Obbligazioni.

500 Ferroviarie Sarde cinesine per lo Stato dalla Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-89) Legge 29 aprile 1885, n. 3048, serie 1ª 318 50
500 Strada ferrate Romane (datte colonnati) 3 o/o 378 —
500 Strada ferrate del Tirreno 3 o/o . . . 316 —
500 Ferrovie Meridionali 3 o/o . . . . 320 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o . . 263 —
500 Strade ferrate Novara 3 o/o . . . . 324 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 o/o . . . 403 —
500 id. id. id. 3 o/o . . . 402 —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o . 393 —
500 Ati. ferr. Lecce-Pistoia 3 o/o (Emissione 1885) — —
500 id. id. 3 o/o (Emissione 1886) — —
500 id. id. 3 o/o (Emissione 1887) — —
500 Soc. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3o/o 373 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o . — —
500 id. id. id. serie B 3 o/o . — —
500 id. id. id. serie C 3 o/o . 374 —
500 id. id. id. le serie D 3 o/o . — —
500 id. id. id. 2a serie D 3 o/o . — —
500 S. ferr. Cent. (soc. esercizio Grosseto a 3 o/o 380 —
500 id. id. id. id. a 3 o/o . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 o/o . . 335 —
500 id. per i lavori del Tavaro 3 o/o . 100 —
500 id. per i lavori ed lisi Sicula 3 o/o 340 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 o/o 340 —

Azioni.

100 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse (al Comune Cavallerm. fra 3 o/o 360 —
150 id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Fer. Casalese, Castagnole, Moriana 180 —
500 Obblig. 3 1/2 0/0 cat. 1ª (legge 21 dic. 1906). 501 —
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910 . . . . . 451 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879)
IX. decreto 9 agosto 1878) 3 o/o . . . 316 —
500 id. id., serie C (8.a emissione 1881) . . 316 —
500 id. id., serie C (9.a emissione 1882) . . 279 —

Prestiti.

100 Cattolico della città di Napoli 3 o/o . . 102 10

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o. . 500 —
100 Credito Comunale e Provinciale . . . 102 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 1/2 o/o . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 490 —
500 Ferrovie Meridionali 344 95
500 id. Secondarie Sardegna . . . 347 50
500 id. Sicule, serie A . . . . . 373 —
500 id. id. id. B . . . . . 371 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Rm. 1863 . 105 —
500 id. id. id. id. 1863 0/0 . 105 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 314 —
100 Officine di Savigliano . . . . . 314 —
100 Società Meccanica di Novara . . . . 318 —
500 Ind. per la fabbricaz. dell'alluminio . . 306 —
500 Soc. Edis. Trezza Albani (Bologna) . . 34 —
500 Un. it. cons. e Mater. cost. chimici . . — —
500 Fabbrica perolfi A. Introvigli . . . 10 —
100 Anonima Italiana Triviano . . . . 101 —
500 id. Conserie Italiane Riunite . . . 191 —

Industrie minerarie ed affini.

500 Società Anglo-Sicula di Torino . . . . 497 —
250 id. Soc. minerale per Agricoltura (Roma) . — —
250 id. Anonima Agricola Ind. e La Collegno . — —
100 id. Molini e Pastifico Pantaleo (Roma) . 190 —
50 id. Italiana del Gigante artificiale . . 4 75
100 id. e Raffinerie di Genova . . . . 200 —
250 id. Bonifiche Ferraresi . . . . 260 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas 134 50
100 id. Consumatori Gas-Luce . . . 124 —
250 id. Elettricità Alta Italia . . . . 226 —
150 id. id. di applicazioni elettriche . 150 —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . — —
100 id. Unione Esercizi Elettrici . . . 105 —
100 id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 110 —

Industrie meccaniche.

100 Società ceramica di Savigliano . . . 1250 —
500 id. Vetriere Italiane (Rosa) . . . . — —
500 id. Anonima Officine gia inatto . . . 305 —
50 id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . — —
100 id. Vetriere Piemontesi già Vianini e C. 133 —
500 id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 811 —
500 id. Albergheria di Savoia . . . . 314 —
150 id. Fabbriche Italiane di Lime . . . — —
500 id. Acciaierie di Torre . . . . 3618 —
100 id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 id. R. Zust, costruz. automo. (Intra) 60 . — —
25 id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 id. Garage Carrozzeria Automob. Alese o — —
25 id. Officine sesto S. Giovanni (Lamborini 75 —
100 id. Officine Turbigliano per motori a vapo — —
25 id. Fiat-San Giorgio . . . . . 1 —
25 id. Marchesati Fabbrica autom. (Genova) — —
25 id. Ideal Fabbrica Automobili (Rivoli) . — —
25 id. Fabbrica Automobili e Italia (Torino) — —
25 id. Italiana del Nord (Genova) . . . — —
25 id. Aquila Armstrong e C. (Genova) . — —
100 id. Alti forni Oregnini . . . . . — —
500 id. Riunione industrie meccan. (Milano) — —
25 id. Industrie Metallurg. ital. «Torino» — —
25 id. Cerosio Automobili e Cicli . . . 15 —
50 id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
100 id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
25 id. Piemontese Automobili S. P. A. . . — —
25 id. Officine Sociales per mat. ferr. e tram. 240 —
500 id. Stab. fr. Formara e C. . . . . 114 —
100 id. Officine Meccaniche Reggiane . . 100 —

Trasporti.

100 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 id. id. Secondarie Sardegna . 310 —
250 id. id. Sicule . . . . . 476 —
250 id. id. Mantova-Modena . . . 302 —
250 id. id. Italia . . . . . 128 —
250 id. id. Piccolo (1.a emissione) . . 426 —
250 id. id. id. (2.a emissione) . . 350 —
300 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . 305 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie secondarie 303 50
250 Società Anonima Tramways Veronesi . . 1 —
100 id. Ferrovie del Vesuvio . . . . 201 —
250 id. Romane Tramways-Omnibus . . . — —
500 id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 20 —
100 id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 150 —
100 Certificati godimento Trani Veronesi . . — —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas 134 50
100 id. Consumatori Gas-Luce . . . 124 —
250 id. Elettricità Alta Italia . . . . 226 —
150 id. id. di applicazioni elettriche . 150 —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . — —
100 id. Unione Esercizi Elettrici . . . 105 —
100 id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 110 —

Industrie meccaniche.

100 Società ceramica di Savigliano . . . 1250 —
500 id. Vetriere Italiane (Rosa) . . . . — —
500 id. Anonima Officine gia inatto . . . 305 —
50 id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . — —
100 id. Vetriere Piemontesi già Vianini e C. 133 —
500 id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 811 —
500 id. Albergheria di Savoia . . . . 314 —
150 id. Fabbriche Italiane di Lime . . . — —
500 id. Acciaierie di Torre . . . . 3618 —
100 id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 id. R. Zust, costruz. automo. (Intra) 60 . — —
25 id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 id. Garage Carrozzeria Automob. Alese o — —
25 id. Officine sesto S. Giovanni (Lamborini 75 —
100 id. Officine Turbigliano per motori a vapo — —
25 id. Fiat-San Giorgio . . . . . 1 —
25 id. Marchesati Fabbrica autom. (Genova) — —
25 id. Ideal Fabbrica Automobili (Rivoli) . — —
25 id. Fabbrica Automobili e Italia (Torino) — —
25 id. Italiana del Nord (Genova) . . . — —
25 id. Aquila Armstrong e C. (Genova) . — —
100 id. Alti forni Oregnini . . . . . — —
500 id. Riunione industrie meccan. (Milano) — —
25 id. Industrie Metallurg. ital. «Torino» — —
25 id. Cerosio Automobili e Cicli . . . 15 —
50 id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
100 id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
25 id. Piemontese Automobili S. P. A. . . — —
25 id. Officine Sociales per mat. ferr. e tram. 240 —
500 id. Stab. fr. Formara e C. . . . . 114 —
100 id. Officine Meccaniche Reggiane . . 100 —

Trasporti.

100 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 id. id. Secondarie Sardegna . 310 —
250 id. id. Sicule . . . . . 476 —
250 id. id. Mantova-Modena . . . 302 —
250 id. id. Italia . . . . . 128 —
250 id. id. Piccolo (1.a emissione) . . 426 —
250 id. id. id. (2.a emissione) . . 350 —
300 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . 305 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie secondarie 303 50
250 Società Anonima Tramways Veronesi . . 1 —
100 id. Ferrovie del Vesuvio . . . . 201 —
250 id. Romane Tramways-Omnibus . . . — —
500 id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 20 —
100 id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 150 —
100 Certificati godimento Trani Veronesi . . — —

Industrie chimiche.

500 Società Italiana Carburo di Calcio (Roma) . — —
100 id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 74 —
500 id. Ind. per la fabbricaz. dell'alluminio . 306 —
100 id. Min. Sulf. Trezza Albani (Bologna) . 34 —
250 Un. it. cons. e Mater. cost. chimici . — —
500 id. Fabbrica perolfi A. Introvigli . . 10 —
100 id. Anonima Italiana Triviano . . . 101 —
500 id. Conserie Italiane Riunite . . . 191 —

Industrie minerarie ed affini.

500 Società Anglo-Sicula di Torino . . . 497 —
250 id. Soc. minerale per Agricoltura (Roma) . — —
250 id. Anonima Agricola Ind. e La Collegno . — —
100 id. Molini e Pastifico Pantaleo (Roma) . 190 —
50 id. Italiana del Gigante artificiale . . 4 75
100 id. e Raffinerie di Genova . . . . 200 —
250 id. Bonifiche Ferraresi . . . . 260 —

Industrie diverse.

500 Società Romana Fabbrica Zucchero . . — —
25 id. Stabilimento Fratelli Marnachi . 36 —
500 id. Fabbrica diam. e smalt. Veneri e C. — —
100 id. Distillerie Italiane (Milano) . . — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Veneziani — —
100 id. Ital. Ind. zucchero indigeno . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1250 —
500 id. Cartiere Meridionali . . . . 435 —
250 id. Mani attrici Lane Borgosesia . . 420 —
100 id. Carci Casale . . . . . 145 —
400 id. Anonima Feltami e Calzat. . . . 60 —
333 id. Italiana Bronzo Fosforifero (Roma) . — —
100 id. id. Tessuti stampati (Lanzo) . — —
333 id. Industria Romana di beni stabili . 329 50
100 Società Mineraria di Montepiani . . . 470 —
100 id. Lombarda Industrie Fond. (Milano) . — —
100 id. Giovanni Gandini . . . . . — —
25 id. Colonicolo Pietrasanta . . . 20 —
250 id. Colonicolo Valle di Lanzo . . . — —
100 id. Fratelli De-Marchetti e C. (Milano) . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 11.45:

Rendita italiana cont. 104 10; id. id. fine mese 104 37; id. id. 3 1/2 % 104 — Mediterranee 434 — Credito Italiano 269 — Banca Commerciale 893 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria 104 25 — Lanificio Rossi 1084 50 — Cotoni Cantoni 338 — Rubattino 387 25 — Raffineria L. L. 360 — Cassa Sovvenzioni 95 — Veneto 215 — Terni 1010 — Edison 609 — Obblig. Meridionali 508 25 — Obblig. Ferr. Italiane 368 25 — Fond. It. Nazionale 502 25 — Cassa di Risparmio 5 % 517 50 — Id. id. 4 % 509 50 — Coton. Veneziano 135 — Meridionali 671 — Banca d'Italia 1479 50 — Obblig. Mediterranee 504 50 — Metalli 117 — Boni stabili 331 — Savona 334 — Elba 200 — Distillerie 105 50 — Carburo 651 — Concimi Chimici 118 — Fondi Rustici 107 — Molini A. I. 212 — Birra 181 — Ferriere 125 — Vizzola 1228 — Ansaldo 247 — Cambio su Parigi 101 57 — Id. su Londra 25 38 — Id. su Berlino 124 62 — Id. su Svizzera 100 42 — Id. su Vienna 105 57.

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 2, ore 16:

Borsa Ufficiale, ore 16 — Mercato calmissimo con affari poco animati e tendenza piuttosto debole. Oscillazioni scarsissime per la Banca d'Italia, trattata a 1479 50 ed a 1476; Terni a 1014 e 1005; Commerciale 891, 887; Elba 200, 264 50; Savona 335 50, 332; Edison 609, 611 50; Ansaldo 247, 246. Fruttano di buono richieste le Cascami Novara, incorrette da 392 a 382. Per contro, attendite le Unione Concimi a 119, 116, 116 50; Cantoni 336; Ferroviari trascurati ed Eridania pesante a 728, 730. Rimanente invariato. Rendita 104 05 contante; 104 37 fine. Cambi leggermente migliori.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 16:

Mercato nervoso. Si vorrebbe sostenere, ma prevalendo la volontà di realizzare, specialmente sui saccariferi, i quali andarono ripiegando discreti posizioni, chiudiamo i realizzo. Banca d'Italia da 1479 a 1476; Commerciali da 890 a 888. Migliori i ferroviari sulla quotazione dell'estero: Meridionali da 670 a 667 50; Mittel, per riflesso, fermi a 415, 414 50. Deboli le Industriali e Raffinerie. Resistente Ilva. Siderurgici cedettero terreno su voci speculative per la costituzione di un Sindacato italiano siderurgico per frenare la concorrenza, ma, su molti realizzi, si reagisce in chiusura. Terni da 1012 a 1005, Savona da 334 a 330. Deboli i Molini, notandosi buone vendite da 218 a 216. Banco Liguria a 125. Debole la Rendita a 104 10.

Rendita 104 35, 104 30 — Banca 1478 50, 1477, 1476 50 — Canali 890, 889, 888 — Credito 270 — Bancaria 104 — Meridionali 670, 668 50, 667 50 — Mittel 415, 414 50 — Rubattino 387 — Raffineria 365, 363 — Industria 316 50, 315 50 — Eridania 735, 734, 732, 730 — Terni 1012, prec. 1020, 1005 — Armstrong 246, 247 — Elba 265, 264 — Savona 334, 330 — Molini 217, 216 50 — Sondrio 320 — Cachuro 640 — Italo 71, 70 50 — Officine 405 — Piano 125, 123 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Rendita 3 374 0/0 104 35. — Antimonio 70 — Acqua Marcia 1302 — Azoto 147. — Anonima 245 50 — Banca d'Italia 1477 — Banco Commerciale 89 50 — Banco Roma 104 50 — Bancaria 332 — Cartiere 317 50 — Concimi 118 50 — Credito Italiano 270 — Condotte d'acqua 222 — Elba 265 — Ferriere Italiane 175 — Gas 1255 — Immobiliari 280 50 — Imprese Fondiarie 126 50 — Kerbs 291 — Metallurgica Italiana 118 — Meridionali 670 — Mediterranee 414 — Montecatini 120 50 — Molini Pantanella 109 — Navigazione Generale 387 — Omnibus 321 — Pisanino 148 — Risanamento 71 — Sarda 73 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	4	3		Argento fino	34 7/8	89 3/4
3o/o ammort.				Cred. Foncier	727	—
Rend. 3 perp.	95 1/2	95	87	Id. franc. Alg.	—	3447 —
Id. franc. Alg.	—	—		Obl.	3.0	510 50
Id. Ital. 3 1/2	—	102	2	Lots Turchi	120	119 50
Cambi Londra	25 34	25	24	Ferr. Meridion	670	668 —
Cambi Berlino	124	124	12	Rendita Austr.	98	98 —
Cambi Italia	99 3/4	99	3	Banca Ottom.	650	647 —
Turco nuovo	94 30	94	70	Il. portogh.	29	29 —
Banco Parigi	1805	—	1807	Suez Francia	—	—
Tunisini	456	50	454	Cambi Madrid	—	—
Spagnuo 4 o/o	102	60	102	3/4	Comm. Gol.	3885	—	785 —
R. Cagher, 4	98	70	98	60	Rendita Turca	93	15	93 75
R. Spagn. est.	94	95	94	85	Bulgara 1907	510	50	513 —
Banca Ottom.	651	—	651	—				

Rend. Arg. 1886	—	—	—	Rosario Co.	1150	—	1131 —
Id. id. 1888	—	—	—	Metropol.	580	—	582 —
Rame Londra	54 1/2	55	1/4	Thomson	173	—	184 —
Brasile 5 o/o	100	—	—	Rand Mines	228	—	234 50
Id. fs. rescisa	89	70	89	20	De Beers	441	—	448 50
Brasile 4 o/o	81	10	—	Charlered	36	75	48 50
Credit Lyon.	1457	—	1425	Ferrovia	710	—	3540 50
Anglusso	200	—	203	Stabilimen	93	75	95 50
Nord Espagne	3	3	382	Roosteport	16	50	16 50
Saragozza	369	—	369	Gelsa Fiesi	190	50	191 —
Rio Tinto	2710	—	2712	Grandi	15	75	16 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

Canali Londra	20	375	—	Obbl. di Roma	—	—	
Cambio Parigi	81	—	—	Ferr. Merid.	—	—	121 75
Cambio Italia	80	45	—	Banca Comm	89	—	—
Credito Austr.	670	75	209	75	Banca Roma	—	—	—
Rend. Italiana	—	—	—	Nissan rend.	216	40	215 40
Id. fine mese	—	—	—	Deutschebank	246	25	246 —
Cons. Inglesi	78	55	87	60	Diskonto	188	25	188 25
Rend Turca	94	70	94	25	Bochumer	236	10	236 25
Obbl. Ferr. 1-3	—	—	73	80	Gelsenkirchen	219	25	218 25
Obbl. Merid.	73	—	—					

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	1	2			1	2	
Rend. Austr.	89	30	87	—	Lire Austria	95	70	94 70
Londinesi	190	25	191	—	Rend. Austr.	91	90	93 —
R. Anglo Austr.	676	—	675	—	Id. in carta	89	45	89 35
Austriache	704	75	703	50	Union bank	682	75	687 —
R. Austr. Ung.	1265	—	1258	—	R. Austr. ung	1164	25	1170 —
Saboi, Depos.	10	10	10	10	Ungher. 4 0/0	92	75	92 50
Argento	108	—	108	—	Id. 5 1/2 0/0	98	75	99 —
Cambio Italia	95	75	95	77	Napoleoni	19	16	19 16
Id. Londra	240	85	240	65	Fiorini Austr.	197	—	198 —

Tendenza passiva.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 settembre — I cambi ufficiali superiori alle 100 lire saranno con certificati L. 100,50 e quelli (70).

Roma — Cambio ottimestrale L. 100.60.

Genova, 2 settembre — Med a nulla, dei cambi: Francia 100 61 1/4; Londra 25 37 — ; Germania 124 12 1/2. Svizzera 100 47 1/2; Belgio 100 27 1/2; Austria 105 02 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 24. — Aggio dell'oro e lp.

Buenos Ayres, 30. — Pezzi carta 227 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 30. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 92 75.

Londra, 30. — Argento penee 24 1/4 all'oncia. Sconto di grammi. Libor 0/0 tri mesi.

Nuova York, 30. — L'argento si quota a cents 58 3/8 per oncia (oro del titolo di 1000 millesimi).

MERCATI

Bollettino settimanale dei mercati

dal 22 al 28 Agosto.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 24 75 a 27 50 al quintale; id. estr. cali da — a — — id. ord. da 23 — a 23 50 — Segala da 17 — a 18 — Avena da 18 — a 19 50 — Riso da 50 50 a 51 50 — Meliga da 17 50 a 18 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 30 — a 30 50; id. marca II commerciale da 26 50 a 27 50; id. marca superiore da 31 50 a 35 50 — Crusca da 15 50 a 16 50.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 36 a 46 — Vini da pasto superiori da litri 47 a 57 — Vini da pasto eccezionali altre prerogative da litri 56 a 64.

Fieno maggengo da L. 4 — a — ricetta da L. 3 75 — terzuolo da L. — a — Fieno di altre provenienze — — Paglia L. 3 a 4.

Zucchero estrafino (p.le), al quintale, L. 132 35 — Id. raffinato in quadretti, 150 35 — Id. estrafino semolato N. 1, 152 35 — Id., id., id. N. 2, 150 35 — Id. cristallino semolato lavato, 145 35 — Id., id. bianco, 145 35 — Id. biondo N. 1, 142 — Id., id. N. 2, 139.

Pesti per capo da L. 1 75 a 2 25 — vitelloni da 1 75 a 2 50 — Capponi da 3 50 a 5 — Tacchini da 3 — a 5 50 — Anitre da 2 25 a 3 75 — Oche da 5 50 a 6 — Burro per sottogrammo (a qualità da 2 50 a 2 50, da 2a qualità da 2 50 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 1 05 a 1 10.

Pecorino fresco di marzo di 1.a qualità al chilogramma da L. 2 — a 3 — ; id. 2.a qualità da 1 75 a 2 50; pecorini minuti da — a — — Pecorino fresco d'annata detto (a qualità da 3 50 a 4 50; id. 2.a qualità da 1 75 a 2 25; pecorini minuti da 0 50 a 1 — —.

Ortaggi e frutta: Patate al mirlo da L. 1 — a 1 50 — Cipolle da L. 2 50 a 3 50 — Carote da 0 60 a 0 80 — Spinacci da — a — — Cavoli la dozz. da 0 — a 0 — — Cavoli fiori le dozz. da 0 — a 0 — — Pomidoro da 2 50 a 3 — — Cardi al mazzo da 0 — a 0 — — Rape da 1 50 a 2 — — Zucchini da 0 — a 0 75 — Piselli da 0 — a 0 — Funghi da 0 — a 1 — —.

Pere al mirlo da L. 4 a 5 — — Pesche da 4 — a 12 — Cachi da 0 — a 0 — — Uva da tavola da 0 — a 0 — — Prune da 0 — a 0 — —.

Legna forte al mirlo da 0 a 0 — — Id. dolce da 0 a 0 — —.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogrammo:

Grissini da L. 2 50 a 3 50; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalingo da 0 35 a 0 40.

Pasta 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a — 60.

Prezzo delle carne per chilogramma:

Manzi da L. 2 05 a 2 35; Vitelli da 1 95 a 2 30; Buoi e manzi da 1 35 a 1 70; Tori da 1 a 1 50 — Maggia 1 40 a 1 — Vacche grasse da 1 20 a 1 50; Vacche da 1 — a 1 25; Pecore e montoni da 1 90 a 1 90; Capre da 0 — a 0 — ; Maiali da 1 70 a 2 40.

SOCIETA' TORINESE

per la ving. ed approvig. delle ferr. alla Società e C. Ovarca dal dì 1 settembre

Organzini			C.	3	Kg. 342 40
Trame			»	»	» —
Greggie			»	14	» 1224 50
Lane			»	3	» 1440 00
Articoli diversi			»	1	» —
		Totale	C.	18	Kg. 4317 90
Arte serale				N.	Kg. —
Lane passate				»	» —
		Totale C.		18	Kg. 4317 90

Colli entrati nel corso e nell'oggi.

Negozianti			N.	32	Kg.	3961 71
Privati			»	13	»	3355 74

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 2 sera.

Farine in marche nel corrente fr. 33 — — Mars per ottobre fr. 21 10; id. per dicembre fr. 21 60 — Mais a 4 mesi da nor fr. 20 50.

Mercato fermo.

ANVERSA, 2 mezzo.

Frumento — Mercato calmo

Caffè e zucchero

PARIGI, 2 sera.

Zucchero bruno di 3.a qualità disponibile fr. 31 75.

Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 40 75 — Idem 1.a Marca da ottobre fr. 41 15

Mercato sostenuto.

Magazzini generali e locali.

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.

Listino per pettolibre Rima, 1.a 34 — id. per novembre fr. 31 75.

HAVRE, 2 sera.

Caffè vendesi stenti 3000.

Mercato fermo.

Cotone

HAVRE, 2 sera.

Cotone vendesi balle 2500

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 2 mezzo.

Cotoni — Domande per il mercato la generale mediocre.

Vendite della giornata balle 8000, di cui per la speculazione e l'esportazione balle 500 — Importazioni balle 7000.

Cotoni per novembre D. 7,36; per novembre-ottobre 7,35; per novembre-dicembre 7,12; per gennaio-febbraio 7,16.

Tendenza: Cotoni Americani e Brasiliani più facili; Egiziani, pronti; Sonds, più facile.

Prezzi delle diverse qualità di cotoni — Americani Middling fr. 7,97; Pernambuco Fair 8,44; Maceiò Fair 8,44; Ceara Fair 8,44; Egiziani Sakel Fully Good Fair 12,30; M. G. Brooch Good 6,26; Oomrawuttee N. 1Good 8,12; Bowinggar Good 6,15; Bengala Good 5,30.

Fallimenti

Rusio Arizio. — Giovanni Montrasio, ambulante in stoffe, a Saronno; attivo circa lire 1000, per 400 crediti, passivo lire 3479 (p. f.); comm. aud. rag. Enrico Maschi.

Catania. — Salvatore Romano-Solano, calzaturiere, cur. Rosario Andronico.

Genova. — Luigi Carlagannova, a Rivarolo Ligure, cur. rag. Antonio Ottonello.

Mancenille. — Mariano ed Elvira Bernascolli, coniugi, mercanti, a Peiriolo; attivo circa 7 mila lire, passivo lire 42,686 35; cur. rag. Francesco Rosati.

Palermo. — Giosuè Di Cristina, modo e paramentiere; cur. Ignazio Urso.

— S. Miraglia-Cappello, detta (Francesco, Vincenzo e Giuseppe Miraglia di Simone, collettiva costituitasi il 10 novembre 1906, orticoltrice e sicolleriera; cur. avv. Vincenzo Cimino).

Perugia. — Arcanio Cassi, tessuti a Bettazzo; cur. rag. Augusto Argenziano. (Dal *Sole*).

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTE Italia, varie diverse, accessori, gomme, prezzi inverosimili. — Via Garibaldi, 37. 27088

CAVALLI, vetture. Servizi per città, campagna. Cavalli sella. — Culla Cerrato, via Ospedale, 52. c 26005

CERCO, qualunque Comune, persona lavoro serio e reale lucro, cedibile proprio domicilio. — Pallotta, Sampierdarena, 61, Roma. c 26025

DENARI, interessate mutuo, ipoteca, automobili, ecc. — Studio Bigliani, via Po, 36. 27040

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BALLO da sala, via Zecca, 31, Corsi completi ragazzi ed adulti 1re 5. Lezioni private qualunque ora. Brillantemente riuscitati. c 27184

ESAMI ottobre scuole elementari e secondarie. Preparazione Istituto Berra, via Po, 10. Aperture 15 settembre. c 27154

FRANCESE, Tedesco, Inglese, Celebre metodo Lyde. Lezioni individuali 1 50. — Vanchiglia, 10. c 26021

GIOVANE tedesco cerca scambio conversazione italiana-tedesca. — Germania, 100, posta. c 26015

LEZIONI matematiche, fisica, francese, prezzi miti. Ozioni Paolina. — Prel, Mojano, via Genova, 1. 27161

MATEMATICA. Studente Ingegneria dà lezioni preparazioni esami scuole secondarie. Scrivere Posta, 29, posta. c 27167

PROFESSORESSA ex-grazia prepara ragazze per esami riparatorio. — Scrivere Renzo, 3, posta. c 27126

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA meccanico-dentista cercasi. 14-16 anni. — Via Santa Teresa, 15, Vignale. c 26022

CALDERAIO in ferro, buon operaio, cercasi subito per lavori lamiere fine e media. Stabilimento vicinanze Torino, lavoro sedentario, fino cinque al giorno, con probabilità miglioramento. — Scrivere cassetta 1033 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26015

CAPO-OPERAIA sveltà, intelligente, senza impegni famiglia, dispensa reparti stiro, cercasi da importante fabbrica italiana prodotti alimentari. Nubili od edoni speciali cognizioni. — Offerte e referenze S. G., posta, Torino. c 26093

CERCANSI operai montatori elettricisti ed apprendisti. — Tomatis, via Lagrange, 16. 26058

CERCASI abile commesso anche, praticamente in ferramenta, saponi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1020 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26011

CERCASI abile fonditore bronzo capace dirigere piccola fonderia. — Guglielmotti, Moncalieri, Monte Piano, 24 Rosso, Genova. 26125 G

CERCASI commesso per magazzino novità, pratico stoffe cotone, ed una buona commessa uomo, conoscendo anche stoffe lana, che sappia dirigere lavoro. — Scrivere fermo posta N. 146, Torino. c 27071

CERCASI subito giovane fattorino, buonissime referenze, cauzione. Giovane distinto, parlante correntemente francese, cal grafia. — Rivolgersi Libreria Bocca, Torino. 26075

CERCASI fattorino per ufficio. Stipendio Lire 70 mensili. Indicare età e referenze. — Scrivere cassetta 1083 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26004

CERCASI ragazzo, bella calligrafia, per aiuto in studio; retribuzione immediata. — Scrivere cassetta 1088 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27155

CERCO dama di compagnia seria, non oltre trenta. — Presentarsi Bigliona, via Po, 38. c 26010

COMMESSO o commesso provetti ramo idraulico, magazzeno e fiati, si apprende da ottimi da primaria Azienda per vendita al dettaglio. Eccellenti serie referenze. — Scrivere cassetta 2192 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27553

CONTADINO pratico nelle viti cereali per villetta vicino Torino. — Ferrero Francesco, via Orfane, 8. c 27200

COUOCA-Cameriera buon carattere, coltiva. distinta. — Manfredo, 23, corso Vittorio. c 27005

DATTILOGRAFO giovane, corrispondente

Appendice della Stampa (36

LA MANO ROSSA

ROMANZO

di ENRICO CAUVAIN

Proprietà letteraria
Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

— Vedete quanto siete stato colpevole, non parlando neppure l'altro ieri quando vi interrogai... Una nuova e terribile sventura colpì la signorina Lacedat. Il vostro assassino le ha fatto rapire il fratello.

Giacomo trasalì, e trasse un profondo sospiro.

— Oh! è orribile, — egli balbettò; — oh! perdono! perdono! Ma se sapeste chi è quell'uomo... Avevo paura di tradirlo.

— Vedete come vi ha ricompensato!

— Ah! l'infame!... Andate alla Casa Nera, vicolo del Paradiso, *boulevard* della Chapelle; è il loro luogo di riunione... Fate appostare guardie presso la casa dell'osteria, che è in via di Chartres, N. 28... c'è un passaggio segreto.

— Credete che potremo impadronirci colà dell'uomo che chiamate il Pérou?

— No, — disse Greliche, scuotendo la testa; — il Pérou non lo prenderete... non lo prenderete mai.

— Credete che abbiano condotto Giorgio in quella casa?

— Non lo so; può darsi che il Pérou lo abbia condotto a casa sua.

— E dove abita?

— Nessuno lo sa... Una volta abitava con sua madre, in via Marcadet. Ma ora, dacchè ha assassinato il signor Lacedat e che è ricco, ha cambiato domicilio, e mi aveva proibito, sotto pena di morte, di cercar di conoscere il luogo di sua abitazione... lo avevamo obbedito...

— Quanti sono gli affigliati alla sua banda?

— Eravamo sette. Il Pérou, che è il capo, il Loupeur, Le Boeuf, Trop-de-chic, Fil-de-soie, Fureton, ed io; di più, l'individuo, che serve da cocchiere al Pérou, e che si chiama Brule-Gueule.

— Quale è il vero nome del Loupeur? — domandò Bidache, appressandosi al letto del ferito.

Ma gli sforzi che questi aveva fatto per parlare, lo avevano sfinito. La voce si perdeva in un rantolo. Fece un segno che voleva scrivere.

Bidache gli dette un foglietto di carta e il lapis.

Allora, con tutti gli stenti, Giacomo Greliche tracciò un nome.

Tutta Parigi si preoccupava in quel momento della identità del misterioso assassino dei due vecchi della via di Provence. La sentenza che lo condannava alla pena di morte era stata pronunziata, e tutto faceva presumere che egli portasse con sè, morendo, il segreto che i giudici non erano riusciti a scoprire. Il suo avvocato aveva affermato, però, che egli apparteneva ad una onorevole famiglia; ma quella rivelazione era stata considerata come un mezzo supremo adoperato dal difensore per salvare la testa del colpevole.

Bidache prese con viva curiosità il foglio sul quale Greliche aveva scritto il nome. Finalmente gli riusciva di scoprire quel mistero! Ma appena vi ebbe gettato lo sguardo, dette un grido di sorpresa, e porse il foglio a Patrick, il quale parve non meno sbigottito di quella inattesa rivelazione.

VIII.

La lotta provata da Giacomo Greliche durante quell'interrogatorio gli causò un nuovo svenimento, che durò parecchie ore.

Bidache aspettava ansioso che il giovane ripigliasse i sensi e completasse le rivelazioni riguardo al capo della terribile banda alla quale egli aveva appartenuto.

Ma Greliche non rinvenne; la febbre aumentò, le forze diminuirono e il dottore che lo visitò nella notte dichiarò prossima la fine.

Infatti l'indomani mattina, verso le otto, il malato parve peggiorare. Fece uno sforzo per alzarsi sul letto e mormorò con voce interrotta:

— Voglio vederla.... voglio che ella mi perdoni!

Bidache pensò che egli volesse parlare della signorina Lacedat e corse a trovarla, tanto per prevenirla dell'accaduto, quanto per pregarla a voler accondiscendere all'ultimo desiderio del moribondo. Egli sperava pure che la presenza della fanciulla ridonasse un po' di forza a Greliche e che questi potesse ancora parlare.

Volendo Bidache, Giovanna gettò un grido:

— L'avete ritrovato? — ella domandò. — Vivrà e darmi qualche speranza?

L'infelice giovane aveva passato la notte in piedi senza dormire un momento, tendendo l'orecchio ad ogni rumore della strada, spiando le ombre che passavano sul *boulevard*, sperando sempre che il suo povero fratello avesse potuto fuggire dalle mani dei suoi rapinatori e ritornasse fra le sue braccia.

L'angoscia morale provata durante le tre orribili notti nelle quali aveva aspettato indarno il ritorno del padre la torturava nuovamente ed ella si sentiva senza forze per sopportare ancora quei crudeli dolori. Era come immersa in una specie di assoluta prostrazione; non poteva pensare e ci mancava completamente abbandonata dal coraggio virile che le aveva dato forza fino a quel momento.

Quando Bidache entrò, ella si scosse e potè gettare il grido disperato col quale le accolse; ma quando il giovane ebbe risposto alle sue domande scuotendo mestamente la testa, Giovanna ricadde in quella specie di torpore che paralizzava ogni sua facoltà.

Seguì Bidache senza pronunziare una parola; ascoltò distrattamente il racconto della disgrazia avvenuta a Greliche e delle confessioni di lui. Quando le apprese il nome vero del misterioso assassino che si faceva chiamare « Loupeur » ella non parve nemmeno udire quel nome che in tutt'altra circostanza della sua vita avrebbe prodotto su lei una strana impressione.

S'avvicinò lentamente al letto in cui giaceva Greliche. Scorgendo Patrik, ella gettò un grido d'angoscia e si lasciò cadere nelle sue braccia.

— Ah! sono troppo infelice! Sono troppo infelice! — ripeteva singhiozzando, colla testa sulla spalla del giovane.

La vedova Greliche piangeva con lei, accasciata dal dolore, la fronte curva sotto il peso della vergogna, poichè aveva inteso la confessione del figlio.

Quando vide Giovanna, Greliche fece un movimento.

— Perdonatemi, perdonatemi! — egli mormorò giungendo le mani.

Giovanna volse verso di lui gli occhi pieni di lagrime e, non potendo parlare, alzò la mano in segno di perdono.

Bidache credè poter approfittare di quel momento per far parlare ancora il morente. Voleva sapere come si poteva penetrare in quella casa del vicolo del Paradiso che Greliche aveva indicata quale luogo di convegno della banda diretta dal Pérou e nella quale egli aveva visto entrare Le Boeuf e i suoi amici la notte in cui, con Patrick, aveva fatto quella pericolosa *spedizione* all'osteria della via Polonceau.

Egli pensava di dovesse essere una parola d'ordine, un segno segreto di riconoscimento.

Alla interrogazione di Bidache, Greliche rispose con un cenno del capo affermativo. Ma nessuna parola potè uscire dalle sue labbra. Bidache si affrettò a porgergli un foglio di carta e un *lapis* che il disgraziato prese con mani fremanti. Ma lo sforzo fu superiore alle sue forze; la testa gli ricadde pesantemente indietro, gli occhi s'aprirono smisuratamente, poi rimase immobile, ansante, livido.

Quando qualche momento dopo, Patrick si avvicinò al letto, constatò che Giacomo Greliche era morto.

IX.

Patrick non volle che Giovanna rimanesse in quell'appartamento del *boulevard* Clichy, pieno di dolorosi ricordi e nel quale ella provava terribili spaventi.

L'accompagnò egli stesso all'*Albergo Mirabeau*, la raccomandò come sua parente e le fece dare una bella camera allegra e spaziosa. Clara venne a raggiungerla e le portò tutto ciò che poteva occorrerle.

(*Continua*).

VIII^a Esposizione Svizzera d'Agricoltura dal 10 al 19 settembre 1910 a LOSANNA
VITICOLTURA, SELVICOLTURA e ORTICOLTURA
ENTRATA FR. 1 — Militari 50 centesimi — Scuole accompagnate dai maestri 30 centesimi a testa. Abbonamenti valevoli per tutta la durata dell'Esposizione, franchi 5.
LA DURATA DELLA VALIDITÀ DEI BIGLIETTI ORDINARI ANDATA E RITORNO emessi in Isvizzera, dall'8 al 12 Settembre, con Losanna quale luogo di destinazione, SARÀ ESTESA SINO AL 22 SETTEMBRE. — Questa facilitazione non pure applicabile alla partenza da tutte le stazioni della Compagnia P.-L.-M. e dalle Ferrovie dello Stato Italiano, in servizio diretto con Losanna. 27879
I BIGLIETTI ORDINARI DI SEMPLICE CORSA rilasciati in Isvizzera, a partire dal 9 Settembre, con destinazione Losanna, SARANNO VALEVOLI PEL RITORNO GRATUITO ENTRO 4 GIORNI, fino al 23 Settembre.
PER GODERE DI QUESTA FACILITAZIONE È INDISPENSABILE FAR BOLLARE I BIGLIETTI ALL'ESPOSIZIONE.
OGNI GIORNO: PARECCHI CONCERTI dati dalle Musiche della festa.
L'ESPOSIZIONE ABBRACCIA 15 DIVISIONI: 1. *Insegnamento e scienze agricole*, 2. *Legislazione agricola*, 3. *Associazioni agricole*, 4. *Equini*, 5. *Bovini*, 6. *Animali da cortile*, 7. *Aricoltura*, 8. *Apicoltura*, 9. *Industrie lattiere*, 12. *Prodotti dei campi, vigne e verzieri*, 11. *Viticoltura*, 12. *Materie utili per l'agricoltura*, 13. *Macchine agricole*, 14. *Foreste, caccia e pesca*, 15. *Orticoltura*.
Quest'Esposizione d'agricoltura, che è la più importante finora tenuta in Isvizzera, occupa 27 ettari, in un recinto magnifico dominante la città di Losanna. L'esposizione del grosso bestiame comprenderà 700 capi, scelti da una Commissione federale fra i più bei campioni di tutta la Svizzera.

OLETE DORMIR BENE?
Rèsperale I Guanciali, Copripiedi e Traputo "PROGRESSO", imbottiti di vera piumina d'oca sterilizzata. — Leggeri - Igieniche - Elegantissime. — *Catalogo gratis a richiesta.*
ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO
Corso Indipendenza, n. 12

PER VINCERE LA STITICHEZZA
anche abituale: guarite il *gastricismo, mal di fegato, mali di testa, brutto colorito, melanconia* e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi digerenti usando le rinomate
Pillole COOPER di H. BOVERTE & Co. Chimici farmacisti inglesi, FIRENZE e ROMA
La trovate in Farmacia - Prezzo Lire 1 la scatola.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA MOLTI MEDICI
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, ristorando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 12. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, all'Emerando Pineta.

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso partecipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27.
180

Guarigione radicale in 15 giorni
della blenorragia acuta e cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 14,30-16,30 e 19-20. 206

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo usando francobollo da cts. 15. — Casella postale 571, Milano. 4154

TRIONFO MONDIALE
MORETE alle Tinture d'anonne

Il Giurì di Parigi, Aja, Torino, Firenze, riconobbe nella Tintura Marley per capelli e barba l'innocuità e la superiorità su tutte le Tinture precedentemente con 4 grandi prix. Istantanea. 1 fl. 5, picc. L. 3. Progressiva L. 3,50, picc. L. 2,50. Garetti, Via Brerata (angolo Rossi, 1), Milano.
Deposito: G. RATTI, via Consolata, 5, Torino. 20795

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 50 in poi. Corso Valentino, 21
Segreteria. S'insegna collocamento neonati

MALATTIE DELLA PELLE

Eczemi, Geloni, Piaghe, Pruriti,
Macchie, Sudore ai piedi ed alle ascelle,
Contusioni, Risipola, Scottature, Caduta dei capelli
Bruciore alle coscie, Scabia, Pustolette, Forfora, Malattie uterine
Per la toeletta intima delle Signore, Per evitare
i contagi, Per le malattie segrete, ecc.
FATE USO ESTERNO
della molto rinomata
LUGOLINA
invenzione americana
del Dott. EDUARDO FRANÇA
Guarigione sicura coll'uso costante.
Con un solo flacone si ottengono i più sorprendenti risultati! 20 anni di successi costanti in tutto il mondo! MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Internazionale di Milano (1906) e all'Esposizione Nazionale del Brasile (1908). La LUGOLINA è adottata dall'Esercito e dalla Marina degli Stati Uniti del Brasile, non che da diversi Ospedali di Europa, Brasile, Argentina, Uruguay e Cile.
Si vende in tutte le buone farmacie. — Vendita presso A. Manzoni & C., Milano, Genova, Roma. Domandare opuscolo gratis. Concessionario gen. per l'Italia: CARLO ERBA, Milano.
Prezzi: Flacone piccolo, L. 2 - Flacone grande L. 3.50.
29148

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 2255 M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo, 8.

La Calvizie definitivamente vinta colla premiata pomata e lozione IRIS
Riconosciute dalla scienza mediche
Estratte da sole erbe assolutamente innocue
La calvizie, la forfora, la caduta dei capelli, lo sviluppo, le malattie del cuoio capelluto, si curano con la pomata e lozione IRIS della rinomata Ditta 23000
ORIO & CALOSSO DI TORINO via S. Quintino, 48
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
Numerosi certificati sono a disposizione di chi voglia prenderne visione.
PREZZI: Lozione, il flacone tipo unico L. 3 — Pomata, vasetto piccolo L. 3.50, grande L. 5.50 — Per posta L. 0.60 in più.

Ing. A. Musso
Milano, C. Cristoforo Colombo, 9
MOTORI AVANCE
da 3 a 200 HP
ad olio pesante extra-denso
Tipi verticali e orizzontali fissi, locomobili e marini. 24253
Forza motrice la più economica. Applicazioni a tutte le industrie e all'agricoltura.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino
Telefono 46-38
2182
Vasto e svariatissimo assortimento della ultima novità a soddisfazione di qualsiasi esigenza in stoffe inglesi e forniture di abiti per uomo. Stoffe brevettate a Fresco.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Farm. del Fr. Benifacio dalla Palma

Meravigliosa e semplice fusione di erbe. Guarentita in piccola dose la più elevata quantità di principii attivi.
Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, mali di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da terribile ricambio e da eccesso di soldi urici, un solo flacone vi può guarire.
Chiedetelo a tutti i Farmacisti aprirà novità al *Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino*, GENOVA. Prezzo di un flac. L. 3,50 (per spedizione cent. 30).
22037

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12-15 a 17-19 a 20. — Via Porthallet, 5
2975

L. CAPRILE Via Maslova, 37 — TORINO —
TORCHI a leva e idraulici
per Uva, PESI e MISURE
2998

MOBILI artistici e comuni si acquistano a pronti di concorrenza dai magazzini della fabbrica LUIGI GATTI
Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 21. Telefono 44-65.

Levatrice Raffo
prem. con dipl. d'onore e medaglie d'oro a Parigi, già assistente anatomia R. Alta. Premiata in patronia privata con giardino. L. 50 in più, *segreto*. Via San Secondo, n. 12-14, vicino staz. P. N. Torino. 20437

LEVATRICE
Alfonsa Tornaghi-Colla
Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi moderatissimi.* Via Fieri, 9, (Porta Nuova), Torino. c25552

LEVATRICE
GAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 32, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure assolute. Prezzi e convenienze. 27556

LEVATRICE
Regge R. Clotilde
Pensione partorienti. Prezzi moderati. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2.o. c27264

Olio puro d'Oliva
F. COMPAGNI - FINALMARINA (Liguria)
Per far conoscere la bontà dell'olio che si offre SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI E REGALASI una damigiana nuova a tutti i compratori. Consegna a domicilio franco di ogni spesa, eccettuato dazio.
IL PREZZO ECCEZIONALE ED IL REGALO SI CONCEDONO SOLO PER UN MESE DA OGGI.
Ogni spedizione è accompagnata da certificato d'analisi. Campioni e prezzi a richiesta. 25000

CAFFÈ RISTOR. PIEMONTE già MOGNA
TORINO - PORTA NUOVA
La forte vendita permette di spillare alla Bavarese (modo il più igienico) la 20082
Bürger-Bräu München
Trinchieri e Bologna di Luigi Sologna, propr.
DEGUSTAZIONE
al Rist. Polo Nord - St-VINCENT (Valle d'Aosta)
Alfonso Rosio, propr.
— SERVIZIO A DOMICILIO IN BOTTIGLIE —

A. Guglielmo
TORINO Via Lagrange 38
Colori-Pennelli-Vernici
EMPORIO DI APPARECCHI PRODOTTI ED ARTICOLI INERENTI ALLA FOTOGRAFIA
ASSORTIMENTO DI APPARECCHI PER PYROGRAVURE
Abbonamento Giornale di Pirogravure

CABOUCHONS ED ATTREZZI PER COREOPLASTICA METALLOPLASTICA - TELE PER ARAZZI 24116

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c22210

Vetrate di Chiese,
appartamenti, ville, castelli. — Charles Bérard, 94, Rue Grignan, Marsiglia (Francia). 18659

ORDINE MAURIZIANO
Incanto per affittamento di Stabili
Mercoledì 14 corrente, alle ore 9, nel Palazzo dell'Ordine Mauriziano in Torino, viale di Stupinigi, avrà luogo il primo esperimento d'asta per l'affittamento novennale, dall'11 novembre 1913, dei poderi in Scarnafigi, Cascina Nuova della Fornace e Mittera.
Termine per gli aumenti di ventesimo ore 12 del 30 settembre corrente. 27173
I capitolati d'onere sono visibili presso la R. Segreteria Mauriziana, l'Economo locale ed il 2.o ascolto Torretta.

CIOCCOLATO CACAO
Compagnie Suisse Lugano
DEPOSITO ingrosso, dettaglio V. Girardi, Via Arsenale, 10, Torino. c24286

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 51 — *Telefono 1073* — Stabil.: via S. Dalmazzo, 40 178

LUGANO
Una delle più belle località della SVIZZERA
Navigazione — Funicolari — Ferrovie di montagna — Funicolari — Skating-Rink — Golf — Tennis — 70 alberghi con 4500 letti — Clima mitissimo — Temperatura media in estate 20,8° C. — Ottimo luogo di soggiorno tanto d'estate che d'inverno. — Richiedere la *Guida illustrata N. 17* all'UFFICIO D'INFORMAZIONI a LUGANO. 23232

ACCENDITORI (brillanti)
Imperator R. K.
12 pezzi L. 3.20 entro
6 » » 1.60 »
1 » » 0.75 »
Gilardi, C.^a Unica Genova, 9
23303

Visitate tutti
Prima di fare acquisti
300 Biciclette
splendida, garantite, marche Wanderer originale, Alcjon, Peugeot, Tre Fucili, Dureoop, Reliance, Eureka, ecc. Prezzi veramente incredibili. Biciclette d'occasione da lire 50 a L. 70, robuste. — Via Lagrange, 26 (cortile). c28158

RINOMATA MACCHINA A SCRIVERE
IDEAL
Rappresentanti esclusivi F. A. ALBRICI, via Garibaldi, 37, Torino. 27053

FILATURE e TESSITURE
non omettino nel loro interesse di richiedere offerta pei seguenti nuovi modelli di macchine:
Incrociatrice Perfezionata ad Eccentrici
Incrociatrice Universale Brevetto
Bobinoir ad avvolgim. incrociato e parallelo
con tutte le parti pialate e fresate, cuscinetti con lubrificazione automatica ad anelli e CUSCINETTI A SFERA; consegne entro 8-10 giorni, salvo in giornata per macchine pronte. Macchine visibili funzionanti. PRIMARIE REFERENZE. 17449

Prezzi da battere ogni concorrenza estera e nazionale
Enrico Koelliker & C.
Costruzioni e Importazioni Macchine Tessili
BOVISA (presso Milano)

Fabbrica di Banchi in Stagno

ACCESSORI INFRETITI — PREZZI MODICISSIMI
STRADA GIOVANNI TORINO Via Vanchiglia, 16 Telefono 32-67
Vendesi in piccole per Alberghi, Caffè e Liquoristi.
11833

Appendice della Stampa (26

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Quel dannato Trencavel, ed il suo assistente — mormorò Rascasse, palpitando di gioia.

La tendina ricadde. Ciò era durato due secondi.

Rascasse non si scosse più. Aspettò che Corignano e Lubin fossero usciti. Allora, traversando il corridoio con quella rapidità che dà ai ciechi esperti la lestezza del muto da compiere, rientrò nella bettola e si avvicinò a Saint-Prix:

— Signor barone — gli disse all'orecchio — quegli che vi ha insultato è in vostro potere. In questo momento egli si trova in quella sala con due pericolosi ribelli, che noi siamo incaricati di ritrovare per farli impiccare. Vi è garantita l'impunità. Il vostro sono sarà ugualmente mantenuto.

— Oh! oh! — fece Saint-Prix, trasalendo. — E chi sono questi due ribelli?

— Uno è Montariol che, nella via del Forno-Enfanti ha bastonato gli agenti del locotenente criminale. E l'altro — ingoiando Rascasse, tremando per l'effetto che avrebbe prodotto — l'altro... è quegli cui dovete quel bel colpo di spada! Quegli che s'impossessò del vostro nome per introdursi da Sua Eminenza!

— Trencavel!...

Saint-Prix si alzò tutto d'un pezzo, palpitante, con la mano sull'elsa della spada. Egli era bravo. Ciò che poc'anzi lo aveva schiacciato era stata la paura di ciò che Mauluys avrebbe potuto dire a voce alta. Ma averlo in fondo ad una gola! Ed averlo con Trencavel! Ucciderli entrambi!...

— Sono tre; pensateci.

— Anche se fossero dieci! — disse Saint-Prix, digrignando i denti.

— Sì, ma Trencavel vale per dodici. Voi non lo conoscete che per quel colpo di spada: quindi, non lo conoscete abbastanza. Quale spada vivente. Nè più coraggiosi di voi lo temono. Il Cardinale, che farebbe paura a chiunque, ha paura di lui. Ah! se ne parla, vedete, e, quando si vuol dire invincibile, si dice: Trencavel.

Saint-Prix, per un momento, rimase zitto, col cuore straziato dall'invidia contro quella bella fama a cui lo spione, suo malgrado, rendeva omaggio. Emise un furioso sospiro e rimise nel fodero la spada, per metà sguainata.

— Vado a cercare dei rinforzi, cinque o sei guardie...

— Una ventina di guardie, signor barone! Una buona ventina!

— Non si muover di qui. Tu e Corignano restate a sorvegliare. Se i ribelli escono, seguiteli, ed uno di voi verrà a rendermi conto della casa in cui saranno entrati...

— Io e Corignano? — domandò macchinalmente Rascasse, che si portò istintivamente la mano alla gola.

Ma già Saint-Prix si era slanciato fuori.

— Ebbene! E quest'arrosto? *Ma ruscassa ne riceverà?*

— Fra qualche minuto! Intanto, gustate di questa frittura.

Rascasse si volse vivamente e, ad una certa tavola vicino Corignano che, lì lì era installasi col coltello in pugno ed una mezzina davanti, Lubin posava sulla tavola un meraviglioso fritto di pesciolini.

Corignano, con la bocca aperta in un immenso sorriso monopolizzatore, fece cenno a Rascasso di prender posto di faccia a lui. Rascasse, stupefatto, obbedì, senza sapere troppo che cosa facesse, furioso della sfacciataggine del suo rivale, ma aspirando, col respiro d'un vero ghiottone, il delizioso profumo della frittura.

— Ho subito tutto — disse Corignano col suo accento da collerico. — Noi dobbiamo servigliare l'uscita di Trencavel, mentre il sire di Saint-Prix va a cercare del rinforzo. *Fenice ad succurrendum*, latinato almachiano questa frittura!...

L'osteria era calma, la grande sala silenziosa; lontano si udiva il leggiero rumore del vasellame lavato dalle serve, e talvolta si udiva la tranquilla voce di Rosa, che dava ordini cordiali.

Dopo la frittura venne una frittata al lardo, che, quasi quasi, riconciliò Rascasse con Corignano.

— Oggi la cucina — disse costui. — Questa frittata sarebbe più deliziosa *superdilitio-sum*, se ci fosse servita da Maddalena. Ma ho le mie ragioni per preferire Lubin. Oltre di che, mi piace straordinariamente questa maniera di mantare la farlone. Oh, Lubin, bistunse!

Rascasse si rabbuiò.

— E quest'arrosto? — gridò Corignano?

— Eccolo! — disse Lubin, trionfante.

Rascasse impallidì. Corignano si rovesciò all'indietro ed ammiccò dell'occhio.

— Se ne direte qualche cosa, Rascasse, piccolino mio!

Lubin collocò finanzi ai due compari uno di quegli arrosti il cui profumo renderebbe, come si dice, l'appetito ad un morto. Poi, il birbante si allontanò in maniera da non perdere di vista Rascasse. Corignano, pieno di giubilo, pensò una larga fetta di carne nel piatto del suo capite ed un'altra nel proprio. Ed attaccò subito.

— Eccellente! Ammirabile! *Arrostus mirabilis!* — disse, masticando freneticamente. — Costate, Rascassino mio, gustate, per Bacco! e poi mi direte di che cosa mangiate...

Lubin scoppiava dal ridere. Corignano, impazzendo, ammiccava dell'occhio.

— Ah! ah! — fece Rascasse. — Volete ch'io vi dica che cosa è quest'arrosto? E' per questo che bisogna che io ne guati? E, se non l'olovolo, me lo direte voi, non è vero?

— Senza dubbio! — fece Corignano, che si trattenne a stento.

— Ebbene! — disse risolutamente Rascasse, avvicinandosi al naso il piatto. — Io non ne mangerò. E' troppo cattivo.

Cattivo! — al ribelle Lubin, con indignazione. — Cattivo?

— Orribile! — disse Rascasse. — *Proprius horribile*, mio caro! E soltanto dall'odore vedo ch'è...

— Che cosa, dunque?

— E' del Corignano!...

E mentre costui restava schiacciato da questa parola, Rascasse, ammirabile, continuava:

— Sì o no? Lubin, è vero che vi ho dato un « Corignano » da ingrassare? E' vero che l'abbiamo tirato fuori, poco fa, dalla capanna del conflitto? E non ho io, forse, agguzzato il « Corignano » con le mie proprie mani, e non vi ho ordinato di servirmene questa mattina?... Ma, in fede mia, non ne mangerò... Non sapeva che fosse cattivo a questo punto.

L'abate trionfava. Corignano era annaspato dallo stupore e dalla rabbia. Rascasse gli diede il colpo di grazia:

— Fa lo stesso: mi avete assordato coi vostri gridi, quando vi ho piantato il coltello nella gola. Vi credevo più coraggioso, Corignano. Vi imbavaglierò quando bisognerà che vi sbrighi il resto ajuto.

Quasi immozzito, Corignano stava per prendere la mezzina e romperla sulla testa del suo nemico vincitore, quando si aprì una porta, la lunga sala, ed apparvero Mauluys, Trencavel e Montariol.

— Attenzione! — disse Rascasse, che si nascose sotto la tavola, mentre Corignano si chiava il cappuccio sugli occhi.

Trencavel ed il suo prevosto, accompagnati dal conte di Mauluys, traversarono la sala, senza mostrare di vedere i due spioni, e raggiunsero la via.

— Avanti, in carrozza! — fecero insieme.

Subito essi s'slanciarono fuori, e videro Mauluys, Trencavel e Montariol che percorrevano la via Sainte-Avoye. Contemporaneamente, nella via della Verrerie scorsero il barone di Saint-Prix, che accorreva, alla testa di una ventina di guardie. Ai cenni dei due spioni, Saint-Prix precipitò la sua marcia, e, vedendo da lungi i suoi nemici:

— Sono in mio potere! — rugì. — Avanti, voi altri!

Tutta la banda si slanciò. Nella via, cresceva il rumore popolare; dei buoni bottegai si precipitavano; delle donne gridavano che bisognava arrestarli. Chi? Essi non lo sapevano. Ma vedendo correre venti guardie ben armate, già la loro indignazione contro gli sconosciuti perseguitati si gonfiava. Dei passanti gridavano: « Viva il re! », o « Viva il Cardinale! », o « Viva le guardie! », infine il grido qualunque col quale si traduceva la loro ammirazione per il più forte, il loro culto profondo per il vino. Ciò si chiamava e si chiama ancora la nobile indignazione della folla.

Senza volerlo, Trencavel, Montariol, Mauluys continuavano il loro cammino. Essi allungavano il passo, ma senza correre. Di tanto in tanto Montariol girava il capo e diceva:

— Essi sono a cinquecento passi... a trecento... a duecento...

Mauluys dirigeva la manovra suprema e spiegava tranquillamente:

(*Continua*).